



---

Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 334

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 8 ottobre 2024

## INDICE

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione-Camera):		
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	5
7 <sup>a</sup> (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport-Senato) e VII (Cultura, scienza e istruzione-Camera):		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	7

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) e 2 <sup>a</sup> (Giustizia):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 4)</i> . . . . .	Pag.	9
2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 10 <sup>a</sup> (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 8)</i> . . . . .	»	11

### Commissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	12
3 <sup>a</sup> - Affari esteri e difesa:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	16
4 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	40
5 <sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	46
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	64

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

8 <sup>a</sup> - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	69
9 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 122)</i> . . . . .	»	96
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	96
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 123)</i> . . . . .	»	115
10 <sup>a</sup> - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 57)</i> . . . . .	»	116
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	116

### Commissioni e altri organismi bicamerali

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	126
Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria (1<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	127
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	128
Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	129
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	130

### Commissioni bicamerali di inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	131
Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	133
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 21)</i> . . . . .	»	134
Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2:		
<i>Plenaria (1<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	135
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	137



## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 8 ottobre 2024

### Plenaria

### 32<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera*  
MANGIALAVORI

*Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MANGIALAVORI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (Doc. CCXXXII, n. 1): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti

Il presidente MANGIALAVORI introduce l'audizione.

Il Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo GIORGETTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori MANCA (*PD-IDP*), PATUANELLI (*M5S*), MAGNI (*Misto-AVS*), Lavinia MENNUNI (*Fdi*) e MISIANI (*PD-IDP*), nonché i deputati DELL'OLIO (*M5S*), GRIMALDI (*AVS*), BAGNAI (*LEGA*), Elena BONETTI (*AZ-PER-RE*), DEL BARBA (*IV-C-RE*), Ubaldo PAGANO (*PD-IDP*), Maria Cecilia GUERRA (*PD-IDP*), DONNO (*M5S*), IARIA (*M5S*), Angelo ROSSI (*FDI*) e Silvana Andreina COMAROLI (*LEGA*), ai quali replica il ministro GIORGETTI.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Giorgetti per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte. Avverte quindi che il Governo ha trasmesso una errata correzione al Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, che viene depositata agli atti delle Commissioni congiunte. Dichiara concluse l'audizione e la procedura informativa in titolo.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**7<sup>a</sup> (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

del Senato della Repubblica

con la Commissione

**VII (Cultura, scienza e istruzione)**

della Camera dei deputati

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

**8<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della VII Commissione della Camera*  
MOLLICONE

*Intervengono il ministro della cultura Giuli e il sottosegretario di  
Stato per la cultura Mazzi.*

*La seduta inizia alle ore 11,05.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MOLLICONE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche attraverso la redazione del resoconto stenografico e la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa in titolo.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro della cultura sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il presidente MOLLICONE introduce la procedura informativa in titolo.

Il ministro GIULI riferisce sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Il presidente MOLLICONE ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e rinvia il seguito della procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

**1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**

Martedì 8 ottobre 2024

### **Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 4**

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
**BALBONI**

*indi del Vice Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
**TOSATO**

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 19,35*

*(Sospensione dalle ore 16,05 alle ore 16,30)*

*AUDIZIONI INFORMALI DEL DOTTOR MAURO PALMA, PRESIDENTE DEL CENTRO DI RICERCA « EUROPEAN PENOLOGICAL CENTER » DELL'UNIVERSITÀ ROMA TRE, GIÀ GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE, DELL'AVVOCATO GUIDO CAMERA, AVVOCATO CASSAZIONISTA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE « ITALIASTATODIDIRITTO », DI SILVIA PAOLUZZI, DELL'UNIONE INQUILINI (INTERVENUTA IN VIDEOCONFERENZA), DEL DOTTOR FAUSTO CARDELLA, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE « UMBRIA PER LA PREVENZIONE DELL'USURA ETS », GIÀ PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA DELL'UMBRIA (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), DEL DOTTOR GIOVANNI SALVI, GIÀ PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE, DEL DOTTOR ARMANDO SPATARO, GIÀ PROCURATORE PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO, DEL PROFESSOR MARCO RUOTOLO, ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE PRESSO L'UNIVERSITÀ ROMA TRE, DEL PROFESSOR ALFONSO CELOTTO, ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE PRESSO L'UNIVERSITÀ ROMA TRE (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), DELLA PROFESSOR ALESSANDRA ALGOSTINO, ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TORINO (INTERVENUTA IN VIDEOCONFERENZA), DEL PROFESSOR GIAN LUIGI GATTA, ORDINARIO DI DIRITTO PENALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DI MILANO (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), DEL PROFESSOR*

*MASSIMO LUCIANI, PROFESSORE EMERITO DI DIRITTO PUBBLICO PRESSO L'UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), DELL'AVVOCATO GIORGIO SPAZIANI TESTA, PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1236 (DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA PUBBLICA)*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**

**10<sup>a</sup> (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 8**

*Presidenza della Vice Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
CANTÙ*

*Orario: dalle ore 11 alle ore 11,45*

*AUDIZIONE DI ESPERTI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 65, 104, 124, 570 E 1083 (DISPOSIZIONI IN MATERIA DI MORTE VOLONTARIA MEDICALMENTE ASSISTITA)*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Giustizia)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**  
**193<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**SISLER**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ostellari.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. CCXXXII, n.1) Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente SISLER (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato al resoconto).

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) sottolinea come dal Piano emerga con chiarezza che le riforme della giustizia approvate nella precedente legislatura stanno funzionando e producendo risultati in termini di riduzione dell'arretrato e dei tempi del processo; ciò vale in particolare per l'Ufficio del processo, che pure era stato ampiamente avversato dall'attuale partito di maggioranza relativa. Tuttavia il documento – prosegue – contiene un catalogo di buone intenzioni senza indicare le risorse finanziarie con cui far fronte in prospettiva alle iniziative indicate; anzi, i fondi destinati al settore giustizia sono e saranno ridotti. Per questa ragione, dichiara il voto contrario a nome del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) interviene per dichiarare il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*), richiamandosi alle argomentazioni svolte dal senatore Bazoli, dichiara il proprio voto contrario sulla proposta di parere, sottolineando con preoccupazione che il Governo non ha ancora indicato come reperirà le risorse necessarie per la prossima manovra di bilancio. L'elenco delle cose da fare si scontra con la mancanza di risorse finanziarie che neanche il Ministro dell'economia ha chiarito dove reperire, e pertanto gli obiettivi indicati nel Piano appaiono « scritti sull'acqua ».

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) dichiara il voto convintamente favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere sottolineando come i risultati economici di questo Governo siano da considerare ampiamente positivi. Forza Italia ha contribuito nella precedente e nell'attuale legislatura alla realizzazione di importanti riforme nel settore della giustizia che hanno avuto un impatto importante nel raggiungimento degli obiettivi indicati nel PNRR, ed il Documento in esame conferma la prospettiva positiva per il settore della giustizia, e per il Paese.

A nome del Gruppo di Fratelli d'Italia interviene per dichiarare il voto favorevole il senatore RASTRELLI (*FdI*), sottolineando come il Piano ponga le basi di una nuova programmazione pluriennale della politica di bilancio che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi europei.

La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*) dichiara il voto favorevole sulla proposta del Gruppo delle Lega.

Nessuno altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere favorevole presentata dal relatore è approvata.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL *DOC. CCXXXII N. 1***

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo,

premessò che:

nel Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia – 2025-2029 il settore della giustizia rappresenta una delle cinque aree di riforma le cui misure consentono l'estensione del Piano;

il Piano prevede in particolare i due obiettivi dell'efficientamento dei procedimenti civili e penali e della razionalizzazione e riqualificazione energetica delle sedi dell'amministrazione della giustizia;

considerato che:

con riferimento all'obiettivo dell'efficientamento dei procedimenti civili e penali, il Piano prevede che, entro il 2027, venga aggiornata la strategia di innovazione del Ministero della giustizia e la digitalizzazione di tutti i procedimenti penali (inclusi i sistemi degli uffici del giudice di pace e del tribunale di sorveglianza) e che entro il 2028 venga creata un'unica piattaforma informatica per il deposito degli atti processuali civili, penali, amministrativi, tributari e contabili e che entro il 2029 sia completata l'interoperabilità tra sistemi e banche dati del Ministero della giustizia e le banche dati di ministeri ed agenzie;

per perseguire tali finalità il Governo prevede la predisposizione di un piano di azione per l'efficienza e la semplificazione del processo civile e penale, l'assunzione e la stabilizzazione del personale dell'Ufficio per il processo, la digitalizzazione di tutti i processi, la semplificazione e l'unificazione dei depositi degli atti nel processo telematico in tutti i plessi giurisdizionali, nonché l'estensione di un piano d'azione per la riforma del sistema dell'esecuzione penale, anche al fine di ridurre i casi di recidiva;

considerato inoltre che:

con riferimento all'obiettivo della razionalizzazione e riqualificazione energetica delle sedi dell'amministrazione della giustizia il Piano si prefissa, entro il primo trimestre del 2027, la pubblicazione del rapporto per la riorganizzazione e la razionalizzazione delle sedi e, entro il 2028, la realizzazione degli interventi, prevedendo a tal fine la predisposizione di un rapporto di analisi dell'attuale geografia giudiziaria e sullo stato di attuazione del decentramento amministrativo, prevedendo altresì

l'estensione degli interventi al settore penitenziario in vista di un miglioramento delle condizioni delle carceri, della riduzione del tasso di affollamento e dell'efficientamento economico;

preso atto che:

il Governo conferma quali collegati alla decisione di bilancio i disegni di legge già indicati nel precedente Documento programmatico e in particolare il disegno di legge di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie,

per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

**3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Affari esteri e difesa)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

**98<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**CRA XI**

*Intervengono il sottosegretario di Stato per la difesa Perego Di Crernago e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. CCXXXII, n. 1) Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore DE ROSA (*FI-BP-PPE*), relatore, introduce il documento in esame ricordando che esso è stato presentato sulla base della nuova disciplina dell'Unione europea in materia di programmazione della finanza pubblica, di cui al Capo IV del regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio. Il Piano prevede: una crescita della spesa primaria netta (cioè, della spesa al netto degli oneri per interessi, delle variazioni automatiche derivanti dal ciclo economico e relative a sussidi per i lavoratori, di alcune spese considerabili come transitorie, della spesa relativa ai cofinanziamenti con l'Unione europea o ai finanziamenti della medesima Unione nonché al netto delle eventuali variazioni di entrate derivanti da nuove misure discrezionali) pari all'1,3 per cento nel 2025, all'1,6 per cento nel 2026, all'1,9 per cento nel 2027, all'1,7 per cento nel 2028, all'1,5 per cento nel 2029, all'1,1 per cento nel 2030 e all'1,2 per cento nel 2031; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL pari al 3,3 per cento nel 2025 (con una riduzione di 5 decimi di punto rispetto al valore che

viene previsto per l'anno in corso), al 2,8 per cento nel 2026, al 2,6 per cento nel 2027, al 2,3 per cento nel 2028 e all'1,8 per cento nel 2029; un tasso di disoccupazione pari al 7,0 per cento per l'anno in corso, con una successiva progressiva riduzione fino a un valore di 6,2 punti percentuali per il 2028 e di 6,3 punti percentuali per il 2029.

Con riferimento agli aspetti di interesse della 3<sup>a</sup> Commissione, il relatore richiama, in particolare, i paragrafi relativi alle misure per il potenziamento degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, a quelle per il supporto alla transizione energetica nei Paesi africani contenute nel Piano Mattei e al rafforzamento della capacità di difesa comune, richiamati nel capitolo III, rispettivamente fra le misure per il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, le azioni di riferimento e gli investimenti del piano e nell'ambito della strategia complessiva nazionale per affrontare le sfide globali.

Più in dettaglio, nell'ambito del paragrafo dedicato alle misure volte al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, viene sottolineato come l'Italia abbia compiuto notevoli passi in avanti per creare un quadro regolatorio capace di rispondere all'evoluzione del mercato, per consentire l'instaurarsi di dinamiche concorrenziali e per guidare l'innovazione e la crescita economica e sociale del Paese. In tale quadro, per il potenziamento degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese (Cap. III.2.3), viene sottolineato come a partire dal 2027, saranno previsti interventi per focalizzare gli investimenti verso specifici settori e aree geografiche, consentendo di proseguire il percorso già avviato per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane e delle imprese del Mezzogiorno in particolare, nonché di garantire il supporto della filiera italiana nell'ambito di progetti infrastrutturali all'estero d'interesse strategico, oltre allo sviluppo dei rapporti economici tra Italia e Continente africano, in attuazione e in piena coerenza con il Piano Mattei. Tali strumenti, si sottolinea nel paragrafo considerato, faranno altresì leva sul rafforzamento dell'azione di promozione all'estero del *Made in Italy*.

Nell'ambito del paragrafo relativo alle riforme per la transizione verde, la sicurezza energetica e la protezione ambientale (Cap. III.3.2.), il Piano rimarca come l'Italia intenda svolgere un ruolo cruciale nel favorire l'integrazione, l'efficienza e la competitività dei mercati energetici dell'Unione europea, nonché nel contribuire a una maggiore diversificazione e sicurezza degli approvvigionamenti europei. Per raggiungere tali obiettivi, si intende portare a termine il processo già avviato in questi anni, che prevede il potenziamento degli investimenti, delle infrastrutture e delle relazioni e degli accordi di partenariato con i Paesi fornitori, al fine di fare dell'Italia un *hub* energetico europeo, che sia altresì corridoio di approvvigionamento delle rinnovabili dell'area mediterranea. Il documento in esame, a tal riguardo, menziona il Piano Mattei che contiene misure per supportare la transizione energetica nei Paesi africani, con ritorni positivi anche per l'economia nazionale. In particolare, queste misure contemplano degli interventi finalizzati a sviluppare la diffusione di tecnologie applicate all'energia, anche mediante l'istituzione di centri di

innovazione per promuovere lo sviluppo di *start-up* locali, il capitale umano e l'occupazione. Un *focus* specifico di approfondimento è dedicato espressamente al Piano Mattei per l'Africa e alla nuova strategia di sviluppo verso il continente, in cui si richiama l'avvio, lo scorso luglio, del progetto denominato « Una tabella di marcia per connettere l'Africa all'Europa per la produzione di energia pulita » (*A Roadmap to Connect Africa to Europe for Clean Energy Production*), avente espressamente l'obiettivo di indicare le riforme e di produrre una stima del fabbisogno di investimenti necessari a costruire le infrastrutture energetiche di collegamento fra Italia e Nord Africa per le fonti rinnovabili prodotte in Africa. Si ricorda come la *governance* del cosiddetto « Piano Mattei » sia stata definita con il decreto-legge n. 161 del 2023 con cui l'esecutivo ha inteso adottare « un piano strategico » per la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati Africani. Con riferimento alle risorse, il Governo nel documento fa presente che il Piano Mattei potrà avvalersi di una pluralità di canali di finanziamento ai quali attingere per l'attuazione dei progetti. Nello specifico nella sua prima fase il Piano Mattei potrà contare su una dotazione iniziale di 5 miliardi e 500 milioni di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, di cui circa 3 miliardi reperiti dal Fondo Italiano per il clima e 2,5 miliardi dai fondi della Cooperazione allo sviluppo.

Da ultimo, il relatore segnala come nell'ambito del paragrafo relativo al rafforzamento della capacità di difesa comune (Cap. III.3.4.), il Piano sottolinei come l'Italia nel 2024 non abbia ricevuto da parte del Consiglio raccomandazioni specifiche relative alla difesa, salvo il generico riferimento ad investimenti pubblici in tale ambito. Per contribuire al rafforzamento della difesa europea, le misure adottate dall'Italia devono incrementare la spesa per la difesa rispetto al PIL fino al raggiungimento dell'obiettivo del 2 per cento, assunto dagli Stati membri della Nato nel corso del *Summit* del 2014 in Galles. Si ricorda peraltro come nel vertice NATO di luglio 2023 sia stato confermato l'impegno ad aumentare la spesa nel settore della difesa, affinché entro il 2028 essa sia pari al 2 per cento del PIL. Per gli investimenti, lo sforzo finanziario sarà concentrato sul rifinanziamento di alcuni Fondi come quello per gli assetti di alta e altissima prontezza operativa e quello per le esigenze di difesa nazionale. Le esigenze finanziarie del settore riguarderanno altresì l'Accordo di cooperazione con l'Ucraina e l'efficientamento della cessione dei materiali nell'ambito della cooperazione e della collaborazione internazionale, nonché il rifinanziamento delle operazioni « Strade sicure » e « Stazioni sicure », richiamate anche se non direttamente afferenti alla difesa comune europea, trattandosi di operazioni di ordine pubblico interno. Il documento specifica, inoltre, come attualmente alcune misure del PNRR siano dedicate a supportare investimenti nel settore della difesa, in particolare nel settore della *cybersecurity* e per la digitalizzazione del Ministero della difesa. Più in dettaglio, le risorse stanziare per la *cybersecurity* fanno capo al Dipartimento per la Transizione Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e ammontano nel complesso a 623 milioni di euro.

In particolare, per quanto concerne il Ministero della difesa, si rimarca come sia stato dato avvio alla rete dei laboratori di *screening* e certificazione della *cybersecurity*. Con riferimento, invece, alla digitalizzazione del Ministero della difesa, la scheda sottolinea come i fondi facciano capo al Dipartimento per la Transizione Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e ammontino complessivamente a 42,5 milioni di euro. Illustra, quindi, uno schema di parere favorevole, che tiene conto dei principali punti contenuti nella sua relazione.

Il presidente Stefania CRAXI apre, quindi, la discussione generale.

Interviene, in sede di dichiarazione di voto, il senatore ALFIERI (*PD-IDP*), per esprimere, a nome del Gruppo di appartenenza, voto contrario, dal momento che non poche rilevanti questioni del Documento in esame suscitano perplessità e presentano profili non chiari.

Nessuno altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, previa verifica del prescritto numero di senatori, pone, quindi, in votazione lo schema di parere favorevole (pubblicato in allegato), che risulta approvato.

**(1192) Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Il presidente Stefania CRAXI, non essendoci interventi in dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, pone, quindi, in votazione lo schema di parere favorevole (pubblicato in allegato al resoconto della precedente seduta) che risulta approvato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1228) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba d'Egitto sul trasporto internazionale di merci per mezzo di veicoli trainati (rimorchi e semirimorchi) con l'uso di servizi di traghettamento marittimo, fatto a Il Cairo il 22 gennaio 2024**

(Esame e rinvio)

Il senatore Stefania CRAXI (*FI-BP-PPE*), in sostituzione del senatore Ettore Antonio Licheri, relatore, impossibilitato a partecipare alla odierna seduta, illustra il disegno di legge recante la ratifica dell'Accordo sul trasporto internazionale di merci per mezzo di veicoli trainati con l'uso di servizi di traghettamento marittimo, sottoscritto dall'Italia e dall'Egitto nel gennaio 2024.

L'Accordo è finalizzato a regolare i trasporti su strada di soli veicoli trainati, ovvero rimorchi e semirimorchi, per il trasporto di merci da parte di operatori del settore del trasporto su strada dei due Paesi, tenendo conto dell'attivazione di servizi di traghettamento marittimo fra i porti italiani ed egiziani e nel rispetto del principio della reciprocità di trattamento. Il testo, una volta entrato in vigore, costituirà la normativa fondamentale di riferimento per la disciplina del trasporto su strada delle merci fra i due Paesi mediterranei, mediante il trasferimento via mare di soli veicoli rimorchiati, contribuendo in modo sostanziale a rafforzare l'interscambio commerciale bilaterale. Come evidenziato dalla relazione illustrativa, l'intesa è ispirata al rispetto di precisi principi di sostenibilità ambientale con il ricorso al trasporto su nave dei soli veicoli rimorchiati, secondo la logica dell'intermodalità e del trasporto combinato. Una volta trasportati su via mare, infatti, i rimorchi e i semirimorchi, potranno circolare nei viaggi di destinazione trainati da motrici con targa italiana sul territorio italiano e da operatori egiziani (con motrici aventi targa egiziana) nel Paese africano.

Composta da un preambolo e da 12 articoli, l'intesa bilaterale, dopo aver offerto un quadro delle definizioni utilizzate e aver identificato le autorità competenti per la sua applicazione (per l'Italia il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) (articolo 1), individua lo scopo dell'accordo e della cooperazione bilaterale in materia di trasporti, riferendosi in particolare alla facilitazione dei trasporti e del transito di beni sui territori sovrani di entrambe le Parti (articolo 2). Il testo descrive, quindi, le modalità operative di concessione delle varie tipologie di permesso per il trasporto di merci, in linea con la legislazione della Parte nella quale i rimorchi e i semirimorchi circolano (articolo 3), i requisiti assicurativi richiesti (articolo 4), e disciplinando altresì lo scambio di dati statistici fra le Parti (articolo 5), nel rispetto della legislazione nazionale dei due Paesi, del diritto internazionale applicabile, e, per la parte italiana, degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea (articolo 6). Ulteriori disposizioni riguardano le condizioni per l'entrata nel territorio di ciascuna delle Parti dei veicoli trainati, stabilendo l'assenza di restrizioni o diritti doganali per la circolazione dei veicoli e per i pezzi di ricambio (articolo 7) e l'applicazione della legislazione fiscale, doganale e valutaria dello Stato di circolazione dei veicoli trainati, anche in relazione agli eventuali pedaggi (articolo 8). Ad una Commissione Mista, composta da rappresentanti nominati dalle autorità competenti di ciascuna Parte, sono demandati compiti di attuazione e implementazione dell'Accordo, nonché le decisioni circa il numero e la tipologia dei permessi da rilasciare su base annuale e sui loro contenuti (articolo 9).

L'Accordo definisce, infine, le modalità di risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative fra le Parti (articolo 10), di sospensione temporanea dell'applicazione dell'intesa per motivi di ordine e sicurezza pubblica (articolo 11) e i termini per la sua entrata in vigore, per la sua durata, oltre che per la sua emendabilità (articolo 12).

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di 4 articoli. L'articolo 3, in particolare, reca una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che le amministrazioni interessate all'attuazione dell'intesa debbano provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e rinvia, quindi, il seguito dell'esame.

**(1229) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico interinale tra il Ghana, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, fatto a Bruxelles il 28 luglio 2016**

(Esame e rinvio)

Il senatore ALFIERI (*PD-IDP*), relatore, illustra il disegno di legge recante la ratifica dell'Accordo di partenariato economico interinale sottoscritto nel 2016 tra il Ghana, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra.

Ricorda, innanzitutto, che il Ghana, Paese di oltre 30 milioni di abitanti, in netta prevalenza cristiani, occupa un'area di notevole importanza strategica in Africa occidentale, stretta fra il Golfo di Guinea, la Costa d'Avorio, il Burkina Faso e il Togo. Ex colonia britannica, il Paese, primo tra le nazioni dell'Africa sub-sahariana, ottenne l'indipendenza dal Regno Unito nel 1957, entrando da allora a far parte del *Commonwealth* delle Nazioni e avviandosi a diventare una delle economie più solide della regione occidentale del continente africano, forte soprattutto dell'industria estrattiva e della produzione di cacao, di cui è il secondo esportatore al mondo. Membro attivo dell'Unione Africana e della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), il Ghana risulta essere tra i principali fornitori africani di truppe per le operazioni di *peace-keeping* delle Nazioni Unite. Con l'Italia, che è il suo dodicesimo fornitore commerciale, il Paese africano vanta ottime relazioni bilaterali e un positivo interscambio commerciale.

L'Accordo in via di ratifica, frutto di un *iter* negoziale complesso e piuttosto lungo, oltre ad essere finalizzato a porre le basi di uno sviluppo sostenibile del Paese africano attraverso la progressiva rimozione delle barriere commerciali e il rafforzamento della cooperazione economica con l'Unione europea, punta a garantire al Ghana un accesso privilegiato al mercato europeo, anche in vista di un consolidamento della relazione economica e commerciale complessiva dell'Europa con l'intera regione dell'Africa occidentale.

Il testo, che si compone di 82 articoli (suddivisi in sette Titoli), di due Appendici, di quattro Allegati e di un Protocollo, precisa come suoi

obiettivi siano quelli di permettere al Ghana di beneficiare di un miglior accesso al mercato dell'Unione europea, di gettare le basi per la negoziazione di un Accordo di partenariato economico ancora più esteso, di promuovere una graduale integrazione del Paese africano nell'economia mondiale, nonché di rafforzare le relazioni esistenti fra le Parti su basi di solidarietà e reciproco interesse (Titolo I, articoli 1-2).

L'intesa definisce, quindi, i termini del partenariato per lo sviluppo, da attuarsi non solo in forma finanziaria tramite le risorse del nuovo Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale, ma anche mediante il sostegno delle politiche di cooperazione dei singoli Stati membri, nel rispetto dei principi di complementarità degli aiuti e di efficacia (Titolo II, articoli 3-9).

Il Titolo III (articoli 10-43) disciplina gli aspetti tecnici relativi al regime commerciale per le merci, con riferimento ai dazi doganali e alle misure non tariffarie, agli strumenti di difesa commerciale, al regime doganale e all'agevolazione degli scambi commerciali, agli ostacoli tecnici al commercio e alle misure sanitarie e fitosanitarie.

L'Accordo richiama, quindi, gli aspetti relativi ai servizi, agli investimenti e alle regole connesse al commercio (Titolo IV, articolo 44), impegnando le Parti a concludere al più presto un completo Accordo di Partenariato Economico, e disciplina le modalità di prevenzione e risoluzione di eventuali controversie (Titolo V, articoli 45-67), recando altresì clausole di eccezioni generali (Titolo VI, articoli 68-70), fra cui quelle relative alla tutela della pubblica sicurezza, della vita e del patrimonio nazionale, e specifiche in tema di sicurezza e fiscalità.

Infine, il Titolo VII reca disposizioni istituzionali, generali e finali (articoli 71-82), impegnando le Parti – fra l'altro – all'esecuzione dell'Accordo anche tramite la creazione un Comitato APE responsabile dell'amministrazione dei settori coperti dall'intesa (articolo 73), nonché a facilitare la cooperazione in tutti i settori previsti dall'intesa fra le regioni ultra-periferiche dell'Unione europea e il Ghana (articolo 74).

Da ultimo, le due Appendici al testo riguardano rispettivamente i prodotti prioritari per l'esportazione dal Ghana e le autorità competenti delle Parti per l'applicazione dell'Accordo. A loro volta i quattro Allegati dispongono, rispettivamente, in ordine ai dazi sui prodotti originari del Ghana e della parte europea, e recano l'elenco dei diritti e degli altri oneri della parte ghanese e quello delle regioni ultraperiferiche dell'Unione europea interessate dall'articolo 74, ovvero i Dipartimenti francesi d'oltremare (Guadalupa, Martinica, Guyana francese, Riunione), le Azzorre, Madeira e le Isole Canarie, mentre il Protocollo disciplina gli aspetti correlati all'assistenza amministrativa reciproca in materia doganale. Si evidenzia come questi ulteriori strumenti normativi costituiscano una parte integrante dell'Accordo in via di ratifica.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 li quantifica complessivamente in poco meno di 14.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, essenzialmente ascrivibili a spese di missione.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con il diritto dell'Unione europea e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

Il presidente CRAXI dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

*(1233) Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Organizzazione internazionale per gli ausili alla navigazione marittima, con Allegato, fatta a Parigi il 27 gennaio 2021*

(Esame e rinvio)

Il senatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*), relatore, illustra il disegno di legge di ratifica della Convenzione del 2021 con cui è stato dato corso alla trasformazione giuridica dell'organizzazione non governativa denominata Associazione internazionale del segnalamento marittimo (IALA), in organizzazione internazionale governativa denominata Organizzazione internazionale per gli ausili alla navigazione marittima.

Ricorda, innanzitutto, come l'Associazione internazionale del segnalamento marittimo (IALA), istituita nel 1957 come organizzazione non governativa avente sede in Francia, riunisce i rappresentanti nazionali competenti in materia di ausili alla navigazione marittima, del mondo industriale e di istituti scientifici e di formazione al fine di fornire un contributo al miglioramento della sicurezza e dell'efficienza del trasporto marittimo di merci e passeggeri, incoraggiando al contempo i propri membri a lavorare per armonizzare gli ausili della navigazione, elaborando al contempo buone prassi in materia di sviluppo e gestione dei segnalamenti marittimi e dei servizi di ausilio per la navigazione basati sulla terraferma. Organi di governo dell'Associazione sono l'Assemblea Generale, costituita dai rappresentanti di tutti gli Stati membri accreditati presso la IALA, il Consiglio, organo di indirizzo e costituito da 25 rappresentanti degli Stati membri, i comitati e il Segretario Generale, eletto dal Consiglio, chiamato a rappresentare legalmente la struttura e ad assicurarne l'esecuzione delle attività.

In occasione della sessione dell'Assemblea Generale dell'Associazione, tenutasi a La Coruña, in Spagna, nel 2014, è stato ufficialmente deciso l'avvio della transizione dello stato giuridico della IALA da organizzazione non governativa ad organizzazione internazionale governativa, con l'obiettivo di consentirle di espletare con maggiore autorevolezza ed efficacia, nel contesto internazionale, la missione di armonizzazione di sistemi e servizi, in rapida e continua evoluzione in conseguenza del progresso tecnologico e degli sviluppi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La Convenzione internazionale multilaterale preposta a tale scopo, dopo tre conferenze preparatorie, è stata infine approvata dalla conferenza diplomatica conclusiva tenutasi a Kuala Lumpur, in Malesia, nel febbraio 2020.

Composta da 22 articoli e da un Allegato recante disposizioni transitorie, la Convenzione definisce la nuova IALA come Organizzazione intergovernativa di diritto internazionale, fissandone la sede in Francia e rinviando ad una raccolta di disposizioni per le norme di dettaglio sul suo funzionamento (articolo 1). Scopo dell'Organizzazione è quello di riunire i Governi e le organizzazioni che si occupano della regolamentazione, della fornitura e della manutenzione degli ausili alla manutenzione marittima al fine di promuovere la circolazione sicura delle navi, armonizzando gli ausili in tutto il mondo, favorendo la cooperazione tecnica, incoraggiando l'adozione diffusa di norme più rigorose e permettendo uno scambio di informazioni (articolo 3). Per raggiungere i suoi scopi, l'Organizzazione è chiamata a sviluppare e diffondere norme, raccomandazioni, linee guida e altri documenti a carattere non vincolante, a valutare le proposte trasmesse dagli Stati membri, da quelli associati o da altre agenzie delle Nazioni Unite o intergovernative, a stabilire meccanismi di consultazione e scambio di informazioni, a rafforzare la cooperazione internazionale in materia, nonché a facilitare la fornitura di assistenza e ad organizzare attività informative ed eventi (articolo 4).

Il testo specifica che l'Organizzazione è composta da Stati membri, membri associati e membri affiliati (articolo 5), ne elenca gli organi che la compongono (Assemblea Generale, Consiglio, Comitati e organi ausiliari e Segretariato), rinviando ai Regolamenti generale e finanziari per le regole procedurali applicabili (articolo 6).

I successivi articoli della Convenzione precisano, quindi, le composizioni, le funzioni e le modalità operative rispettivamente dell'Assemblea Generale, che rappresenta il principale organo decisionale dell'Organizzazione (articolo 7), del Consiglio, che ne costituisce l'organo esecutivo (articolo 8), dei Comitati e degli organi ausiliari, chiamati a contribuire al raggiungimento dello scopo e degli obiettivi della struttura (articolo 9) e del Segretariato permanente, struttura gestionale in cui siede il Segretario generale, responsabile della gestione quotidiana dell'Organizzazione ed eletto ogni tre anni (articolo 10).

Ulteriori disposizioni regolano, inoltre, le modalità di voto a maggioranza in seno all'Assemblea Generale e al Consiglio (articolo 11), le modalità di finanziamento della struttura intergovernativa, che poggiano sui contributi degli Stati membri, dei membri associati ed affiliati e sulle donazioni, i lasciti e altre fonti di entrate approvate dal Consiglio (articolo 13) e confermano come l'Organizzazione abbia personalità giuridica internazionale, con il potere di stipulare contratti e accordi, di acquisire e alienare beni e di intraprendere azioni legali (articolo 14).

Da ultimo, la Convenzione reca disposizioni sulla sua emendabilità (articolo 15), sulle modalità per la risoluzione di eventuali controversie interpretative o applicative fra i membri (articolo 17), sulle modalità per le future adesioni (articolo 18) e per esercitare diritto di recesso da parte degli Stati membri (articolo 21).

Il disegno di legge di ratifica della Convenzione si compone di 4 articoli. Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 li valuta in

151.800 euro per il 2024 e per il 2025 e in 160.460 euro annui a decorrere dal 2026, e ne individua la relativa copertura.

Il presidente CRAXI dichiara aperta la discussione generale e rinvia, quindi, il seguito dell'esame.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(1239) Deputato MULÈ e altri. – Istituzione della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale**, approvato dalla Camera dei deputati – e della petizione n. 72 ad esso attinente

(Discussione e rinvio)

La senatrice PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*), relattrice, introduce il disegno di legge, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, recante l'istituzione della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale.

Il provvedimento, di iniziativa parlamentare, discende dalla opportunità di includere, fra i momenti fondanti della Repubblica, anche quell'esperienza di deportazione e internamento che coinvolse centinaia di migliaia di ufficiali e soldati italiani, ma anche civili, che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 opposero il loro fermo diniego alla collaborazione con lo Stato nazionalsocialista, con l'esercito invasore tedesco e, in seguito, con la Repubblica sociale italiana, pagando con la propria sofferenza e talvolta con la morte la loro scelta e fornendo quindi un contributo indiretto ma rilevante alle sorti della seconda Guerra mondiale.

Il disegno di legge, composto da 4 articoli, dispone il riconoscimento del 20 settembre di ogni anno quale Giornata degli internati italiani, militari e civili, nei campi di concentramento di concentramento tedeschi durante la seconda guerra mondiale, al fine di preservarne la memoria (articolo 1). Per celebrare la Giornata è previsto possano essere organizzate iniziative, manifestazioni pubbliche, cerimonie per il conferimento di medaglie d'onore, per la deposizione di una corona commemorativa all'Altare della Patria, come altrettante occasioni di conoscenza del valore storico, militare e morale della vicenda degli internati e di ricordo delle loro sofferenze, patite in violazione di tutte le leggi di guerra e dei diritti inalienabili della persona, nonché quale messaggio di pace rivolto alle giovani generazioni.

Ai sensi dell'articolo 2, spetta ai Ministeri dell'istruzione e del merito, dell'università, della cultura, della difesa e dell'interno stabilire le direttive per disciplinare l'eventuale coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni e delle istituzioni scolastiche alla Giornata commemorativa. Alla realizzazione delle iniziative è previsto partecipino, sulla base di un apposito protocollo di intesa, l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione (ANRP) e l'Associazione nazionale ex internati (ANEI).

Per l'attuazione delle disposizioni relative alla Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale – che non è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 – le amministrazioni competenti sono chiamate a concorrere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (articolo 4).

La relatrice ricorda come insista sulla medesima materia del disegno di legge in esame anche la Petizione n. 72, presentata da un privato cittadino – figlio di una delle vittime – e finalizzata al riconoscimento del 20 settembre quale Giornata dell'internato militare italiano per onorare la memoria delle centinaia di migliaia di militari italiani internati nei lager nazisti a causa della loro decisione di non combattere a fianco del Terzo Reich e della Repubblica sociale italiana dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la successiva dichiarazione di belligeranza contro il regime hitleriano da parte dell'Italia. La Petizione, oltre ad inquadrare storicamente la materia, pone in rilievo come la memoria di quei fatti e del sacrificio di molte di quelle persone rischi di andare perduto, nonostante dal 2006 lo Stato italiano abbia riconosciuto la Medaglia d'onore ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti fra il 1943 e il 1945. Per tale motivo l'intento sotteso all'iniziativa è quello di preservare la memoria di quei fatti con una giornata ad essi dedicata perché « non si disperda il patrimonio storico, culturale e umano legato al dramma che tra l'8 settembre 1943 e il maggio 1945 » vissero 600.000 uomini delle Forze armate italiane, sparsi nei vari teatri di guerra, dal momento che opposero un rifiuto alla possibilità di continuare la guerra a fianco della *Wehrmacht*.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e sottopone ai commissari la questione riguardante la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge in esame.

Anche considerando la circostanza che, in sede di prima lettura del provvedimento, presso l'altro ramo del Parlamento, il testo è stato approvato all'unanimità, tutti i rappresentanti dei Gruppi dichiarano espressamente che non intendono depositare, al riguardo, nessuna proposta modificativa.

La Commissione, pertanto, conviene in tal senso.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

#### *MATERIE DI COMPETENZA*

**(Doc. CCXII, n. 2) Documento programmatico pluriennale per la Difesa, per il triennio 2024-2026**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Il senatore BARCAIUOLO (*Fdi*), relatore, evidenzia come la Commissione sia chiamata all'esame del Documento programmatico pluriennale

nale per la Difesa per il triennio 2024-2026, presentato ai sensi dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010. I primi due commi dell'articolo 536 prevedono infatti, con riferimento alla pianificazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, che entro il 30 aprile di ogni anno, il Ministro della difesa provveda a trasmettere al Parlamento i dovuti aggiornamenti, comprensivi del piano di impiego pluriennale che riassume sia il quadro generale delle esigenze operative delle Forze armate (comprensive degli indirizzi strategici e delle linee di sviluppo capacitive), sia l'elenco dei programmi d'armamento e di ricerca in corso e il relativo piano di programmazione finanziaria, sia, ancora, sotto forma di bilancio consolidato, tutte le spese relative alla funzione difesa, comprensive delle risorse assegnate da altri Ministeri.

Il documento programmatico pluriennale per il triennio 2024-2026, che, come negli anni scorsi è composto da due Tomi, è preceduto da una introduzione curata dal Ministro della difesa, che ne illustra i contenuti e lo inquadra nel contesto di riferimento. In particolare, nell'introduzione di quest'anno, il Ministro della difesa nel sottolineare come il Documento concorra alla diffusione di una « cultura della Difesa », rimarca, innanzitutto, la dinamicità e la fluidità dell'attuale scenario internazionale, che impone la necessità di disporre di uno Strumento militare idoneo a fornire una adeguata ed efficace risposta al contesto di riferimento, assolvendo alle funzioni imprescindibili di difesa dello Stato, di tutela dei prioritari interessi strategici nazionali, nonché di stimolo e incentivo alla ricerca e allo sviluppo tecnologico del settore industriale nazionale. Per gestire l'instabilità diffusa, le crisi e i conflitti, attuali e futuri, il Ministro sottolinea la necessità di rinnovare l'impianto normativo e istituzionale che sottende all'apparato di sicurezza e difesa, nell'ambito del quale innestare un processo di revisione dello Strumento militare, finalizzato a consentire alle Istituzioni di poter decidere rapidamente ed efficacemente, a tutela della sicurezza collettiva. Il Ministro affronta, quindi, i temi delle politiche rivolte al personale militare e civile della Difesa, ricordando – fra l'altro – come proprio l'anno 2024 abbia sancito l'avvento delle Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari (APCSM) che hanno rilevato gli Organismi della Rappresentanza Militare e come analoga attenzione dovrà essere garantita per la salvaguardia e la valorizzazione del personale civile del Dicastero, capace di esprimere professionalità variegata e molto qualificate. Altri temi toccati dal Ministro, nella sua introduzione, riguardano i principi alla base del processo di ammodernamento dello Strumento militare, la necessità che si proceda a garantire adeguatezza, certezza e stabilità di finanziamenti al comparto, e ad assicurare autonomia strategica al rapporto con l'industria di settore.

Il documento programmatico risulta, quindi, articolato su due Tomi.

Il Tomo I, composto, da tre parti e da cinque allegati, definisce l'approccio Strategico Nazionale (parte I), delineando il contesto di riferimento, la cooperazione per la sicurezza internazionale e l'evoluzione de-

gli impegni operativi, nonché lo sviluppo dello Strumento militare (parte II), suddividendo la materia in capitoli dedicati rispettivamente agli indirizzi strategici, alle esigenze operative e a quelle trasversali, alle linee di sviluppo capacitativo e ai programmi per la sicurezza del territorio. La parte terza, infine, è dedicata al Bilancio della difesa e fornisce un quadro dettagliato delle risorse rese disponibili dalla legge di bilancio, articolandolo in missioni, programmi e azioni, nonché in funzioni e settori.

Il Tomo II è, a sua volta, dedicato alla Programmazione della difesa, con l'indicazione dei programmi di previsto avvio, di quelli operanti e delle ulteriori esigenze prioritarie da finanziare.

La prima parte del Tomo I concerne l'approccio strategico nazionale che la Difesa intende adottare nel quadro di un contesto di riferimento segnato da fenomeni complessi e conflittuali, come la guerra russo-ucraina e la più recente crisi in Medio Oriente, situazioni che contribuiscono ad incrementare la generale instabilità che segna nello specifico l'area del Mediterraneo allargato, di prioritario interesse strategico nazionale. Nel testo viene tracciata un'analisi politico-strategica del contesto, individuando le principali minacce e sfide alla sicurezza internazionale e del nostro Paese. In tale ambito, viene altresì delineato il quadro di cooperazione per la sicurezza nazionale, ossia il ruolo e l'impegno nazionale nelle principali Organizzazioni Internazionali e nelle iniziative multilaterali a cui l'Italia partecipa, richiamando in particolare la forte vocazione euro-atlantica ed europea del nostro Paese, con la necessità di rafforzare la capacità di deterrenza e difesa dell'Alleanza Atlantica anche mediante il consolidamento del suo « pilastro europeo », di adeguare le capacità di Politica di Sicurezza e Difesa Comune (CSDP) dell'Unione europea, ma anche di continuare a sostenere gli impegni in sede Nazioni Unite e nel quadro delle altre iniziative multilaterali e dei dialoghi regionali. Un ulteriore approfondimento concerne l'evoluzione degli impegni operativi dello Strumento militare nelle missioni internazionali e sul territorio nazionale, in linea con quanto previsto nella Delibera Missioni 2024. Viene, in particolare, rimarcato come nella definizione degli impegni nelle missioni internazionali, la Difesa abbia identificato quali precipue linee guida il perseguimento degli interessi nazionali, l'efficientamento nella costruzione di missioni bilaterali a supporto del sistema Paese, l'approccio multidominio, l'attività di costruzione di capacità basata su un impianto che prevede la fornitura di equipaggiamento, addestramento e sostegno logistico, il consolidamento del ruolo di importante contributore nelle principali Organizzazioni Internazionali (NATO, UE e ONU) e la partecipazione alla missioni civili dell'Unione europea in maniera flessibile.

Con riguardo alla seconda parte del Tomo I, relativa allo sviluppo dello Strumento militare, vengono analizzate le principali linee di sviluppo capacitativo di ciascuna componente della Difesa, con un forte collegamento con i programmi di ammodernamento e rinnovamento (A/R) riportati nel Tomo II. In particolare, sono delineati gli indirizzi strategici su cui si deve basare il processo di ammodernamento dello Strumento

militare, le principali esigenze operative e le discendenti linee di sviluppo capacitivo di tutte le Componenti (interforze, Terrestre, Marittima, Aero-spaziale e Polizia militare), anche in merito alle esigenze trasversali (ricerca scientifica e tecnologica e programmazione infrastrutturale) e alla funzione di sicurezza del territorio esercitata dall'Arma dei Carabinieri. Di rilievo sono anche gli approfondimenti sull'autonomia e l'efficientamento energetico delle infrastrutture, dei mezzi e dei sistemi in uso alla Difesa e l'impegno per una progressiva riqualificazione del patrimonio infrastrutturale del comparto.

La terza parte del Tomo I illustra, quindi, il bilancio della Difesa, delineando il quadro finanziario per il 2024. In particolare il bilancio ordinario della Difesa ammonta a 29.184,2 milioni di euro, pari al 1,37 per cento del PIL nominale, percentuale peraltro destinata a decrescere all'1,31 per cento nel 2025 e all'1,26 per cento nel 2026.

A sua volta, il Bilancio integrato della Difesa – inclusivo anche delle risorse esterne al Dicastero dedicate a programmi della Difesa, ed in particolare delle risorse del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, a sostegno del settore investimento a favore dei programmi militari ad alto contenuto tecnologico, e di quelle del Ministero dell'economica e delle finanze, per finanziare la partecipazione dell'Italia alle missioni militari internazionali – ammonta a 32.331,8 milioni di euro, pari al 1,52 per cento del PIL previsionale. Il bilancio è declinato anche in chiave NATO (nel 2024, 31.957 milioni di euro), da cui si evince una riduzione del rapporto spese per la Difesa/PIL, anche riconducibile alle previsioni di rialzo del PIL nazionale. Infatti, a fronte di un valore dell'1,50 per cento nel 2023, per il 2024 si prevede un valore dell'1,49 per cento, mentre un valore pressoché costante si prevede nel 2025, attestato all'1,44 per cento.

Il Tomo II del documento, relativo alla programmazione della Difesa, riporta l'elenco di tutti i programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma che godranno di un finanziamento nel triennio di riferimento (2024-2026) e il loro sviluppo nel quindicennio.

In particolare, nel primo capitolo, dedicato alla introduzione alla programmazione, viene riportata la tabella riassuntiva dell'allocazione programmatica delle risorse recate dal rifinanziamento del « Fondo per la realizzazione di programmi di investimento pluriennale per esigenze di difesa nazionale », previsto con la legge di bilancio 2024, in linea con le indicazioni fornite dal Ministro della difesa in fase di predisposizione della Pianificazione Generale Interforze di quest'anno.

Le cifre indicate ammontano a 22.500 milioni di euro complessivi in 15 anni, di cui: 1.824 milioni di euro per interventi a favore di Programmi di Previsto Avvio; 20.676 milioni di euro per il rifinanziamento di Programmi già Operanti.

Il successivo capitolo è dedicato ai Programmi di previsto avvio, e riporta le schede descrittive di n. 20 programmi in avvio nel triennio 2024-2026, per un importo complessivo di circa 1.225,1 milioni di euro, di cui 415,8 milioni nel triennio. Fra i programmi aventi impegni di

spesa rilevanti si segnalano, tra gli altri, quello per incrementare le capacità di ingaggio di precisione e in profondità dell'artiglieria terrestre mediante la realizzazione di un sistema d'ingaggio di precisione *stand-off* (*Loitering Ammunition*) (per 270 milioni di euro), il programma per il contrasto alla minaccia *Indirect Fire* mediante il sistema C-RAM SKYNEX (per 80 milioni) e quello per la realizzazione di un Sistema Antidroni Unità Navali finalizzato a permettere alle Unità di operare all'interno dei diversi Teatri di impiego (per 80 milioni).

Nel capitolo dedicato alle « Ulteriori esigenze prioritarie da finanziare », sono riportati gli ulteriori programmi che la Difesa intende avviare, ma che al momento sono sprovvisti del necessario finanziamento o per i quali è necessario ricercare ulteriori risorse per il relativo completamento. Si tratta, in particolare, di programmi (106 in totale, per un importo complessivo di 97.535 milioni di euro) ritenuti prioritari laddove si trovassero idonee risorse finanziarie a bilancio.

L'ultimo capitolo del Tomo II è dedicato ai « Programmi Operanti » e comprende la restante parte della programmazione già oggetto di avvio nei precedenti DPP e per cui è stato esperito l'*iter* autorizzativo, per un totale di n. 219 programmi, per un importo complessivo di 109.625,6 milioni di euro (di cui 27.846,9 milioni nel triennio), ai quali si aggiunge il programma « scorrevole » di « Ricerca tecnologica », finanziato per 146,8 milioni di euro fino al 2026.

Il presidente CRAXI, dopo aver ringraziato il relatore per l'esauriente esposizione, apre la discussione generale palesando l'opportunità di svolgere specifiche audizioni in commissione su un testo di così rilevante importanza.

Il senatore MENIA (*Fdi*) chiede delucidazioni in merito al fatto che, proprio nell'ottica di ottemperare agli obblighi NATO, il Documento registra un andamento regressivo per gli anni 2024-2026, non fornendo, peraltro, indicazioni per gli anni successivi.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*), nel ricordare che l'impegno italiano a raggiungere l'obiettivo del 2 per cento del PIL per le spese militari risale all'ormai lontano 2014, e rammentando altresì che l'uscente Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha recentemente dichiarato come tale percentuale, alla luce del peggiorato scenario internazionale, non possa più ritenersi sufficiente, chiede al rappresentante del Governo un necessario chiarimento dal momento che il Documento in esame registra esplicitamente, almeno per gli anni fino al 2026, una regressione del *trend* di spesa per l'intero comparto della Difesa.

Il senatore DELRIO (*PD-IDP*) preferisce considerare le cifre indicate nel Documento come obiettivi definiti in via generale, cui il sistema Paese deve tendenzialmente convergere, ricordando, a riguardo, come lo

stesso ministro Crosetto abbia più volte dichiarato che l'obiettivo del 2 per cento non deve essere concepito come una sorta di feticcio.

Dal suo punto di vista, tiene a sottolineare la propria non contrarietà alla realizzazione di programmi di ammodernamento degli strumenti di difesa quando vengano realizzati in un contesto europeo, mediante la cooperazione tra Paesi appartenenti all'UE; si sente, invece, di esternare sostanziali perplessità laddove tali programmi vengano realizzati al di fuori di tale ambito e prescindendo dalla collaborazione infra comunitaria. A suo avviso, infatti, dovrebbe risultare prioritario che l'Europa riesca a organizzare e gestire un proprio strumento di deterrenza.

Anche il senatore ALFIERI (*PD-IDP*) interviene per avere delucidazioni in merito alla evocata riclassificazione o diversificazione delle voci del bilancio della Difesa, di cui al Documento in questione.

Prende la parola, quindi, il sottosegretario PEREGO DI CREMNAGO per precisare, come peraltro osservato dal relatore, che l'ammontare complessivo del « Servizio Difesa » supera la cifra indicata nel Documento Programmatico, arrivando, anche con gli stanziamenti previsti dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MIMIT), ad oltre 32 miliardi di euro, con ciò raggiungendo la percentuale dell'1,52 per cento di spesa complessiva sul PIL nazionale. Precisa altresì che, seguendo i parametri previsti in ambito NATO, l'attuale livello di spesa delle Forze armate arriva alla percentuale dell'1,50 per cento.

Il sottosegretario tiene, inoltre, a sottolineare come, avendo come riferimento l'ammontare totale delle risorse di bilancio destinate alla Difesa, ben il 26,8 per cento di esse è destinato a voci che riguardano gli investimenti, mentre il 9,7 per cento va all'esercizio e il 61,5 per cento al personale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 9/2024, denominato « Ammodernamento di mezza vita dell'obice semovente PzH2000 », relativo all'adeguamento tecnologico delle piattaforme di artiglieria terrestre PzH2000 dell'Esercito italiano (n. 202)**

(Parere al ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Il senatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*), relatore, informa che la Commissione è chiamata a formulare, entro il prossimo 5 novembre, un parere, ai sensi dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare, sullo schema di decreto del Ministro della difesa di approvazione del pro-

gramma pluriennale relativo all'adeguamento tecnologico delle piattaforme di artiglieria terrestre PzH2000 dell'Esercito italiano.

Come evidenziato dalla scheda tecnica che accompagna il provvedimento, nell'attuale contesto globale di sicurezza, alle forze pesanti dello Strumento militare, rappresentate da piattaforme corazzate e da carri da combattimento, che costituiscono l'elemento centrale della manovra in campo aperto, devono necessariamente essere affiancati da assetti più duttili dell'artiglieria terrestre, al fine di garantire un supporto di fuoco adattabile, flessibile e selettivo, nonché dotato di capacità di ingaggio a lunga gittata e di precisione. Per conseguire tali capacità, il programma pluriennale in esame, denominato SMD 9/2024, è finalizzato all'ammodernamento di mezza vita dell'obice semovente PzH2000 (*Panzer Haubitze*), da realizzarsi mediante l'adeguamento tecnologico delle piattaforme di artiglieria terrestri già utilizzate dall'Esercito italiano, ma che dopo venti anni di utilizzo necessitano di indispensabili interventi di aggiornamento strutturale e tecnologico. Gli interventi di ammodernamento, in particolare, puntano alla completa risoluzione delle obsolescenze elettroniche e meccaniche dell'obice, a migliorare la dorsale elettrica/elettronica della piattaforma tramite l'adozione di una tecnologia più aggiornata che permetterà l'ulteriore implementazione di soluzioni tecnologiche allo stato dell'arte e l'implementazione delle necessarie modifiche strutturali per la gestione automatizzata e la programmazione anche del munizionamento guidato di nuova generazione. La scheda illustrativa, in particolare, evidenzia come gli interventi saranno finalizzati a sostituire le dotazioni elettroniche di bordo, aggiornandole agli ultimi ritrovati disponibili, capaci di consentire la connessione rapida e sicura delle varie componenti elettroniche collegate sulla piattaforma al fine di assicurare una gestione più efficace del sistema d'arma. Ulteriori aggiornamenti riguarderanno – fra l'altro – la rigenerazione del calcolatore balistico dell'obice, la gestione automatizzata della munizione « Vulcano », l'integrazione di un nuovo sistema antincendio automatico per incrementare la sicurezza dell'equipaggio, la sostituzione delle stazioni radio di bordo con nuove radio veicolari multibanda digitali e dei dispositivi GPS. Gli interventi di ammodernamento saranno peraltro accompagnati dal sostegno logistico che sarà garantito in aggiunta a quello fornito dalla stessa Forza Armata.

Per quanto concerne i rapporti con l'industria, le schede tecnica e illustrativa evidenziano come i settori interessati dal programma siano prevalentemente quelli dell'industria meccanica, dell'elettronica, dell'optoelettronica, dei sistemi di architettura C5I (Comando, controllo, comunicazioni, computer, collaborazione e *intelligence*), con possibilità di ricadute positive anche sulle piccole e medie imprese di tutto il territorio nazionale.

L'onere del programma è stimato in complessivi 266 milioni di euro, di cui risultano finanziati 66 milioni di euro per la prima fase dell'impresa, a valere sui capitoli del settore investimento del bilancio ordinario del Ministero della difesa nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, e con un cronoprogramma dei pagamenti di presumibile

avvio nel 2025 e destinato a durare fino al 2032. A tal riguardo si segnala come nel cronoprogramma previsionale dei pagamenti contenuto nella scheda tecnica – peraltro presentato come meramente indicativo – il termine ultimo del programma sia previsto al 2030. Sul punto sarebbe opportuno un chiarimento da parte dei rappresentanti del Governo.

Relativamente agli aspetti contrattuali, la scheda illustrativa richiama la validità della disciplina generale relativa al *procurement* militare, includendo il riferimento al nuovo Codice dei Contratti (di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023), ai regolamenti di attuazione generale e speciale del settore della Difesa (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 2012), e al provvedimento di recepimento (di cui al decreto legislativo n. 208 del 2011) della direttiva europea n. 81 del 2009.

Il relatore evidenzia come nel Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2024-2026 si menzioni, fra i programmi di previsto avvio (capitolo 1, pag. 4), anche se senza una scheda specifica ad esso dedicata, quello relativo all'ammmodernamento di mezza vita dell'obice semovente PzH-2000, con il medesimo profilo programmatico degli stanziamenti (60 milioni di euro).

Il presidente CRAXI dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 11/2024, relativo all'approvvigionamento di sistemi d'arma di tipo obice semovente ruotato e relativo munizionamento a favore delle unità di artiglieria terrestre di supporto alle Forze medie dell'Esercito italiano (n. 203)**

(Parere al ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

La senatrice MIELI (*FdI*), relatrice, ricorda che la Commissione è chiamata a formulare, entro il prossimo 5 novembre, un parere, ai sensi dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare, sullo schema di decreto del Ministro della difesa di approvazione del programma pluriennale relativo all'approvvigionamento di sistemi d'arma di tipo obice semovente ruotato e relativo munizionamento a favore delle unità di artiglieria terrestre di supporto alle Forze medie dell'Esercito italiano.

Come evidenziato dalla scheda illustrativa che accompagna il provvedimento, il programma pluriennale in esame, denominato SMD 11/2024, è finalizzato al rinnovamento della capacità del supporto di fuoco indiretto per le forze medie, attraverso l'acquisizione di obici semoventi ruotati del tipo RCH 155. Rispetto all'obice a traino attualmente a disposizione dell'Esercito – il modello denominato FH-70 –, il nuovo RCH-155 garantirà maggiore mobilità, rapidità di schieramento, ridotti tempi di scoperta e ingaggio, incremento di gittata utile, nonché possibilità di abbandono della postazione e incremento

della protezione per l'equipaggio. L'RCH-155, inoltre, ha capacità di operare autonomamente ed in condizioni fortemente degradate, offrendo al contempo la possibilità di impiego del munizionamento guidato di precisione Vulcano, sviluppato e prodotto da Leonardo. L'impresa prevede, inoltre, l'approvvigionamento di mezzi di supporto (come veicoli rifornitori, di soccorso e trasporto) e una differente tipologia di munizionamento. Come precisato nella scheda tecnica, il programma prevede l'acquisizione di 66 sistemi d'arma RCH-155, con relativo supporto logistico integrato e corsi di formazione per operatori e manutentori, oltre ai veicoli di supporto. Secondo gli esperti di settore, con la scelta del RCH-155, l'Esercito Italiano si allinea alle decisioni della *Bundeswehr* tedesca e del *British Army* che hanno avviato l'acquisto di tale sistema per rinnovare ed integrare le proprie componenti di artiglieria.

Per quanto concerne i rapporti con l'industria, le schede tecnica e illustrativa evidenziano come i settori interessati dal programma siano prevalentemente quelli dell'industria meccanica, dell'elettronica, dell'optoelettronica, dei sistemi di architettura C5I (Comando, controllo, comunicazioni, computer, collaborazione e *intelligence*), con possibilità di ricadute nel lungo periodo anche sulle piccole e medie imprese nazionali.

L'onere del programma è stimato in complessivi 1.810 milioni di euro, di cui risultano finanziati 202 milioni di euro per la prima fase dell'impresa, a valere sui capitoli del settore investimento del bilancio ordinario del Ministero della difesa nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, e con un cronoprogramma dei pagamenti di presumibile avvio nel 2025 e destinato a durare fino al 2028. Il completamento del programma, per il restante valore previsionale di 1.608 milioni di euro, sarà realizzato attraverso provvedimenti finanziari successivi.

Relativamente agli aspetti contrattuali, la scheda illustrativa richiama la validità della disciplina generale relativa al *procurement* militare, includendo il riferimento al nuovo Codice dei Contratti (di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023), ai regolamenti di attuazione generale e speciale del settore della Difesa (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 2012), e al provvedimento di recepimento (di cui al decreto legislativo n. 208 del 2011) della direttiva europea n. 81 del 2009.

La relatrice evidenzia come nel Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2024-2026 si faccia espressamente riferimento al programma finalizzato al rinnovamento della capacità del supporto di fuoco indiretto per le forze medie, attraverso l'acquisizione di obici semoventi ruotati RCH 155 (pagina 17, Tomo II), con il medesimo profilo programmatico degli stanziamenti (202 milioni di euro fino al 2028).

Il presidente CRAXI dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 14/2024, relativo all'approvvigionamento di sistemi d'arma e relativi missili guidati con capacità *loitering* a favore delle unità di artiglieria terrestre dell'Esercito italiano (n. 204)**

(Parere al ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Il senatore SPERANZON (*Fdi*), relatore, illustra lo schema di decreto del Ministro della difesa di approvazione del programma pluriennale relativo all'approvvigionamento di sistemi d'arma e relativi missili guidati con capacità *loitering* a favore delle unità di artiglieria terrestre dell'Esercito italiano.

Come evidenziato dalla scheda illustrativa che accompagna il provvedimento, il programma pluriennale in esame, denominato SMD 14/2024, è finalizzato a colmare le lacune capacitative del supporto di fuoco terrestre dell'Esercito italiano in termini di capacità di ingaggio di precisione e in profondità, attraverso l'acquisizione di sistemi d'arma missilistici di nuova generazione, del tipo *Spike H*, 16 lanciatori e 8 posti comando, aventi elevata mobilità tattica e strategica, in grado di impiegare missili anche con capacità *loitering* (circuitanti), in grado di orbitare su un'area designata e acquisire, identificare, monitorare e ingaggiare bersagli terrestri fino a 90 chilometri di distanza. Il programma, che include anche un supporto logistico integrato, discende dalla consapevolezza sul peggioramento del contesto geopolitico internazionale che pone l'Italia e gli altri Paesi dell'Alleanza Atlantica di fronte a scenari più complessi di quelli affrontati finora, in cui i conflitti rischiano di basarsi sulle tecnologie a disposizione di ciascuna Parte in conflitto, nonché sulla loro capacità di sostenere lo sforzo nel tempo anche in termini quantitativi. Per questo appare di nuovo centrale il ruolo dell'artiglieria terrestre, per la sua capacità di porsi quale fornitore di un supporto di fuoco adattabile e flessibile, erogato da assetti spiccatamente « proiettabili », capaci di assicurare l'ingaggio selettivo in profondità e incrementare la protezione delle forze.

Per quanto concerne i rapporti con l'industria, le schede tecnica e illustrativa evidenziano come la società produttrice del sistema d'arma, l'israeliana *Rafael*, coinvolgerà *partner* italiani dei settori dell'industria meccanica, micromeccanica, elettronica, optoelettronica, informatica e sistemistica, con possibilità di ricadute anche per l'indotto.

L'onere del programma è stimato in complessivi 342 milioni di euro, di cui risultano finanziati 270 milioni di euro per la prima fase dell'impresa, a valere sui capitoli del settore investimento del bilancio ordinario del Ministero della difesa nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, e con un cronoprogramma dei pagamenti di presumibile

avvio nel 2025 e destinato a durare fino al 2033. Il completamento del programma, per il restante valore previsionale di 72 milioni di euro, sarà realizzato attraverso provvedimenti finanziari successivi al completamento delle dotazioni.

Relativamente agli aspetti contrattuali, la scheda illustrativa richiama la validità della disciplina generale relativa al *procurement* militare, includendo il riferimento al nuovo Codice dei Contratti (di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023), ai regolamenti di attuazione generale e speciale del settore della Difesa (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 2012), e al provvedimento di recepimento (di cui al decreto legislativo n. 208 del 2011) della direttiva europea n. 81 del 2009.

Il relatore evidenzia come nel Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2024-2026 si faccia espressamente riferimento al programma finalizzato a incrementare le capacità di ingaggio di precisione e in profondità dell'artiglieria terrestre mediante l'acquisizione di un sistema missilistico di artiglieria a lunga gittata con capacità *stand-off* intrinseche, orientato ad assicurare il supporto di fuoco a sostegno della manovra non a contatto e in profondità, dotato anche di capacità circuitante (*Loitering*), in grado di garantire un ingaggio di precisione in profondità di obiettivi fissi e in movimento e di assolvere autonomamente alle funzioni *Intelligence, Surveillance, Target Aquisition and Reconnaissance* (ISTAR), (pagina 17, Tomo II), con il medesimo profilo programmatico degli stanziamenti (270 milioni di euro fino al 2033).

Il senatore ALFIERI (*PD-IDP*) chiede quale tipo di valutazione abbia formulato l'Esecutivo nella scelta che ha visto coinvolgere una società israeliana, avuto riguardo al sistema d'arma in questione.

Il sottosegretario PEREGO DI CREMNAGO replica precisando che tale scelta è stata motivata da ragioni prettamente tecniche, trattandosi di un armamento di altissimo contenuto tecnologico.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 16/2024, denominato « Sistema d'arma controcarro a corta gittata per le unità operative dello strumento militare terrestre », relativo all'acquisizione e al sostegno di sistemi controcarro a corta gittata e del relativo munizionamento (n. 205)**

(Parere al ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Il senatore SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), relatore, ricorda che la Commissione è chiamata a formulare, entro il prossimo 5 novembre, un parere, ai sensi dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare,

sullo schema di decreto del Ministro della difesa di approvazione del programma pluriennale denominato « Sistema d'arma controcarro a corta gittata per le unità operative dello strumento militare terrestre », relativo all'acquisizione e al sostegno di sistemi controcarro a corta gittata e del relativo munizionamento.

Come evidenziato dalla scheda illustrativa che accompagna il provvedimento, il programma pluriennale in esame, denominato SMD 16/2024, è finalizzato all'ammodernamento del parco controcarri a corta gittata attraverso la sostituzione dei sistemi « *Panzerfaust 3* » e « *Folgore* » che ad oggi costituiscono l'unica capacità a corta gittata in servizio nell'Esercito italiano. Il programma, nello specifico, rappresenta la prosecuzione di quello già avviato nel 2022 con l'Atto del Governo n. 426 – SMD 22/2022 – che, presentato alle Camere il 1° settembre 2022, a Parlamento già sciolto per le imminenti elezioni politiche e assegnato alle Commissioni competenti, ricevette il parere favorevole della sola Commissione difesa della Camera il successivo 15 settembre.

Le principali caratteristiche tecniche del sistema d'arma in esame – come si evidenzia dalla scheda illustrativa del precedente programma SMD 22/2022 – sono la presenza di un cannone senza rinculo, idoneo all'aviolancio, avente dimensioni e peso particolarmente ridotti (un peso pari o inferiore agli otto chilogrammi e una lunghezza massima di un metro), nonché capace di impiegare diverse tipologie di munizionamento. Il sistema, inoltre, è predisposto per l'impiego di munizionamento « *air burst* » (letteralmente « scoppio in volo »), dotato di una spoletta programmata per ricevere l'informazione sul tempo di volo dal sistema di controllo. L'acquisizione di questi nuovi sistemi d'arma, destinati alla neutralizzazione di mezzi corazzati, di postazioni fortificate ed alla difesa vicina, è finalizzato a garantire alla componente terrestre delle Forze armate un'elevata flessibilità di impiego, unita ad una potenza di fuoco in grado di incrementare significativamente la capacità d'ingaggio alle corte distanze delle unità di combattimento.

Per quanto concerne i rapporti con l'industria, l'atto in esame rinvia a quanto indicato nel richiamato SMD 22/2022 che evidenziava come il programma insistesse prevalentemente sui settori della meccanica e dell'elettronica. Per quanto concerne le piccole e medie imprese eventualmente interessate, una previsione realistica circa il loro coinvolgimento indica come una quantificazione effettiva sarà possibile soltanto a valle dell'esperimento delle procedure tecnico-amministrative di affidamento della commessa.

Con riferimento agli oneri economici, il relatore ricorda come la spesa complessiva per la prima parte del programma – avviata con il decreto relativo al SMD 22/2022 – fosse stimata in 426 milioni di euro (alle condizioni economiche 2022), di cui risulta già totalmente finanziato e contrattualizzato un ammontare complessivo di 52 milioni di euro, come autorizzato nel 2022 in relazione al richiamato Atto del Governo n. 426. L'onere previsionale relativo alla seconda fase dell'impresa – oggetto del presente schema di decreto – è stimato in complessivi 374 mi-

lioni di euro, di cui risultano finanziati 75 milioni di euro, a valere sui capitoli del settore investimento del bilancio ordinario del Ministero della difesa nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, e con un cronoprogramma dei pagamenti di presumibile avvio nel 2026 e destinato a durare fino al 2032. La quota, in particolare, garantirà l'acquisizione di una ulteriore aliquota di sistemi d'arma non inferiore a 600 lanciatori, con relativi munizionamento, supporto logistico integrato decennale e addestramento del personale manutentore e operatore.

Il completamento del programma, per il restante valore previsionale di 299 milioni di euro, sarà realizzato attraverso provvedimenti finanziari successivi al completamento delle dotazioni.

Relativamente agli aspetti contrattuali, la scheda illustrativa richiama la validità della disciplina generale relativa al *procurement* militare, includendo il riferimento al nuovo Codice dei Contratti (di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023), ai regolamenti di attuazione generale e speciale del settore della Difesa (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 2012), e al provvedimento di recepimento (di cui al decreto legislativo n. 208 del 2011) della direttiva europea n. 81 del 2009.

Il relatore evidenzia come nel Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2024-2026 si faccia espressamente riferimento, fra i programmi già operanti, a quello per l'acquisizione di sistemi controcarro a corta gittata e del relativo munizionamento d'ingaggio alle corte distanze, con il medesimo profilo finanziario, in particolare con il richiamo ad una integrazione di 75 milioni di euro rispetto alle risorse già rese disponibili in precedenza (Tomo II, pagina 56).

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL *DOC. CCXXXII*, n. 1**

La Commissione affari esteri e difesa,

esaminato il Documento in titolo,

approfonditi, per gli aspetti di interesse, i paragrafi relativi alle misure volte al potenziamento degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, al supporto per la transizione energetica nei Paesi africani contenute nel Piano Mattei e al rafforzamento della capacità di difesa comune,

esprime, relativamente alle parti di propria competenza, parere favorevole.

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Politiche dell'Unione europea)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

**197<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TERZI DI SANT'AGATA

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di regolamento del Consiglio sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione (COM(2024) 316 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

La senatrice PELLEGRINO (*Fdl*), relatrice, introduce l'esame della proposta di regolamento in titolo, finalizzata a rafforzare la sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione.

La base giuridica della proposta è individuata nell'articolo 77, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che conferisce all'Unione una competenza per l'adozione di disposizioni relative ai passaporti, alle carte d'identità, ai titoli di soggiorno o altro documento assimilato, intese a facilitare l'esercizio del diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, stabilito all'articolo 20, paragrafo 2, lettera *a*), del TFUE.

Con riguardo alla base giuridica, la relatrice ricorda che il 20 giugno 2019 il Parlamento e il Consiglio avevano già adottato sul medesimo tema il regolamento (UE) 2019/1157, entrato in applicazione il 2 agosto 2021. Tuttavia, con la sentenza Landeshauptstadt Wiesbaden del 21 marzo 2024 (causa C-61/22), la Corte di giustizia aveva dichiarato l'invalidità di tale regolamento, in quanto adottato erroneamente sul fondamento dell'articolo 21, paragrafo 2, del TFUE e in applicazione della

procedura legislativa ordinaria, mentre la materia ricade nell'ambito di applicazione specifico dell'articolo 77, paragrafo 3, del TFUE, che prevede una procedura legislativa speciale e, in particolare, l'unanimità in seno al Consiglio.

La Corte aveva peraltro deciso di mantenere gli effetti del regolamento (UE) 2019/1157 fino all'entrata in vigore, entro un termine ragionevole di due anni, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di pronuncia della sentenza, di un nuovo regolamento diretto a sostituirlo.

La proposta in esame ha dunque l'obiettivo di sostituire il regolamento (UE) 2019/1157 riproducendone sostanzialmente il testo, adattato per quanto riguarda alcuni aspetti minori.

Nello specifico, il regolamento si compone di 16 articoli, suddivisi in cinque capi. Il capo I reca l'oggetto (articolo 1) e l'ambito di applicazione (articolo 2); il capo II è dedicato alle carte di identità nazionali, mentre il capo III ai titoli di soggiorno per i cittadini dell'Unione; il capo IV dispone in merito alla carta di soggiorno per i familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro; il capo V contiene alcune disposizioni comuni, riguardanti anche il punto di contatto (articolo 9), l'acquisizione degli identificatori biometrici (articolo 10) e la protezione dei dati (articolo 11).

La Commissione europea ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato in quanto l'azione a livello di Unione è determinata ad assicurare la libera circolazione delle persone nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, che non sarebbe possibile con iniziative proprie degli Stati membri. Inoltre, gli Stati membri hanno già confermato la necessità di agire a livello dell'Unione adottando il regolamento (UE) 2019/1157.

Per quanto riguarda il principio di proporzionalità, la Commissione europea rappresenta che le misure proposte trovano un equilibrio tra la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione e una solida gestione delle frontiere esterne. Dato che un'armonizzazione completa del modello delle carte d'identità non è giustificata, si propone una misura proporzionata che introduca norme minime per i documenti. In tal senso, il regolamento non obbliga gli Stati membri a rilasciare documenti che non vengono già attualmente rilasciati.

La normativa comprende l'uso obbligatorio delle impronte digitali, che costituiscono un mezzo affidabile ed efficace per determinare con certezza l'identità di una persona e una misura proporzionata alla luce degli obiettivi di facilitare l'esercizio del diritto di libera circolazione e soggiorno, lottare contro la fabbricazione di carte d'identità false e l'usurpazione d'identità e garantire l'interoperabilità dei sistemi di verifica dei documenti di identificazione. Anche la Corte di giustizia ha dichiarato che le limitazioni del diritto al rispetto della vita privata e del diritto alla protezione dei dati personali, sanciti rispettivamente agli articoli 7 e 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, risultanti dall'obbligo di inserire due impronte digitali nel supporto di memorizzazione delle carte d'identità, non violano il principio di proporzionalità.

Il termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati, per l'esame della sussidiarietà, scade il 21 ottobre 2024.

Il provvedimento risulta attualmente all'esame di cinque Parlamenti nazionali dell'Unione, mentre la Camera dei deputati italiana (il 28 settembre), il *Bundestag* tedesco, il Senato polacco e il parlamento irlandese hanno concluso l'*iter* senza sollevare criticità.

Infine, lo scorso 6 settembre è pervenuta la relazione del Governo, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, di cui si darà conto nel prosieguo dell'esame.

Il senatore SCURRIA (*FdI*) interviene in merito alla previsione della registrazione delle impronte digitali dei soggetti interessati dall'applicazione del regolamento, ritenendo opportuno un approfondimento sugli aspetti relativi alla *privacy* e alla normativa vigente, anche relativamente agli stranieri.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) richiama anche la procedura di controllo dei documenti in alcuni aeroporti internazionali, in cui è possibile sottoporsi al rilevamento automatico dei dati biometrici facciali, così facilitando le operazioni di riconoscimento.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) ricorda che in Italia è già previsto il rilevamento delle impronte digitali per il rilascio della carta d'identità elettronica (CIE) e anche del passaporto.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*) ricorda recenti esperienze negli aeroporti in cui il pur previsto riconoscimento facciale non ha garantito una maggiore celerità nelle procedure di controllo.

La relatrice PELLEGRINO (*FdI*) conviene sull'opportunità di svolgere un approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(1228) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba d'Egitto sul trasporto internazionale di merci per mezzo di veicoli trainati (rimorchi e semirimorchi) con l'uso di servizi di traghettamento marittimo, fatto a Il Cairo il 22 gennaio 2024***

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore SCURRIA (*FdI*), relatore, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, di ratifica dell'Accordo tra Italia e Egitto sul trasporto internazionale di merci per mezzo di veicoli trainati (rimorchi e semirimorchi) con l'uso di servizi di traghettamento marittimo, fatto al Cairo il 22 gennaio 2024.

L'Accordo stabilisce un regime di collaborazione tra i due Paesi, per facilitare la prestazione di servizi di trasporto internazionale di merci me-

dante veicoli trainati e che utilizzano modalità di traghettamento marittimo ro-ro (*roll-on, roll-off*), fra i porti italiani e i porti egiziani, e nel rispetto del principio della reciprocità di trattamento. Il testo, una volta entrato in vigore, costituirà il quadro normativo di base per favorire il rilascio delle autorizzazioni al trasporto di merci mediante rimorchi con traghettamento ro-ro fra i due Paesi, contribuendo in modo sostanziale a rafforzare l'interscambio commerciale.

Come evidenziato dalla relazione illustrativa, l'intesa è ispirata al rispetto dei principi di sostenibilità ambientale con il ricorso al trasporto su nave dei soli veicoli rimorchiati, secondo la logica dell'intermodalità e del trasporto combinato. Una volta trasportati via mare, i rimorchi e i semirimorchi potranno circolare nel territorio di destinazione trainati da motrici con targa italiana sul territorio italiano e da operatori egiziani in Egitto. Il numero delle autorizzazioni annuali, di destinazione finale o di transito, sarà concordato dalla Commissione mista.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 12 articoli.

Dopo aver chiarito le definizioni utilizzate e aver identificato le autorità competenti per la sua applicazione (per l'Italia il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) (articolo 1), il testo sottolinea che lo scopo dell'accordo è la facilitazione dei trasporti e del transito di beni sui territori sovrani di entrambe le Parti (articolo 2). Il testo descrive quindi le modalità di concessione delle varie tipologie di permesso per il trasporto di merci e rinvia alla legislazione della Parte in cui avviene il trasporto per la disciplina dello stesso (articolo 3) e per il regime assicurativo (articolo 4). Viene inoltre definito lo scambio di dati statistici (articolo 5). L'articolo 6 stabilisce, in particolare, che l'Accordo sarà attuato nel rispetto della legislazione egiziana e italiana e del diritto internazionale applicabile e, per quanto riguarda l'Italia, degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Ulteriori disposizioni riguardano le condizioni per l'entrata nel territorio di ciascuna delle Parti dei veicoli trainati, senza restrizioni o diritti doganali per i veicoli e i pezzi di ricambio (articolo 7), e l'applicazione della legislazione fiscale, doganale e valutaria dello Stato di circolazione dei veicoli, anche in relazione agli eventuali pedaggi (articolo 8). La Commissione mista ha compiti di attuazione e implementazione dell'Accordo, nonché di decisione sul numero e la tipologia dei permessi da rilasciare (articolo 9).

L'Accordo definisce infine le modalità di risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative fra le Parti (articolo 10), i casi di sospensione temporanea dell'intesa per motivi di ordine e sicurezza pubblica (articolo 11) e i termini per la sua entrata in vigore, per la sua durata, oltre che per la sua emendabilità (articolo 12).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di ordine di esecuzione. L'articolo 3 contiene una clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge di autoriz-

zazione alla ratifica il giorno successivo a quello della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Il Relatore ritiene che l'intervento normativo in oggetto sia pienamente compatibile con l'ordinamento europeo, anche in considerazione del fatto che la conclusione di tale accordo costituisce un elemento importante nello sviluppo della politica estera dell'Unione europea, ai fini dello sviluppo e del consolidamento della connettività tra i due Paesi coinvolti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1229) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico interinale tra il Ghana, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, fatto a Bruxelles il 28 luglio 2016**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice PELLEGRINO (*FdI*), relatrice, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, di ratifica dell'Accordo di partenariato economico interinale tra il Ghana, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, fatto a Bruxelles il 28 luglio 2016. L'Accordo deve essere ratificato anche dagli Stati membri poiché rientra tra gli « accordi misti », avendo come oggetto materie non di sola competenza esclusiva dell'Unione.

Gli accordi di partenariato economico (APE) con l'Europa sono accordi commerciali e di sviluppo, tra l'Unione e i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), volti al rafforzamento della cooperazione economica, attraverso la progressiva rimozione delle barriere commerciali e la conseguente facilitazione dell'accesso al mercato europeo. Essi sono stati negoziati dopo la firma, nel 2000, dell'accordo quadro di Cotonou (sostituito, dal 1° gennaio 2024, dall'accordo di Samoa).

Il Ghana e la Costa d'Avorio sono gli unici due Paesi, tra i 16 Paesi dell'Africa occidentale, ad avere vigenti Accordi di partenariato con l'Unione europea, entrati in vigore alla fine del 2016. Si tratta di accordi in applicazione provvisoria, in attesa dell'entrata in vigore del più ampio accordo regionale con l'intera Africa occidentale, i cui negoziati sono stati conclusi nel 2014, ma a cui manca ancora la firma della Nigeria.

Il testo dell'Accordo con il Ghana, negoziato prima del Trattato di Lisbona del 2009, fa riferimento alla « Comunità » europea e agli articoli dei precedenti Trattati, che tuttavia si intendono riferiti al Trattato vigente.

L'Accordo si compone di 82 articoli, suddivisi in sette titoli, nonché di due appendici, quattro allegati e un protocollo.

Il titolo I (articoli 1 e 2) definisce l'obiettivo di consentire al Ghana un miglior accesso al mercato dell'Unione europea, in vista del più ampio Accordo di partenariato economico regionale, promuovendo una graduale integrazione del Paese africano nell'economia mondiale e rafforzare le relazioni fra le Parti.

Il titolo II (articoli da 3 a 9) individua i termini del partenariato per lo sviluppo, da attuarsi non solo da parte dell'Unione europea, ma tra-

mite il sostegno delle politiche di cooperazione dei singoli Stati membri, nel rispetto dei principi di complementarietà degli aiuti e di efficacia.

Il titolo III (articoli da 10 a 43) disciplina gli aspetti tecnici relativi al regime commerciale per le merci, con riferimento ai dazi doganali e alle misure non tariffarie, agli strumenti di difesa commerciale, al regime doganale e all'agevolazione degli scambi commerciali, agli ostacoli tecnici al commercio e alle misure sanitarie e fitosanitarie.

Il titolo IV, costituito dall'articolo 44, impegna le Parti a collaborare per la tempestiva conclusione di un Accordo di partenariato economico regionale con l'intera Africa occidentale, che sostituirà l'Accordo presente.

Il titolo V (articoli da 45 a 67) disciplina le modalità di prevenzione e risoluzione di eventuali controversie, mentre le clausole di salvaguardia generali sono disciplinate dal titolo VI (articoli da 68 a 70), fra cui quelle relative alla tutela della pubblica sicurezza, della vita e del patrimonio nazionale, nonché in tema di sicurezza e fiscalità.

Infine il titolo VII (articoli da 71 a 82) reca disposizioni istituzionali, generali e finali, impegnando le Parti all'esecuzione dell'Accordo anche tramite la creazione un Comitato APE responsabile dell'amministrazione dei settori coperti dall'intesa, come previsto dall'articolo 73, nonché a facilitare la cooperazione in tutti i settori previsti dalle intese fra le regioni ultra-periferiche dell'Unione europea e il Ghana, così come disciplinato dall'articolo 74.

Le due appendici riguardano rispettivamente i prodotti prioritari per l'esportazione dal Ghana e le autorità competenti delle Parti per l'applicazione dell'Accordo.

I quattro allegati trattano dei dazi sui prodotti originari del Ghana e della parte europea, definiscono l'elenco dei diritti e degli altri oneri della parte ghanese e quello delle regioni ultra-periferiche dell'Unione europea interessate dall'articolo 74, ovvero i Dipartimenti francesi d'oltremare (Guadalupa, Martinica, Guyana francese, Riunione), le Azzorre, Madeira e le Isole Canarie.

Il protocollo disciplina gli aspetti correlati all'assistenza amministrativa reciproca in materia doganale.

Infine, il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono le clausole di autorizzazione alla ratifica e di ordine di esecuzione.

L'articolo 3 individua invece gli oneri finanziari, i quali sono valutati in poco meno di 14.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, ascrivibili a spese di missione.

L'articolo 4, infine, prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Programmazione economica, bilancio)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

**290<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Sandra Savino.*

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

*AFFARI ASSEGNATI*

*(Doc. CCXXXII, n.1) Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia  
2025-2029*

*(Esame e rinvio)*

Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il documento in titolo, segnalando che il Piano strutturale di bilancio a medio termine (Piano strutturale di bilancio – PSB) è previsto dalla riforma della *governance* economica europea (regolamento (UE) 2024/1263, regolamento (UE) 2024/1264, direttiva (UE) 2024/1265) quale strumento per la definizione del quadro programmatico di finanza pubblica e la realizzazione di investimenti e riforme, valido per un periodo pari alla durata della legislatura nazionale. Il quadro di riferimento esposto nel Piano include un orizzonte temporale che si estende dal 2025 al 2029.

La disciplina transitoria stabilita dalla nuova normativa europea prevede la presentazione alle istituzioni europee del primo Piano entro il 20 settembre 2024, salvo proroghe concordate con la Commissione. Il Governo italiano ha comunicato alla Commissione l'intenzione di posticipare la trasmissione del Piano al fine di poter disporre della revisione dei dati di contabilità nazionale pubblicati dall'ISTAT lo scorso 23 settembre. L'invio del Piano alle istituzioni europee dovrebbe avvenire entro la metà di ottobre, in concomitanza con la trasmissione del Documento programmatico di bilancio.

Sulla base delle condizioni previste dalla normativa europea e dello scambio tecnico avuto con il Governo, il 21 giugno 2024 la Commissione ha trasmesso all'Italia la traiettoria di riferimento della spesa netta. Nel mese successivo, si è svolto un dialogo tecnico tra il Governo e la Commissione europea per discutere i principali contenuti del Piano, tra cui il sentiero di spesa netta, le prospettive economiche e fiscali e il programma di riforme e investimenti. Il 26 luglio il Consiglio dell'UE ha avviato una procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia e di altri sei Stati membri.

A settembre l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze i propri rilievi relativi al quadro macroeconomico tendenziale provvisorio del PSB 2025-29 e, in data 25 settembre 2024, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha inviato una lettera di conferma della validazione del quadro macroeconomico tendenziale aggiornato alla luce delle stime diffuse dall'Istat relative alla revisione generale dei Conti Economici Nazionali.

Il 25 settembre il Governo ha presentato alle parti sociali lo schema di Piano strutturale di bilancio. La proposta di Piano è stata quindi deliberata dal Consiglio dei ministri e trasmessa al Parlamento il 27 settembre.

Dopo l'esame parlamentare, il Governo dovrà inviare il Piano alle istituzioni europee. La Commissione europea valuterà la proposta entro sei settimane. Il Piano dovrà infine essere approvato con raccomandazione dal Consiglio dell'UE.

Per lo svolgimento dell'esame parlamentare dello schema del Piano, si applicano, come già delineato nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva appena svolta, le procedure attualmente previste per l'esame del DEF, in attuazione dell'articolo 118-*bis* del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato della Repubblica. Lo schema di Piano è assegnato alle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento in sede referente, nonché a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali in sede consultiva. La deliberazione sullo schema del Piano da parte delle Assemblee dei due rami del Parlamento ha luogo con l'approvazione di risoluzioni che approveranno il Piano e il livello dell'andamento della spesa netta riferita al periodo di aggiustamento.

Secondo le disposizioni transitorie, durante il periodo in cui è in vigore il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) possono essere presi in considerazione per l'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio da quattro a sette anni. Inoltre, tale disciplina transitoria prevede che i progetti di spesa finanziati con i prestiti del PNRR o con forme di cofinanziamento nazionale di programmi dell'UE negli anni 2025 e 2026 possano valere per modulare in modo più graduale la correzione di bilancio richiesta durante il percorso di aggiustamento.

Nonostante il Piano rappresenti un documento di programmazione valido fino al 2029, il Governo italiano intende richiedere l'estensione del

periodo di aggiustamento di bilancio da quattro a sette anni. Di conseguenza, il Piano espone la programmazione delle correzioni di bilancio richieste dalla nuova *governance* economica in un orizzonte temporale che arriva al 2031.

Il PSB si pone le finalità di porre le basi di una programmazione pluriennale della politica di bilancio, tendente alla sostenibilità delle finanze pubbliche (seguendo un determinato percorso della spesa netta nazionale) e all'aumento della crescita potenziale supportata da riforme e investimenti; affrontare le criticità strutturali del sistema economico e sociale dell'Italia, tra cui quelle riportate nel *Country Report 2024* e nelle Raccomandazioni specifiche per Paese; contribuire al raggiungimento degli obiettivi connessi alle priorità comuni dell'UE.

Il livello dell'andamento della spesa netta previsto dal Governo tiene conto della necessità di ricondurre il rapporto tra indebitamento netto e PIL al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2026, in linea con le previsioni della NADEF 2023 e del Documento programmatico di bilancio (DPB) del 2024. Si propone altresì di rispettare i criteri dell'analisi di sostenibilità del debito e le condizioni previste dalla normativa europea vigente. Il tasso di crescita della spesa netta indicato dal Governo risulta in linea con la correzione strutturale minima richiesta dalla procedura per disavanzi eccessivi.

In considerazione di tali condizioni, il percorso di aggiustamento del bilancio fino al 2031 richiederebbe una correzione media del saldo primario strutturale prevista pari allo 0,53 per cento del PIL. Il percorso di aggiustamento programmato esposto nel Piano si caratterizza per un'anticipazione della correzione di bilancio nei primi due anni, con obiettivi di correzione annuale del saldo primario strutturale pari a circa lo 0,55 per cento del PIL nel 2025 e 2026, e obiettivi per una correzione lineare pari a circa lo 0,52 per cento del PIL per gli anni dal 2027 al 2031.

Secondo quanto esposto nel Piano elaborato dal Governo, i citati obiettivi di correzione annuale del saldo primario strutturale corrispondono al tasso medio di crescita annuale della spesa netta espresso a prezzi correnti – pari all'1,5 per cento fino al 2031 – che la Commissione europea ha formulato nella traiettoria di riferimento trasmessa lo scorso giugno.

Nel nuovo quadro europeo di *governance* economica, la sostenibilità del debito nel lungo periodo è assicurata tramite il raggiungimento di un obiettivo di miglioramento del saldo primario strutturale nel medio termine (4 o 7 anni, su richiesta, come nel caso dell'Italia). Il raggiungimento dell'obiettivo del saldo primario strutturale è, a sua volta, assicurato dal rispetto di un profilo di crescita della spesa netta, che deve anche attenersi agli ulteriori *benchmark* e salvaguardie introdotte nel Patto di Stabilità e Crescita (PSC).

Per quanto riguarda l'Italia, per la definizione del profilo di spesa rileva, oltre all'obiettivo del saldo primario strutturale, il cosiddetto *minimum benchmark* che prevede, per gli Stati membri che – come l'Italia dal 2024 – si trovano nella Procedura per disavanzi eccessivi (PDE), un

percorso di correzione di bilancio tale da assicurare un miglioramento minimo del saldo strutturale complessivo di almeno 0,5 punti percentuali del PIL all'anno. Le nuove regole prevedono una eccezione per gli anni 2025-2027, in relazione ai quali il *minimum benchmark* è applicato con riferimento non già al saldo strutturale complessivo, ma al saldo primario strutturale, per tenere conto dell'aumento atteso del rapporto tra spesa per interessi e PIL rispetto agli anni precedenti.

Il profilo di spesa identifica i tetti massimi di crescita annuali della spesa netta che gli Stati membri si impegnano a non superare. Nel dettaglio, l'aggregato della spesa netta sottoposto a sorveglianza fiscale è definito come spesa finale delle amministrazioni pubbliche al netto delle seguenti voci: spesa per interessi, spese per i programmi dell'Unione interamente finanziati dai trasferimenti provenienti dalla UE, spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dalla UE, componente ciclica della spesa per disoccupazione, misure discrezionali dal lato delle entrate, misure *una tantum* e di altre misure temporanee di bilancio.

Il Governo adotta una metodologia differente da quella della Commissione europea per stimare l'andamento dei principali indicatori di bilancio. Nel Piano si fa presente come, introducendo il citato tasso medio di crescita annuale della spesa netta, il *deficit* possa migliorare più rapidamente di quanto previsto dalle stime della Commissione europea pur considerando le previsioni di crescita prudenziali. Ciò deriverebbe dal fatto che l'Analisi della sostenibilità del debito (*Debt Sustainability Analysis*, DSA) della Commissione si fonda su una metodologia che considera parametri comuni per tutti gli Stati membri e dati di partenza differenti rispetto a quelli usati dal Governo, per quanto riguarda sia il profilo annuale dell'aggiustamento sia il valore dei dati di finanza pubblica considerato. Le metodologie impiegate dal Governo consentirebbero altresì un più elevato grado di titolarità nazionale delle scelte di programmazione economica.

Infine, il Piano espone anche le variabili rilevanti per la sostenibilità delle finanze pubbliche: i saldi di bilancio nominali e strutturali, gli investimenti pubblici, con particolare enfasi sulla componente finanziata da risorse nazionali, gli interessi passivi e il rapporto debito/PIL.

Nel Piano strutturale di bilancio è espresso l'impegno a completare l'attuazione del PNRR ed a estenderne la portata negli anni futuri. Negli anni 2025 e 2026 l'Italia concentrerà i propri sforzi per conseguire la piena attuazione del PNRR, mentre, negli anni successivi l'azione riformatrice sarà dedicata a consolidare e sviluppare ulteriormente i risultati raggiunti.

Dopo il 2026 il Piano prevede ulteriori interventi strutturali volti a migliorare la qualità delle istituzioni e quella dell'ambiente imprenditoriale con interventi in cinque ambiti: giustizia; amministrazione fiscale; gestione responsabile della spesa pubblica; supporto alle imprese e promozione della concorrenza e Pubblica Amministrazione.

La previsione di quest'ultime misure, che tiene in considerazione anche gli altri programmi di intervento già avviati dall'Italia (il Piano Na-

zionale Integrato per l'Energia e il Clima, il Programma strategico per il decennio digitale 2030 e il cosiddetto « Piano Mattei per l'Africa »), è finalizzata all'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio a sette anni.

Il Piano descrive anche altre politiche di carattere settoriale per il perseguimento delle priorità strategiche nazionali ed europee, che necessitano di forme di coordinamento con gli altri Stati membri dell'UE: la resilienza sociale ed economica, l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (inclusi i relativi obiettivi in materia di natalità, occupazione, competenze e riduzione della povertà); la transizione verde e quella digitale; lo sviluppo delle filiere produttive compatibile con il contrasto ai cambiamenti climatici; la sicurezza energetica; il contrasto al degrado e all'illegalità. Il Piano include anche delle misure per il rafforzamento della capacità di difesa.

Gli interventi delineati nel Piano offrono altresì una risposta ai rilievi emersi nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche del Consiglio dell'UE indirizzate all'Italia dal 2019 ad oggi.

Infine, il Piano nel suo insieme mira a sviluppare ulteriormente quanto intrapreso con il PNRR, in particolare con riguardo agli investimenti per migliorare le prospettive demografiche, l'istruzione e la ricerca, nonché l'allineamento delle competenze dei lavoratori a quelle richieste dal mercato del lavoro, oltre ad assicurare maggiori servizi di cura per la prima infanzia, il potenziamento delle politiche attive per il mercato del lavoro e la coesione economica e sociale, nonché ad accelerare le transizioni verde e digitale.

Il Piano strutturale di bilancio espone anche la stima dell'impatto sul PIL reale delle riforme e degli investimenti del PNRR fino all'anno 2031, suddividendo tale impatto tra le riforme implementate e da implementare e tra gli investimenti implementati e da implementare. Sono inoltre analizzati gli impatti sul PIL delle nuove riforme valide per l'estensione del Piano strutturale di bilancio. La riforma prevista dal Piano relativa all'amministrazione fiscale è valutata nell'ambito del Quadro Macroeconomico Programmatico del disegno di legge di bilancio 2025. Tuttavia, nel Piano si afferma che le misure in materia fiscale potrebbero avere un impatto positivo anche nel lungo periodo. Nel Piano si afferma pertanto che l'insieme delle riforme PNRR implementate produrrebbe un incremento del livello del PIL del 2,2 per cento al 2031; il completamento delle riforme da implementare produrrebbe, al 2031, un ulteriore aumento di 1,7 punti percentuali. L'insieme degli investimenti PNRR implementati porterebbe ad un aumento del livello del PIL dello 0,7 per cento nel 2031, a cui si sommerebbe un ulteriore effetto positivo pari a 1,5 punti percentuali realizzando anche gli ulteriori investimenti da implementare dopo il 2024. Per quanto riguarda le nuove misure valide per l'estensione del Piano, queste produrrebbero un aumento del livello del PIL al 2031 dello 0,5 per cento. Nel complesso, le misure valide per l'estensione del Piano, ovvero gli investimenti e le riforme da implementare del PNRR e le

nuove riforme, potrebbero condurre ad un aumento del PIL del 3,8 per cento entro il 2031.

Dopo l'approvazione con raccomandazione da parte del Consiglio dell'UE del livello di variazione della spesa netta, il Piano sarà realizzato secondo le misure previste annualmente dalla legge di bilancio e dalle altre politiche pubbliche. Il monitoraggio è demandato alla Relazione annuale sui progressi compiuti, da trasmettere alla Commissione entro il 30 aprile di ogni anno.

Segnala, infine, che il Governo ha elencato nel Piano il seguente elenco di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2025: disegno di legge di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero; misure di rafforzamento dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle foreste; disposizioni in materia di riforma del settore ippico; disposizioni in materia di riforma del sistema venatorio; disposizioni per la revisione del sistema sanzionatorio per gli illeciti in agricoltura e dei reati agroalimentari; misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria; revisione del Testo Unico degli enti locali; disposizioni in materia di semplificazione ed efficientamento del sistema nazionale di istruzione; disposizioni in materia di valorizzazione del patrimonio edilizio scolastico; riforma delle amministrazioni straordinarie e della vigilanza sulle società cooperative e fiduciarie – Delega al Governo; disegno di legge recante misure per favorire l'attrazione di investimenti e la destagionalizzazione dei flussi turistici – « Destinazione Italia »; disegno di legge per il rilancio degli investimenti strategici nelle infrastrutture e nelle reti di trasporto, nella prospettiva di bilancio strutturale; interventi in materia di disciplina pensionistica; disposizioni in materia di lavoro (A.C. 1532-*bis*); interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca; delega al Governo in materia di politiche abitative per gli studenti universitari; misure in materia di riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale nel SSN e dell'assistenza ospedaliera; delega in materia di riordino delle professioni sanitarie e degli enti vigilati dal Ministero della salute; misure a sostegno delle famiglie numerose; disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia [non ancora presentato]; delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo; disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese [A.S. 1184]; disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della *performance* del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni; misure in materia di economia del mare; codice in materia di disabilità; disposizioni volte a contrastare la pubblicazione di recensioni integranti pratiche commerciali ingannevoli; disegno di legge recante delega a introdurre un quadro legislativo di riferimento per la filiera

*carbon capture and storage* (CCS), anche disciplinando le attribuzioni dell’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente in materia; disegno di legge recante un quadro legislativo *ad hoc* per lo sviluppo dell’idrogeno, l’assetto regolatorio del settore e delle relative infrastrutture di rete; disegno di legge recante delega a introdurre un quadro legislativo di riferimento per accogliere la proposta di ripresa della produzione di energia nucleare in Italia a partire dal 2030, come inserita nel PNIEC 2024, abilitando le necessarie infrastrutture, potenziando le risorse umane, promuovendo partenariati pubblico-privati nell’ambito dell’intero sistema nucleare, incentivando accordi internazionali e creando un quadro finanziario stabile e sostenibile in grado di promuovere investimenti privati in un settore particolarmente capital intensive quale quello del nucleare; disegno di legge recante previsioni normative in tema di mercato del gas naturale e rinnovabile, volte, tra l’altro, a disciplinare la materia dello stoccaggio del gas naturale in un’ottica di incremento del grado di sicurezza degli approvvigionamenti; disegno di legge recante la disciplina del sistema di governo per l’adempimento agli obblighi di riduzione delle emissioni di metano nel settore dell’energia, in conformità al regolamento (UE) 2024/1787 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024.

Il Governo conferma, altresì, quale collegato alla decisione di bilancio il disegno di legge già indicato nel precedente Documento programmatico (DEF 2024): disegno di legge recante norme di principio in materia di Intelligenza artificiale (A.S. 1146).

Al riguardo rammenta che sono stati presentati alle Camere i seguenti disegni di legge dichiarati collegati sulla base di precedenti documenti programmatici (NADEF 2023) e che tali provvedimenti non risultano compresi nell’elenco presente nel documento trasmesso dal Governo: disegno di legge recante modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, disposizioni concernenti la partecipazione dell’Italia alle missioni internazionali (approvato dal Senato) (A.C. 2049); disegno di legge per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese (A.S. 1192); disegno di legge recante modifiche alla disciplina della magistratura onoraria del contingente ad esaurimento (A.C. 1950); disegno di legge recante disposizioni in materia di economia dello spazio (A.C. 2026).

Dopo aver evidenziato la coerenza del percorso programmatico con il perseguimento di un obiettivo di saldo primario strutturale sostanzialmente in linea con quello scaturito dalla DSA condotta dalla Commissione, il Piano dimostra la conformità del medesimo percorso anche ai vincoli imposti sia dalla Procedura sui disavanzi eccessivi (PDE), sia dalle clausole di salvaguardia quantitative individuate nel quadro della nuova *governance* economica europea. Queste ultime indicano una dimensione minima dell’aggiustamento fiscale annuo richiesto agli Stati membri, con riguardo al debito e al saldo complessivo di bilancio. Infine, la normativa europea prevede la clausola del « *no backloading* », volta a

evitare che la maggior parte dello sforzo di correzione del saldo primario strutturale sia differita agli anni finali del periodo di aggiustamento.

In particolare, per quanto attiene alla Procedura sui disavanzi eccessivi (PDE), ricorda che nel giugno scorso la Commissione ha pubblicato un rapporto, ai sensi dell'articolo 126.3 TFUE, con il quale ha proposto l'apertura di una procedura per disavanzo eccessivo per sette Paesi, tra cui l'Italia, il cui *deficit* risultava superiore alla soglia del 3 per cento in ragione del PIL in tutti gli anni dell'orizzonte di previsione. L'adozione delle decisioni del Consiglio sull'avvio della procedura per i predetti Stati è stata poi rinviata in attesa della presentazione dei Piani redatti secondo il nuovo disegno di *governance* economica.

La normativa in vigore, non modificata sul punto rispetto alla precedente versione del Patto di stabilità e crescita, prevede per i Paesi in PDE una correzione annua del saldo di bilancio non inferiore a 0,5 punti percentuali del PIL, in termini strutturali. Peraltro, in base ad un « considerando » riportato nella premessa del regolamento di riforma del braccio correttivo del Patto di stabilità e crescita, nel periodo 2025-2027, lo sforzo di correzione richiesto deve tener conto dell'incremento della spesa per interessi. Ciò presumibilmente al fine di non penalizzare eccessivamente gli Stati membri con debito relativamente più ingente rispetto ad altri Stati. Il Piano evidenzia in proposito che la previsione in questione si interpreta nel senso di escludere del tutto la spesa per interessi dall'aggiustamento richiesto: pertanto, la correzione di 0,5 per cento annuo imposta dalla procedura EDP deve intendersi riferita esclusivamente al saldo primario strutturale.

Nel quadro programmatico delineato nel Piano: il *deficit* ritorna su valori inferiori al 3 per cento già nel 2026; la correzione annua del saldo primario strutturale risulta pari a 0,55 punti percentuali del PIL nel 2025 e 2026, mentre dal 2027 al 2031 assume carattere « lineare » attestandosi sullo 0,52 per cento del PIL all'anno.

Risulta quindi implicitamente soddisfatta la correzione richiesta dalla procedura sui disavanzi eccessivi.

L'aggiustamento minimo annuo richiesto dal nuovo disegno di *governance* con riguardo al debito è indicato dalla relativa clausola di salvaguardia (articolo 7 Reg. UE 2024/1263, sul cosiddetto braccio preventivo del Patto). Tale clausola prescrive, per i Paesi che, come l'Italia, espongono un debito superiore al 90 per cento del PIL, che la traiettoria posta alla base del percorso di aggiustamento garantisca la diminuzione del rapporto debito/PIL di un importo medio annuo pari ad almeno l'1 per cento: la diminuzione è calcolata ponendo come esercizio di riferimento quello che precede l'inizio della traiettoria stessa, oppure, per i Paesi soggetti a PDE, l'anno in cui « si prevede l'abrogazione della procedura » e si applica fino alla fine del periodo di aggiustamento.

In base a tale previsione, il Piano specifica che, essendo il 2027 l'anno in cui si prevede l'abrogazione della procedura in ragione del rientro del *deficit* sotto il 3 per cento nel 2026, per verificare il rispetto

della clausola occorre calcolare il valore medio della riduzione del rapporto debito/PIL prevista per gli esercizi 2027-2029, compresi nel Piano.

Nel quadro programmatico la riduzione prevista per i predetti anni è pari, rispettivamente, a 0,4, 1,1 e 1,5 per cento del PIL, con una riduzione media dell'1 per cento, conforme all'impegno richiesto dal regolamento sul braccio preventivo, come da ultimo modificato. Per i restanti anni del periodo di aggiustamento, la riduzione, ricavabile dalla tavola II.1.4 del Piano, si attesta sull'1 per cento nel 2030 e l'1,4 per cento nel 2031.

Il Governo sostiene che l'avanzo primario strutturale conseguito alla fine del periodo settennale di aggiustamento, pari al 3,2 per cento del PIL, sarà sufficiente a garantire che, nei dieci anni successivi alla fine di tale periodo e in assenza di ulteriori misure di correzione fiscale: il rapporto debito/PIL sia posto su una traiettoria plausibilmente discendente; l'indebitamento netto continui a essere mantenuto al di sotto del 3 per cento del PIL.

Sebbene la Commissione europea abbia richiesto esplicitamente di non considerare gli effetti sulle previsioni di crescita programmatiche interne al Piano delle riforme e degli investimenti non ancora attuati, nel PSB il Governo mostra che l'impatto delle riforme del PNRR da attuare e delle riforme aggiuntive oggetto dell'estensione del periodo di aggiustamento del PSB porterebbe il rapporto debito/PIL a ridursi fino al 102,5 per cento nel 2041. Anche con il metodo di analisi stocastico, l'ipotesi di riduzione del debito pubblico appare plausibile. In dettaglio, la probabilità che il rapporto debito/PIL si collochi nel 2036 (il quinto anno successivo alla fine del periodo di aggiustamento) su un livello inferiore a quello del 2031 è pari al 74,5 per cento, quindi una probabilità superiore alla soglia minima del 70 per cento.

L'Ufficio parlamentare di bilancio, nell'audizione del 7 ottobre 2024, ha proceduto a validare le previsioni macroeconomiche programmatiche, dopo aver validato il quadro macroeconomico tendenziale sull'orizzonte temporale del PSB.

Per approfondimenti, rinvia alla Documentazione di finanza pubblica n. 13 curata dai Servizi di documentazione del Senato e della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE, dopo aver aperto la discussione generale, nel prendere atto che i Commissari si riservano di intervenire in sede di dichiarazioni di voto, dichiara esperita tale fase procedurale e rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

**(1175) Deputato FURFARO e altri. – Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per le persone senza dimora**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti forniti e delle modifiche intervenute presso l'altro ramo del Parlamento, non si hanno osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO esprime parere conforme al relatore.

Il RELATORE propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti e approvata dalla Commissione all'unanimità.

**(932-A) Modifiche alla disciplina delle intercettazioni tra l'indagato e il proprio difensore, nonché in materia di proroga delle operazioni**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice MENNUNI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare né sul testo e né sugli emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme alla valutazione della Commissione.

La RELATRICE propone di approvare un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

**(Doc. XXII, n. 14) ZANETTIN – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra gli ulteriori emendamenti approvati, relativi al documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE pone in votazione una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

*(915) Carmela BUCALO e altri. – Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia*

*(916) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

*(942) MARTI e altri. – Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima*

*(980) FAZZONE e altri. – Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

*(1002) Ylenia ZAMBITO e altri. – Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria*

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 settembre.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota recante elementi di risposta sui quesiti posti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE dispone che la nota sia messa a disposizione della Commissione, anche ai fini della predisposizione di una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(794) Tilde MINASI e altri. – Elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale*

*(868) BASSO e altri. – Disposizioni in favore delle vittime dell'incuria nella gestione di infrastrutture e servizi di trasporto*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sul testo unificato. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 2, che occorre valutare se indicare in modo esplicito che la speciale elargizione di cui al comma 2 opera nei limiti delle risorse stanziolate dal comma 1. Analogamente, occorre avere conferma e valutare se esplicitare nel testo, che le ulteriori iniziative di solidarietà sociale di cui al comma 3 del medesimo articolo debbano essere intraprese nel limite delle risorse stanziolate dal comma 1.

Per quanto concerne le assunzioni dirette, previste all'articolo 5, occorre valutare se il collocamento obbligatorio possa operare nell'ambito delle risorse stanziare dalla legge n. 407 del 1998 per il collocamento obbligatorio dei superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata o, comunque, nei limiti delle risorse stanziare a legislazione vigente.

La sottosegretaria SAVINO consegna una nota recante elementi di risposta alle richieste formulate dalla relatrice.

La relatrice AMBROGIO (*Fdl*), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra una proposta di parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato, relativo ai disegni di legge in titolo, acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

– in relazione all'articolo 2, comma 3, viene condivisa la necessità che la disposizione sia riformulata al fine di chiarire che l'individuazione delle misure ulteriori dovrà comunque avvenire nel limite delle risorse del fondo di cui al comma 1; viene quindi rappresentata l'esigenza che, conseguentemente, anche l'articolo 4, comma 2, lettera *d*), sia riformulato;

– in relazione all'articolo 5, viene fatto presente che non vi sono osservazioni da formulare, atteso che le assunzioni obbligatorie nel pubblico impiego dei familiari delle vittime di eventi dannosi, derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale, avverranno nell'ambito della quota d'obbligo prevista a legislazione vigente,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

– all'articolo 2, il comma 3 sia sostituito dal seguente: “3. I decreti di cui all'articolo 4, comma 1, possono individuare, nei limiti delle risorse del fondo di cui al comma 1, eventuali ulteriori iniziative di solidarietà sociale a favore dei familiari delle vittime, incluse misure integrative di sostegno al reddito, nelle more del collocamento a riposo, per famiglie in condizioni di bisogno, sentite le associazioni rappresentative dei familiari delle vittime, laddove presenti. Ai fini di cui al primo periodo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti può avvalersi di società *in house* mediante stipula di apposita convenzione a titolo gratuito, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”;

– all'articolo 4, comma 2, lettera *d*), siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, nel rispetto del limite delle risorse disponibili sul fondo di cui all'articolo 2, comma 1”. ».

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice, che risulta approvata all'unanimità.

(1230) *Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: a) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo in merito all'approntamento congiunto e/o al cofinanziamento di progetti nei Paesi destinatari della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; b) Accordo di garanzia (Progetto di ripristino emergenziale di centrali idroelettriche) tra il Governo dell'Ucraina, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il Governo della Repubblica italiana, con Allegati, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; c) Accordo di supporto al progetto e cessione tra la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il Governo della Repubblica italiana, con riferimento al progetto di ripristino emergenziale delle centrali idroelettriche, con Allegati, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; d) Dichiarazione di adesione tra la Società per azioni « Ukrhydroenergo », il Governo della Repubblica italiana e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo concernente il progetto di ripristino emergenziale delle centrali idroelettriche, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MISIANI (*PD-IDP*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che le intese sono, rispettivamente, un accordo quadro, un accordo di garanzia, un accordo di supporto al progetto e cessione e, infine, una dichiarazione di adesione tra la Società per azioni *Ukrhydroenergo*, il Governo della Repubblica italiana e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Gli accordi oggetto di ratifica sono volti a finanziare un progetto di cofinanziamento tra l'Italia e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), per il sostegno al settore idroelettrico in Ucraina per un valore complessivo pari a 200 milioni di euro, di cui 100 milioni di euro a carico dello Stato italiano e 100 milioni di euro a valere sulle risorse della BERS.

Si tratta quindi della partecipazione dell'Italia al progetto di ripristino emergenziale di centrali idroelettriche in Ucraina, mediante la concessione di un credito di aiuto alla Società statale *Ukrhydroenergo* (UHE), tramite la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), che sarà assistito da garanzia sovrana del Ministero delle finanze ucraino.

Le condizioni del credito di aiuto prevedono un tasso di interesse annuo pari a zero, un periodo di rimborso di quindici anni, di cui cinque di grazia, ed un grado di slegamento del 100 per cento.

Rappresenta poi che l'Italia non è parte dell'Accordo di prestito, che sarà concluso tra la BERS e la mutuataria: l'operazione finanziaria pertanto non prevederà per la parte italiana il pagamento di commissioni. La BERS si occuperà di svolgere l'istruttoria per l'intero progetto, inclusa la *tranche* italiana, le procedure di gara, il monitoraggio e l'*auditing*, nonché tutte le attività connesse, informandone regolarmente l'Italia, ed i relativi oneri saranno a carico della BERS, della UHE in quanto mutuataria e del Garante.

Alla copertura degli oneri per lo Stato italiano derivanti dagli atti internazionali di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b)*, *c)* e *d)*, pari a 100 milioni di euro, si provvede a valere sulle risorse disponibili nel Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo, di cui all'articolo 8 della legge 11 agosto 2014, n. 125, un fondo fuori bilancio gestito sul conto di tesoreria 23501.

Il comma 3 dell'articolo 3 dispone che alle eventuali spese derivanti dal paragrafo 3 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), nonché dall'articolo VIII, sezione 8.04, del terzo degli allegati all'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), dall'articolo IX dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), e dall'articolo III, sezione 3.02, della Dichiarazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), relative ad oneri eventuali in caso di controversie tra le parti e la necessità di applicare le clausole che prevedono il ricorso all'arbitrato, si farà fronte, nel caso si dovessero verificare tali eventualità, con apposito provvedimento legislativo.

Per quanto di competenza, risulta necessario che il Governo confermi la disponibilità delle risorse del Fondo rotativo della cooperazione allo sviluppo richiamate a copertura.

Occorre inoltre che il Governo fornisca elementi informativi ulteriori in relazione alle condizioni del credito di aiuto: in particolare, si chiede di chiarire se il periodo di grazia consista nel posticipare le rate dei primi cinque anni al termine del medesimo periodo, e se la componente a dono consista esclusivamente nell'azzeramento del tasso d'interesse.

Andrebbe infine specificata la dinamica temporale, con indicazione dei relativi importi, con cui il Fondo rotativo della cooperazione allo sviluppo sarà reintegrato mediante il pagamento delle rate inerenti alla restituzione del credito di aiuto.

La sottosegretaria SAVINO mette a disposizione dei senatori una nota recante risposte ai quesiti posti dal relatore

Il relatore MISIANI (*PD-IDP*), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra una proposta di parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

viene confermata la disponibilità delle risorse del Fondo rotativo della cooperazione allo sviluppo richiamate a copertura degli oneri derivanti dal provvedimento in esame;

in relazione alle condizioni di aiuto, viene confermato che il periodo di grazia consiste nello stabilire che la prima rata della restituzione da parte ucraina della somma a credito sarà dovuta cinque anni dopo la prima erogazione da parte italiana. Viene inoltre precisato che l'elemento dono del credito (*grant element*) quantificato nel caso di specie al 48 per cento, consiste nella differenza tra due piani di ammortamento: uno cui verrebbe applicato il tasso d'interesse annuale e le condizioni stabilite sulla base delle attuali condizioni di mercato per crediti commerciali, ed un altro – il caso di specie – in cui il tasso è fisso e sussidiato allo 0 per cento annuo;

viene infine rappresentato che la reintegrazione del Fondo rotativo avverrà, a partire dalla decorrenza del periodo di grazia sopra citato, in

21 rate semestrali di uguale importo, nell'arco complessivo di quindici anni, fatto salvo il caso di mancato o tardivo prelievo del totale della somma a credito, in cui gli importi e le scadenze delle rate di restituzione verranno rimodulati di conseguenza. Viene quindi aggiunto che, in caso di ritardato pagamento da parte del mutuatario, si applicherà un tasso di interesse annuo del 2 per cento,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. ».

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata dal relatore, che risulta approvata.

*(29) MIRABELLI e altri. – Misure per la rigenerazione urbana*

*(42) Anna ROSSOMANDO e altri. – Disposizioni per il contrasto al consumo di suolo e per promuovere il riuso e la rigenerazione urbana*

*(761) GASPARRI e PAROLI. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

*(863) OCCHIUTO e altri. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

*(903) DREOSTO. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

*(1028) Elena SIRONI e altri. – Rigenerazione urbana e uso sostenibile del suolo*

*(1122) DE PRIAMO e altri. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

*(1131) Mariastella GELMINI. – Disposizioni in materia di politiche, programmi e interventi di rigenerazione urbana*

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione sul testo unificato. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo, segnalando che gli articoli 1, 2 e 3 recano rispettivamente le finalità e gli obiettivi, le definizioni, nonché l'individuazione dei soggetti istituzionali della rigenerazione urbana. Al riguardo si segnala che il comma 4, lettera *d*), dell'articolo 3, prevede che i comuni entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, definiscano la riduzione dei tributi o canoni di qualsiasi tipo, dovuti per l'occupazione del suolo pubblico connessa alla realizzazione degli interventi di rigenerazione urbana.

Gli articoli 4 e 5 dettano disposizioni in materia, rispettivamente, di programmazione nazionale e comunale per la rigenerazione urbana.

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di qualità della progettazione e attuazione degli interventi. In particolare il comma 4 individua le finalità che devono essere assicurate dagli interventi attuativi della programmazione comunale di rigenerazione urbana, destinati a beneficiare del contributo economico del Fondo nazionale per la rigenerazione urbana di cui all'articolo 10, oltre che delle altre agevolazioni stabilite dal provvedimento. Il comma 3 prevede che i comuni, allo scopo di realizzare la programmazione comunale di rigenerazione urbana e i relativi interventi attuativi di cui al comma 4, possono avvalersi a titolo di antici-

pazione delle spese, di quota parte delle risorse del Fondo rotativo per la progettualità, di cui all'articolo 1, comma 54, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

L'articolo 7 disciplina gli interventi diretti privati di rigenerazione urbana, mentre l'articolo 8 contiene disposizioni in materia di partecipazione delle comunità locali e dei cittadini nella definizione degli obiettivi dei programmi di rigenerazione urbana e la piena informazione sui contenuti dei progetti, anche attraverso la predisposizione di portali web informativi e forme di dibattito pubblico.

L'articolo 9 prevede che i proventi derivanti dai titoli abilitativi edilizi e dall'applicazione delle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nonché i contributi ai comuni a titolo di rimborso del minor gettito derivante dall'applicazione delle agevolazioni di cui all'articolo 3, comma 4, lettera *d*), siano destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione, all'adeguamento e alla razionalizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria che non comportano nuovo consumo di suolo, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici o comunque aventi valenza storico-testimoniale e a interventi di riuso.

L'articolo 10, al comma 1, istituisce nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il Fondo nazionale per la rigenerazione urbana, con uno stanziamento complessivo di 3 miliardi e 550 milioni di euro, prevedendo una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024, 100 milioni di euro per gli anni 2025 e 2026 e 300 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2027 al 2037.

Il comma 2 dispone che le risorse del Fondo siano destinate annualmente in modo vincolato al finanziamento degli interventi ricompresi nella programmazione comunale di rigenerazione urbana, mentre il comma 4 prevede che in caso di mancata o parziale utilizzazione dei finanziamenti, le corrispondenti risorse siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo.

L'articolo 11, in materia di incentivi economici e fiscali, al comma 1 prevede che le regioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, aggiornino le tabelle parametriche relative agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e al costo di costruzione per i nuovi edifici. Al comma 3, viene stabilito che fino alla conclusione degli interventi previsti nella programmazione comunale di rigenerazione urbana, gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione urbana non siano soggetti all'imposta municipale propria (IMU) e alla tassa sui rifiuti (TARI). Al comma 4, si dispone che ai trasferimenti di immobili nei confronti dei soggetti che attuano interventi di rigenerazione urbana di iniziativa pubblica o di iniziativa privata, si applichino le imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di euro 200 ciascuna. Il comma 5 prevede che agli interventi di rigenerazione urbana di cui al provvedimento in esame si applichino le detrazioni di cui agli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63 del 2013, nonché, laddove applicabili, le di-

sposizioni di cui all'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020. Il comma 6 prevede che le agevolazioni di cui al comma 4 si applichino anche in relazione agli interventi di demolizione di edifici e successiva ricostruzione dei medesimi. Al comma 7, si dispone che ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, il 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto in relazione all'acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale, cedute da persone giuridiche a seguito degli interventi previsti dal provvedimento. Viene previsto inoltre che tale detrazione sia pari al 50 per cento dell'imposta dovuta sul corrispettivo d'acquisto e sia ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi. Al comma 8, viene stabilito che i comuni possano elevare, in modo progressivo, le aliquote dell'IMU previste sulle unità immobiliari o sugli edifici che risultino inutilizzati o incompiuti da oltre cinque anni e che lo stesso possano fare le regioni con l'aliquota addizionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), prevedendo che l'aliquota possa essere elevata fino ad un massimo dello 0,2 per cento, anche in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi da 738 a 783, della legge n. 160 del 2019.

L'articolo 12 reca disposizioni di semplificazione in materia di rigenerazione urbana, mentre l'articolo 13 apporta modifiche al citato testo unico in materia edilizia.

L'articolo 14 dispone che alla copertura degli oneri derivanti dall'istituzione del Fondo nazionale per la rigenerazione urbana di cui all'articolo 10, si provveda mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 282 del 2004.

Per quanto di competenza, in relazione alla copertura degli oneri relativi all'istituzione del Fondo nazionale per la rigenerazione urbana, occorre acquisire dal Governo elementi informativi in relazione alle disponibilità delle risorse richiamate a copertura sul Fondo per interventi strutturali di politica economica, nonché avere con ferma che l'utilizzo di tali somme non possa pregiudicare altre finalità a cui tali risorse erano eventualmente preordinate.

Per quanto concerne le agevolazioni fiscali, quale quella del citato comma 4, lettera *d*) dell'articolo 3, e quelle di cui all'articolo 11, che configurano diritti soggettivi non comprimibili, segnala che tali disposizioni appaiono suscettibili di determinare oneri privi di adeguata quantificazione e copertura.

In relazione ai rilievi sopra illustrati, appare necessario richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.

La sottosegretaria SAVINO concorda con la relatrice sulla necessità di predisporre una relazione tecnica sul provvedimento.

La Commissione conviene quindi di richiedere, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Finanze e tesoro)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**  
**181<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GARAVAGLIA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2020/285 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il regime speciale per le piccole imprese e della direttiva 2022/542/UE recante modifica delle direttive 2006/112/CE e (UE) 2020/285 per quanto riguarda le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (n. 188)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 aprile 2021, n. 53, e dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 2024, n. 15. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione del relatore Borghesi, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del numero legale per deliberare, la proposta di parere è infine posta ai voti e approvata dalla Commissione.

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2036, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda il trattamento prudenziale degli enti di importanza sistemica a livello mondiale con strategia di risoluzione a punto di avvio multiplo e metodi di sottoscrizione indiretta degli strumenti ammissibili per il soddisfacimento del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (n. 195)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 14, della legge 21 febbraio 2024, n. 15. Esame e rinvio)

Il relatore ORSOMARSO (*FdI*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo facendo presente che lo stesso, esercitando una delega disposta dagli articoli 1 e 14 della legge n. 15 del 2024 (legge di delegazione europea 2022-2023), disciplina il trattamento prudenziale degli enti di importanza sistemica a livello mondiale con strategia di risoluzione a punto di avvio multiplo (*Multiple Point of Entry*, MPE) e metodi di sottoscrizione indiretta degli strumenti ammissibili per il soddisfacimento del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili.

Fa presente poi che il termine per l'espressione del parere parlamentare è fissato al 10 ottobre 2024.

Ai sensi del comma 2 del menzionato articolo 14 della legge di delegazione europea 2022-2023, nell'esercizio della delega il Governo osserva i principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012, che riassume analiticamente e soffermandosi sul fatto che gli atti di recepimento di direttive dell'Unione europea non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse (cosiddetto *gold plating*); ove necessario, al fine di assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi.

Per quanto riguarda il contenuto del Regolamento (UE) 2022/2036, le disposizioni europee sono finalizzate a salvaguardare la stabilità finanziaria e, al tempo stesso, a garantire nella maniera più efficace possibile che l'assorbimento di perdite e la ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese avvengano con mezzi privati qualora essi incorrano in difficoltà finanziarie e siano successivamente sottoposti a risoluzione. L'assorbimento con mezzi privati delle perdite e delle ricapitalizzazioni permette di ridurre o addirittura di annullare il sostegno richiesto ai contribuenti in tali casi: si tratta di una disciplina che tende a ridurre o annullare gli effetti sul bilancio pubblico di crisi degli intermediari creditizi.

L'autorizzazione all'esercizio dell'attività creditizia e la successiva vigilanza prudenziale si basano sul criterio dell'adeguatezza patrimoniale, che si realizza rispettando determinati requisiti qualitativi e quantitativi per i fondi propri. Dal 2015, nell'Unione europea, i principali requisiti destinati a consentire la risolvibilità di una banca evitando di ricorrere a fondi pubblici sono il *Total Loss Absorbing Capacity* (TLAC) e il *Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities* (MREL). In conformità con i suddetti requisiti gli istituti di credito predispongono le proprie passività – o almeno una parte di esse – in maniera tale da assicu-

rare la capacità di assorbimento delle perdite qualora si dovesse arrivare a una risoluzione.

Il relatore dà poi ampiamente conto delle caratteristiche tecnico giuridiche di due strumenti e del loro funzionamento.

Il regolamento (UE) 2022/2036 si applica a decorrere dal 14 novembre 2022.

L'Atto del Governo n. 195, prosegue il relatore, modifica aspetti specifici delle procedure di risoluzione, completando l'*iter* legislativo degli obblighi di adeguamento dell'ordinamento italiano alla disciplina europea della materia trattata.

L'articolo 1, suddiviso nelle lettere *a)* e *b)*, modifica gli articoli 16-*sexies* e 16-*decies* del decreto legislativo n. 180 del 2015.

La lettera *a)* apporta una correzione formale al comma 1 dell'articolo 16-*sexies* e, soprattutto, riscrive interamente il comma 4 di quest'ultimo. Il nuovo testo del comma 4 dell'articolo 16-*sexies* del decreto legislativo n. 180 del 2015 prevede che, quando più enti inclusi nel perimetro di consolidamento prudenziale di uno stesso soggetto qualificato come istituzione globale a livello sistemico sono enti designati per la risoluzione o soggetti aventi sede legale in un Paese terzo che sarebbero enti designati per la risoluzione se avessero sede legale nell'Unione europea, la Banca d'Italia calcola il requisito minimo di fondi propri e passività computabili per ciascun ente designato per la risoluzione avente sede legale in Italia e ciascun soggetto avente sede legale in un Paese terzo che sarebbe ente designato per la risoluzione se avesse sede legale nell'Unione europea, nonché per la capogruppo – se c'è, e non è controllata da altra società avente sede legale nell'Unione europea – come se la capogruppo stessa fosse l'unico ente designato per la risoluzione.

La lettera *b)* aggiunge tre nuovi commi all'articolo 16-*decies* del decreto legislativo n. 180 del 2015, numerati 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*. Il comma 2-*bis* dell'articolo 16-*decies* stabilisce che quando più enti di una stessa istituzione globale a livello sistemico, inclusi nel perimetro di consolidamento prudenziale, sono enti designati per la risoluzione o soggetti aventi sede legale in un Paese terzo che sarebbero enti designati per la risoluzione se avessero sede legale nell'Unione europea, la Banca d'Italia possa valutare ogni adeguamento necessario per minimizzare o eliminare la differenza tra la somma dei requisiti effettivi di fondi propri e passività ammissibili degli enti soggetti a risoluzione e la somma dei medesimi requisiti teorici che sarebbero attribuibili all'ente impresa madre se fosse l'unico ente designato per la risoluzione. Ai fini del calcolo della somma dei requisiti di fondi propri e passività ammissibili, oltre agli enti designati per la risoluzione, saranno considerati anche i soggetti aventi sede legale in un Paese terzo che sarebbero enti designati per la risoluzione se avessero sede legale nell'Unione europea.

Peraltro, rispetto all'adeguamento di cui sopra a opera della Banca d'Italia, il futuro comma 2-*ter* dell'articolo 16-*decies* del decreto legislativo n. 180 del 2015 fissa due principi; il primo principio è che l'adeguamento potrà essere applicato in relazione alle differenze nel calcolo

degli importi complessivi dell'esposizione al rischio tra gli Stati membri o i Paesi terzi interessati, e il secondo è che comunque l'adeguamento non è disposto per eliminare le differenze risultanti da esposizioni tra i gruppi soggetti a risoluzione.

Ai sensi del nuovo comma 2-*quater* dell'articolo 16-*sexdecies* del decreto legislativo n. 180 del 2015, la somma dei requisiti effettivi di fondi propri e passività ammissibili delle istituzioni globali a livello sistemico a strategia di risoluzione MPE non potrà essere inferiore al totale del requisito teorico che si calcolerebbe secondo una strategia di risoluzione SPE.

L'articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 3 fissa l'entrata in vigore al giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. CCXXXII, n. 1) *Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta della senatrice TAJANI (PD-IDP) e del senatore CROATTI (M5S), rinvia l'esame del Documento alla seduta di domani, in attesa della conclusione delle audizioni in corso presso le Commissioni 5<sup>a</sup> bilancio Senato e V bilancio Camera congiunte, con particolare riferimento all'intervento del Ministro dell'economia e delle finanze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su richiesta della senatrice TAJANI (PD-IDP), il PRESIDENTE comunica che nella seduta di domani sarà avviato l'esame della risoluzione n. 7-00015 (Sul contributo alla finanza pubblica da parte degli enti locali) e proseguirà l'esame del disegno di legge n. 1049 (Progetti a impatto sociale sul territorio).

Nella seduta di domani, inoltre, la senatrice Tubetti potrà illustrare lo stato dell'arte in merito ai due disegni di legge concernenti le aree demaniali nel Comune di Caorle (Atto Senato n. 484) e di Praia a mare (Atto Senato n. 500).

Il Documento per l'istituzione della Commissione di inchiesta sul sistema bancario (*Doc. XXII*, n. 14) sarà invece concluso giovedì, dopo l'espressione del parere da parte delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sugli emendamenti approvati.

La Commissione prende atto.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata domani, mercoledì 9 ottobre alle ore 9,15, inizierà alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,  
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

**141<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FAZZONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Ferrante.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. CCXXXII, n.1) Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1<sup>o</sup> ottobre.

Il PRESIDENTE comunica che i senatori Irto, Basso e Fina hanno presentato uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato, al quale aggiunge la firma la senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*).

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il relatore SIGISMONDI (*FdI*) formula una proposta di parere favorevole.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore. Il documento iscritto all'ordine del giorno, infatti, non reca misure idonee a favorire una reale crescita del Paese, come peraltro emerso dall'audizione della presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio presso la Commissione di merito.

La ripresa economica è legata esclusivamente all'implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che tuttavia il Governo non ha mai sostenuto e le cui risorse non riesce a spendere. Inoltre la rimodulazione delle accise sul carburante *diesel* e l'introduzione di nuove accise sulle ricariche dei veicoli elettrici (riportate dagli organi di stampa ma che non si evincono testualmente nel documento) avrebbero ulteriori effetti negativi sull'economia.

Il senatore IRTO (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo per le ragioni illustrate nello schema di parere alternativo delle quali dà conto, osservando innanzitutto come il Piano strutturale di bilancio presentato dal Governo sia un documento debole e di corto respiro, tarato sul ciclo politico elettorale, senza stimoli sul fronte degli investimenti e privo di ambizioni e strategie per rafforzare la crescita e per ridurre le disuguaglianze sociali. Peraltro, i comparti della spesa pubblica che saranno oggetto di abolizione, revisione e rimodulazione soffriranno in maniera rilevante ed in tale contesto, oltre alle amministrazioni centrali e agli enti territoriali, un contributo rilevante pende sulla « riduzione del ruolo delle detrazioni fiscali » e sui « *bonus* edilizi » per i quali è previsto un consistente ridimensionamento.

Emergono inoltre diverse contraddizioni in relazione agli obiettivi e ai contenuti descritti nel capitolo delle Riforme rispetto alla realtà dei provvedimenti finora adottati dal Governo. Tale distanza emerge ad esempio sul fronte della giustizia e delle politiche ambientali, poste in secondo piano pur a fronte dei catastrofici cambiamenti climatici in atto e delle conseguenze disastrose sui territori e sulle produzioni. Non è peraltro fatto alcun accenno significativo al trasporto pubblico, salvi i richiami agli interventi previsti nel PNRR, senza prefigurare alcun intervento di rilievo nella prossima legge di bilancio. L'aumento delle accise sui carburanti *diesel* avrà poi un impatto fortemente negativo sul trasporto privato, con conseguente pesante aggravio di costi, stimati in circa 3 miliardi di euro complessivi, a carico in massima parte delle imprese.

Preoccupano, infine, la vendita dei pacchetti azionari di rilevanti *asset* pubblici (come le Ferrovie dello Stato e l'Enel), nonché il rischio concreto di mancare gli obiettivi fissati dal PNRR con il bando « Italia a 1 Giga » e la mancata trattazione di tematiche fondamentali in materia di innovazione, con particolare riferimento all'implementazione dell'intelligenza artificiale.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole del relatore, che viene approvata dalla Commissione.

Risulta pertanto preclusa la votazione dello schema di parere alternativo a firma dei senatori Irto, Basso, Fina e Aurora Floridia.

IN SEDE REDIGENTE

(162) GASPARRI. – *Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208*

(199) NICITA. – *Disposizioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo*

(611) Mara BIZZOTTO e altri. – *Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico*

(631) MARTELLA. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo*

(828) DE CRISTOFARO e altri. – *Norme per la revisione del servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi media*

(1242) Dolores BEVILACQUA e altri. – *Modifiche alla disciplina della governance della RAI – Radiotelevisione italiana S.p.a.*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 162, 199, 611, 631 e 1242, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 828 e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 1° ottobre.

Il relatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), anche a nome del relatore Fazzone, illustra il disegno di legge n. 828, volto a regolare il servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi media.

Il provvedimento detta, in primo luogo, una serie di principi in materia di accesso alla comunicazione audiovisiva e prevede poi l'istituzione del Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, un'autorità indipendente che opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi *media* e che, tra l'altro: nomina i membri del consiglio di amministrazione della RAI; determina gli indirizzi generali sulla programmazione; vigila sulla completa realizzazione degli obblighi di servizio pubblico ed esercita le competenze della Commissione di vigilanza RAI, che viene conseguentemente soppressa.

Il Consiglio è composto da 21 membri, di cui: tre eletti dal Senato e tre dalla Camera; due eletti dalla Conferenza Stato-Regioni; uno dall'ANCI; uno dalle associazioni di artisti; uno dai produttori di contenuti; cinque dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone; uno da associazioni femminili; uno dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca; uno dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità; uno dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste; uno dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella promozione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il disegno di legge apporta poi una serie di modifiche alla disciplina della *governance* della RAI, senza tuttavia novellare il Testo unico per la fornitura dei servizi di media audiovisivi.

Si prevede, in primo luogo, che il capitale della RAI sia interamente posseduto dallo Stato e che le azioni della RAI e delle società controllate

siano attribuite allo Stato e non siano cedibili. Il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico esercita i poteri dell'azionista e, come anticipato, provvede alla nomina e alla revoca dei vertici della RAI.

La società RAI è quindi amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, eletti dunque dal Consiglio per le garanzie del servizio pubblico. I componenti del consiglio di amministrazione eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno in qualità di direttore generale. Inoltre, i componenti del consiglio di amministrazione e il direttore generale sono ascoltati, prima del loro insediamento, in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari permanenti per l'espressione di un parere.

Il disegno di legge prevede infine che l'entità del canone RAI sia determinata dall'AGCOM, secondo il criterio della progressività nell'imposizione fiscale generale.

In conclusione, l'oratore propone di congiungere il disegno di legge in questione ai disegni di legge incardinati la settimana scorsa e di attendere anche l'assegnazione del disegno di legge presentato recentemente dal Gruppo di Italia Viva prima di procedere alla fissazione di un termine per l'indicazione di eventuali soggetti da audire.

Il PRESIDENTE propone quindi la congiunzione del disegno di legge n. 828 con i disegni di legge nn. 162 e connessi.

La Commissione conviene.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*), nel sottolineare che la materia è oggetto di numerose iniziative legislative provenienti sia dalle forze politiche di maggioranza che da quelle di opposizione, invita il Presidente a valutare l'opportunità di nominare, accanto ai due relatori di maggioranza, anche un relatore di minoranza. Chiede inoltre se la Presidenza e i relatori abbiano già riflettuto su come si debba svolgere l'*iter* legislativo delle proposte in esame.

Il PRESIDENTE si riserva di approfondire le questioni poste dalla senatrice Di Girolamo una volta che sarà conclusa la fase di incardinamento dei disegni di legge.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1551 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2024, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 201)**

(Parere al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre.

Il PRESIDENTE constata che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale.

La relatrice PETRUCCI (*FdI*) formula quindi una proposta di parere favorevole.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) domanda alla relatrice delucidazioni sulla riduzione dello stanziamento ripartito dall'atto del Governo in titolo.

La relatrice PETRUCCI (*FdI*) ricorda che la riduzione dello stanziamento è prevista dalla legge di bilancio, ma rileva che le conseguenti riduzioni previste in sede di riparto concernono principalmente le somme relative alle premialità, laddove, per contro, le risorse destinate ai progetti restano completamente salvaguardate.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole della relatrice, che viene approvata.

**Schema di decreto legislativo recante disciplina in materia di regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (n. 187)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 26, commi 4, 5, 6 e 7, della legge 5 agosto 2022, n. 118. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il PRESIDENTE informa la Commissione della presentazione, da parte del Gruppo MoVimento 5 Stelle, di uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato.

Rende quindi noto che, non essendo ancora pervenuta l'intesa in Conferenza unificata, la Commissione non è ancora autorizzata ad esprimersi.

Apprezzate le circostanze, rinvia dunque ad altra seduta l'esame dell'atto del Governo in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1184) Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SIGISMONDI (*FdI*) illustra i profili di competenza della Commissione, osservando preliminarmente che gli articoli 5, 6 e 7, ri-

producono, con alcune modifiche, il contenuto degli articoli 1, 2 e 5 del disegno di legge n. 673, d’iniziativa dei senatori Malan e altri, all’esame dell’8<sup>a</sup> Commissione.

Nel dettaglio, l’articolo 5 modifica l’articolo 172-*bis* del codice della navigazione, al fine di semplificare le procedure di imbarco e sbarco dei marittimi arruolati su navi dello stesso armatore, qualora, per esigenze di organizzazione del lavoro a bordo, vi sia necessità di far ruotare il personale tra le navi in porti e rade che rientrano nella competenza di diverse autorità marittime. La novella permette all’autorità marittima del porto di partenza o del porto in cui si svolge il servizio di rilasciare un’autorizzazione unica valida in tutti i porti interessati dal servizio, anche se ricompresi nella competenza di altre autorità marittime.

L’articolo 6 modifica invece l’articolo 328 del codice della navigazione sulla forma del contratto di arruolamento, per mettere a regime la disposizione transitoria introdotta nel 2020 che – uniformando il contratto di arruolamento stipulato in Italia a quello stipulato all’estero – ha consentito l’arruolamento da parte del comandante in luogo della procedura più complessa attualmente prevista dal codice. Secondo la relazione illustrativa, l’arruolamento diretto del marittimo da parte del comandante garantirebbe maggiore facilità di assumere soprattutto in periodo di grande attività turistica, riducendo i tempi necessari per l’arruolamento e l’imbarco di personale marittimo a beneficio della competitività dei servizi resi all’imponente popolazione turistica in transito nel Paese.

L’articolo 7 interviene sull’articolo 331 del codice della navigazione, che disciplina l’arruolamento del comandante in un luogo dove non si trova l’armatore, al fine di consentire la trasmissione in formato elettronico, all’autorità marittima o consolare del porto dove si trova la nave sulla quale deve imbarcarsi il comandante, della dichiarazione di arruolamento resa dall’armatore e di prevedere che la dichiarazione di accettazione del contratto da parte del comandante possa essere resa anche in formato digitale.

L’articolo 8 demanda quindi a un regolamento governativo l’individuazione dei requisiti dei medici e degli infermieri che possono prestare assistenza sanitaria a bordo di navi mercantili nazionali, i modi di selezione, le condizioni di imbarco, i compiti e i percorsi di formazione, con abrogazione della disciplina regolamentare attualmente vigente in materia (commi 1 e 3). Inoltre, si affida ad un regolamento interministeriale l’individuazione delle tipologie di nave che devono dotarsi di cabine per quarantena o isolamento, di locali di medicazione e di un ospedale di bordo, e la definizione delle caratteristiche strutturali e tecniche dei locali all’uopo adibiti (comma 2).

L’articolo 14 interviene sul Testo unico dell’edilizia, introducendo il meccanismo del silenzio-assenso per i permessi di costruire riguardanti immobili sottoposti a vincoli relativi all’assetto idrogeologico, ambientali, paesaggistici o culturali, nel caso in cui per il medesimo intervento siano stati già acquisiti e siano in corso di validità i relativi provvedimenti formali di autorizzazione, nulla osta o altri atti di assenso, comunque deno-

minati, previsti dalla normativa vigente e rilasciati dall'autorità preposta alla cura dei predetti interessi sugli elaborati progettuali oggetto della domanda di permesso di costruire.

L'articolo 30 prevede invece che, anche per i rifiuti accidentalmente pescati e per i rifiuti volontariamente raccolti nelle acque marine e interne, l'individuazione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*) avvenga in base alle ordinarie procedure previste dal codice dell'ambiente e non – come stabilisce il testo vigente della cosiddetta legge salvamare – sulla base di uno specifico decreto del Ministro dell'ambiente.

L'articolo 31, comma 1, lettera *a*), sopprime la disposizione che prevede l'adozione di un decreto ministeriale attuativo della cosiddetta *tonnage tax*, regime di tassazione forfetaria per le imprese che operano nel settore marittimo, esercitando le attività di trasporto merci, trasporto passeggeri, soccorso, rimorchio, realizzazione e posa in opera di impianti e altre attività di assistenza marittima da svolgersi in alto mare o altre attività direttamente connesse o strumentali. Secondo la relazione illustrativa, la disciplina di rango primario ha un contenuto precettivo completo e non si ravvisa dunque la necessità di un ulteriore decreto ministeriale.

Il comma 2, sopprime invece il quarto periodo dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo n. 65 del 2018, che prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'organizzazione del Comitato tecnico di raccordo istituito nell'ambito dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Sul punto l'oratore ricorda che il decreto legislativo n. 138 del 2024 – che recepisce la direttiva NIS 2 e sul quale le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> hanno espresso parere favorevole con osservazioni lo scorso 24 luglio (atto del Governo n. 164) – dispone l'abrogazione del suddetto decreto legislativo n. 65 del 2018 a decorrere dal 18 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1192) Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice FAROLFI (*FdI*) illustra il disegno di legge composto da quattro capi e da dodici articoli.

Nel dettaglio, il capo I prevede che il Governo, entro il 30 giugno di ogni anno, presenti alle Camere un disegno di legge dal titolo: «Legge annuale di semplificazione normativa», per la semplificazione, il riordino e il riassetto di determinate materie della normativa vigente.

Il capo II reca invece misure volte al miglioramento della qualità della normazione e, segnatamente, disposizioni in materia di: valutazione di impatto generazionale delle leggi; digitalizzazione dell'attività di pro-

duzione normativa e adozione in formato digitale dei regolamenti ministeriali.

Nell'ambito del capo III – che reca deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto di determinate materie della normativa vigente – riveste quindi specifico interesse per l'8<sup>a</sup> Commissione l'articolo 10, che reca una delega al Governo per la semplificazione, l'aggiornamento e l'integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni.

La relazione illustrativa evidenzia che l'esigenza di una delega legislativa in materia di protezione civile nasce dall'accelerazione dello sviluppo tecnico-scientifico, sociale ed economico di questi anni, che ha richiesto al Legislatore un impegno sempre maggiore di adeguamento, allo scopo di perseguire la massima utilità e coerenza delle varie norme di settore alle esigenze della comunità nazionale, al suo sviluppo e ai cambiamenti che la caratterizzano, tra cui prevenire e fronteggiare le varie fattispecie di rischio, alcune delle quali segnate, in questi tempi, da cambiamenti profondi ed evidenti che necessitano di una vigile azione di previsione, prevenzione ed efficace contrasto.

Il capo IV reca, da ultimo, la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice SIRONI (M5S) comunica che il suo Gruppo ha scritto ai Presidenti di Camera e Senato per stigmatizzare l'avvio, da parte della VIII Commissione della Camera dei deputati, di un disegno di legge che – sebbene incentrato sulla specifica questione denominata dai media nei mesi scorsi « Salva Milano » – incide sulla materia della rigenerazione urbana, sovrapponendosi indebitamente all'attività che su tale tema il Senato sta svolgendo da tempo. Riferisce inoltre che il Presidente della Camera dei deputati ha conseguentemente chiesto chiarimenti sul punto al Presidente della VIII Commissione di quel ramo del Parlamento.

Il PRESIDENTE assicura che approfondirà la questione sollevata dalla senatrice Sironi, acquisendo le opportune informazioni in merito all'attività svolta dalla Camera dei deputati.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Proposta di nomina del dottor Lorenzo Viviani a presidente dell'Ente parco nazionale delle Cinque Terre (n. 53)**

(Parere al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, ai sensi dell'articolo 1, della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1<sup>o</sup> ottobre.

Il PRESIDENTE, ricordato che il parere al Governo dovrà essere reso entro il prossimo 16 ottobre, propone di rinviare il seguito dell'esame della proposta di nomina in titolo alla prossima settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1086) *Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285***, approvato dalla Camera dei deputati – e petizioni nn. 6, 103, 108, 172, 217, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 296, 368, 382, 433, 492, 649, 712, 720, 754, 773, 792, 876, 890 e 906 ad esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il PRESIDENTE comunica che si potrà dare avvio alla fase di esame degli emendamenti, partendo dall'illustrazione di quelli riferiti all'articolo 1.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore BASSO (*PD-IDP*), osservando che, prima di procedere all'illustrazione delle proposte emendative, sarebbe opportuno conoscere gli intendimenti del Governo in relazione alla possibilità di apportare eventuali modifiche al testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario FERRANTE ricorda che il disegno di legge è stato oggetto di un ponderato ed approfondito esame presso la Camera dei deputati (dal settembre 2023 al marzo 2024) e che il testo approvato in prima lettura, che ha recepito anche delle proposte di modifica provenienti dalle opposizioni, è frutto di approfondite interlocuzioni con le associazioni di categoria (prime fra tutte quelle rappresentanti le vittime di incidenti stradali). Stante quanto precede, l'approvazione di ulteriori modificazioni al testo, con conseguente esame in terza lettura presso l'altro ramo del Parlamento, darebbe luogo ad un'inopportuna dilatazione dei tempi di esame, tradendo le numerose aspettative manifestate proprio dalle principali associazioni di categoria.

Considerato però che il provvedimento contiene al suo interno delle deleghe al Governo, vi è la disponibilità a considerare l'accoglimento delle proposte dei Gruppi in specifici ordini del giorno (che ben potrebbero recepire il contenuto degli emendamenti reputati più significativi), che l'Esecutivo considererebbe vincolanti ai fini della predisposizione dei successivi decreti delegati.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) giudica inaccettabile la posizione rappresentata dal sottosegretario Ferrante. La chiusura del Governo sulla possibilità di modificare il disegno di legge iscritto all'ordine del giorno (il quale, intervenendo sul Codice della strada, incide in maniera rilevante sulla vita dei cittadini), da un lato, vanifica l'ampio lavoro conoscitivo svolto dalla Commissione attraverso un lungo ed articolato ciclo di audizioni (dal quale erano peraltro emerse delle sostanziali criticità nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento) e, dall'altro, dà luogo ad una grave lesione delle prerogative del Senato, ridotto a un ruolo di mera ratifica.

Chiede pertanto, a nome della propria parte politica, di rappresentare al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la richiesta di riconsiderare la propria posizione, osservando che il Gruppo del Partito democratico, pur non nutrendo intenti ostruzionistici, non potrà, stante l'orientamento poc'anzi espresso dal rappresentante del Governo, che ricorrere a tutti gli strumenti consentiti dal Regolamento per sensibilizzare l'Esecutivo su tematiche reputate di assoluto rilievo.

Anche ad avviso della senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) la postura politica assunta dal Governo appare poco comprensibile. Alla luce, peraltro, di quanto rappresentato dalla relatrice Minasi nella seduta del 24 settembre, sembrerebbe emergere una chiara volontà, da parte delle forze politiche che sostengono l'Esecutivo, di definire preventivamente gli indirizzi da adottare nel prosieguo dei lavori in apposite riunioni di maggioranza (come peraltro evidenziato dagli organi di stampa), senza prendere in considerazione le proposte formulate dagli altri Gruppi parlamentari.

La relatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*) osserva che le riunioni di maggioranza costituiscono una fase assolutamente normale dell'*iter* legislativo.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) osserva che il punto non è la legittimità o meno delle riunioni di maggioranza ma la necessità di prevedere un coinvolgimento attivo delle opposizioni al fine di raggiungere un'efficace sintesi politica. Ciò anche alla luce dei numerosi profili critici rappresentati dalle associazioni di categoria nel corso delle audizioni effettuate dalla Commissione.

Il senatore SIGISMONDI (*Fdi*) invita la Commissione a focalizzarsi non solo sulle eventuali criticità del disegno di legge all'esame della Commissione ma su quelle, a suo avviso ben più gravi, del vigente Codice della strada (urge, infatti, rivedere in chiave restrittiva le normative sulla guida in stato di ebbrezza nonché disciplinare puntualmente la guida di nuovi veicoli, come ad esempio i monopattini elettrici, e meglio definire le regole per i neo-patentati).

Stante quanto precede, non è più concepibile, a suo avviso, un'ulteriore dilatazione dei tempi di esame e l'indirizzo rappresentato dal sottosegretario Ferrante opera un giusto bilanciamento tra la necessità di concludere rapidamente l'*iter* del disegno di legge e la possibilità di poter comunque formulare ulteriori indirizzi al Governo per il tramite di specifici ordini del giorno, che saranno recepiti nei futuri decreti delegati.

Anche ad avviso del senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) la delega contenuta nell'articolo 35 del disegno di legge lascia ampio spazio alla possibilità di futuri interventi migliorativi e concretizza la possibilità di far recepire al Governo le indicazioni formulate dalla Commissione per il tramite di specifici atti di indirizzo (eventualmente concordati attraverso legittime interlocuzioni politiche).

In ragione di ciò, sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, concludere l'esame del provvedimento il più rapidamente possibile, al fine di conferire da subito piena operatività alle numerose disposizioni « salva-vita » contenute nella restante parte dell'articolato e che modificano direttamente il vigente Codice della strada.

Conclude preannunciando il ritiro delle proposte emendative presentate dalla propria parte politica, che saranno recepite in appositi ordini del giorno da sottoporre all'accoglimento del Governo.

Il PRESIDENTE osserva che, per il tramite di interlocuzioni politiche tra tutti i Gruppi parlamentari (sia di maggioranza che di opposizione) ed il Governo, sarebbe possibile individuare le proposte emendative suscettibili di essere recepite in ordini del giorno.

Ad avviso del senatore FINA (*PD-IDP*), la chiusura del Governo sulla possibilità di apportare modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati concretizza un monocameralismo di fatto chiaramente ostativo ad una discussione serena e costruttiva, nonché tale da vanificare l'ampio ciclo di audizioni svolto dalla Commissione, dando luogo a un grave *vulnus* delle prerogative del Senato.

La relatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*), nel ribadire la necessità di approvare celermente il provvedimento al fine di dare vigenza a quelle disposizioni che recano immediate e positive modifiche al vigente Codice della strada, precisa ancora una volta che non è affatto intenzione della maggioranza escludere le opposizioni dal dibattito politico. Anche le forze politiche di opposizione, infatti, potranno recepire in appositi ordini del giorno i loro emendamenti.

D'altra parte, il ponderato esame del disegno di legge (durato ben otto mesi) presso la Camera dei deputati rende poco giustificabili, a suo avviso, ulteriori dilazioni dei tempi di esame.

Si associa il relatore DE PRIAMO (*FdI*), osservando che non vi era, da parte delle forze politiche di maggioranza, alcuna preclusione ad ap-

profondire realmente il contenuto del provvedimento, come è dimostrato dal fatto che anche Gruppi di maggioranza hanno presentato emendamenti.

Tuttavia, quanto rappresentato dal sottosegretario Ferrante coniuga perfettamente l'esigenza di concludere in tempi congrui l'esame del disegno di legge con la necessità di garantire a tutte le forze politiche la possibilità di approfondire le problematiche sottese al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE, preso atto delle risultanze del dibattito, osserva che si potrebbe avviare una proficua interlocuzione tra il Governo, i relatori e tutte le forze politiche al fine di definire puntualmente il contenuto di quegli ordini del giorno che, una volta accolti, lo stesso Esecutivo considererà vincolanti nella stesura dei futuri decreti delegati. Tale modo di procedere, peraltro, valorizzerebbe appieno il lavoro sino ad ora svolto dalla Commissione e favorirebbe altresì il coagularsi di efficaci convergenze politiche sulle tematiche reputate di maggiore interesse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione, già convocata domani, mercoledì 9 ottobre, alle ore 13, è posticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
IRTO, BASSO, FINA E Aurora FLORIDIA SUL DO-  
CUMENTO CCXXXII, N. 1**

La Commissione 8<sup>a</sup>,

esaminato il « Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029 » (*Doc. CCXXXII, n. 1*);

premesso che,

il Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029 (PSBMT 2025-2029), il primo redatto a seguito dell'entrata in vigore del nuovo sistema di regole del Patto di stabilità e crescita, è un documento debole e di corto respiro, tarato sul ciclo politico elettorale, senza stimoli sul fronte degli investimenti e privo di ambizioni e strategie per rafforzare la crescita e per ridurre le disuguaglianze sociali;

il PSBMT 2025-2029, delinea:

un livello della « spesa primaria netta » – nuovo parametro fondamentale del PSC a garanzia della sostenibilità e della tenuta dei conti pubblici – per i prossimi anni con una curva che diverge sensibilmente dalla traiettoria di riferimento comunicata dalla Commissione europea al Governo a seguito dell'apertura della procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia;

previsioni largamente ottimistiche sull'andamento dei nostri parametri macroeconomici e di finanza pubblica per i prossimi anni che si discostano sensibilmente dalle più recenti stime di OCSE, FMI, Commissione europea, Istat, Banca d'Italia e UPB;

un percorso di aggiustamento dei conti pubblici – per un ammontare superiore a 12 miliardi di euro annui su un arco temporale di 7 anni – e di uscita dalla procedura d'infrazione che rischia di incidere pesantemente sia sul fronte della crescita sia sull'andamento degli investimenti e della spesa pubblica per redditi da lavoro, consumi, prestazioni sociali e sanità;

un Piano di Riforme, ivi comprese quelle di accompagnamento all'aggiustamento strutturale, largamente insoddisfacente, che non affronta adeguatamente le più recenti raccomandazioni specifiche per l'Italia e limitato in buona parte ad una ricognizione di misure già intraprese in attuazione del PNRR e per alcuni aspetti preoccupante in ragione dello scarso impatto delle riforme sulla crescita e per la mancanza di una visione di politiche per lo sviluppo e la modernizzazione, al limite della rinuncia al raggiungimento di risultati ambiziosi per il nostro Paese;

un accenno del tutto insoddisfacente sulle misure che saranno adottate nella prossima manovra di bilancio, soprattutto sul fronte delle misure di maggiori entrate e di minore spesa che saranno adottate per la copertura finanziaria degli interventi;

considerato che:

la traiettoria di riferimento per la spesa netta trasmessa dalla Commissione europea lo scorso 21 giugno prefigurava per il nostro Paese un tasso di crescita annuo medio della spesa netta pari a 1,5 per cento nel periodo 2025-2031, con un andamento atto a garantire una correzione media annua del saldo primario strutturale di 0,62 punti percentuali del PIL. Nelle indicazioni della Commissione, l'aggiustamento in termini strutturali segue un profilo crescente: nei primi tre anni la correzione richiesta è pari a 0,6 punti percentuali del PIL mentre, a partire dal 2028 e fino al 2030, la correzione risulta leggermente più alta 0,67 nel 2028, per poi ridursi fino a 0,64 punti percentuali del PIL nel 2030. Il PSBMT 2025-2029, chiaramente tarato su una prospettiva elettorale, presenta un minore aggiustamento complessivo in termini di saldo strutturale rispetto ai valori sottostanti la traiettoria di riferimento e un diverso percorso su base annuale rispetto alla traiettoria della Commissione europea. Sul 2025, il Governo intende conseguire una riduzione più rapida del rapporto tra indebitamento netto e il PIL – con previsione di uscita dalla PDE nel 2027 –, con l'indicazione di un tasso di crescita della spesa netta inferiore di 0,3 punti rispetto a quello preventivato dalla Commissione. Negli anni 2026 e 2027, il tasso di crescita della spesa primaria netta viene fatto salire fino a raggiungere l'1,9 per cento (+0,4 per cento rispetto alla traiettoria suggerita dalla Commissione) nel chiaro intento di avere maggiori spazi di bilancio proprio in coincidenza con le prossime elezioni politiche. Al Governo della prossima legislatura viene così lasciato in eredità il compito di rientrare nella media della spesa netta indicata dalla Commissione europea;

passando al quadro macroeconomico, il PSBMT 2025-2029 appare eccessivamente ottimistico. Nello scenario a legislazione vigente, con riferimento all'anno in corso, l'espansione del PIL della prima metà dell'anno consente, secondo le stime del Governo, di mantenere una previsione di variazione annuale del PIL all'1,0 per cento. La previsione di crescita a legislazione vigente rispetto al DEF risulta invece inferiore di 0,3 punti percentuali nel 2025, invariata nel 2026 e di 0,2 punti percentuali più bassa nel 2027. Le prospettive per il 2025 mostrano un'economia meno dinamica, a causa principalmente di un deciso rallentamento nella crescita degli investimenti. Secondo il Governo, l'espansione del PIL sarà guidata dai maggiori consumi delle famiglie, previsti crescere a un tasso leggermente superiore a quello del PIL. La revisione dei conti economici trimestrali pubblicata dall'Istat in data 4 ottobre 2024, evidenzia una correzione al ribasso del PIL di due decimi di punto per l'anno in corso con un effetto di trascinamento al ribasso (-0,3 punti) anche sul 2025;

nello scenario macroeconomico programmatico, ancora più ottimistico di quello a legislazione vigente, il Governo stima una crescita del PIL di 1,2 punti percentuali nel 2025 e di 1,1 punti percentuali nel 2026. Le suddette previsioni programmatiche non appaiono suffragate da sufficienti e attendibili valutazioni. I dati indicati nel PSBMT 2025-2029 sono lontani dalle più recenti previsioni elaborate dalle principali istituzioni internazionali e nazionali. Allo stato attuale, le previsioni di crescita del PIL italiano formulate dall'OCSE (settembre 2024) si fermano allo 0,8 per cento nel 2024 (-0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029) e all'1,1 per cento nel 2025 (-0,1 punti percentuali). Quelle dell'UPB prevedono una crescita del PIL nel 2025 inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029. Ancora più basse le previsioni di crescita formulate dal FMI che stimano il PIL italiano allo 0,7 per cento nel 2024 e allo 0,9 per cento nel 2025;

secondo il Governo, i consumi delle famiglie e il PNRR saranno i fattori fondamentali sottostanti alla crescita stimata per il 2025 e 2026. In tale contesto, l'attuazione completa del PNRR svolge un ruolo fondamentale, e i ritardi che si stanno accumulando possono rappresentare un fattore di debolezza delle previsioni del Governo. Una lettura in controluce del PSBMT 2025-2029 evidenzia, inoltre, che un basso, se non nullo, contributo alla crescita è atteso dai settori produttivi, da *export* e variazione di scorte. I recenti dati su andamento del fatturato e degli ordinativi suggeriscono maggiore prudenza, così come le difficili situazioni di alcuni comparti produttivi, a partire dall'*automotive* e dal settore edilizio;

sul fronte della finanza pubblica, il PSBMT 2025-2029 appare reticente. Per l'anno in corso, l'indebitamento netto è previsto al 3,8 per cento del PIL, con una revisione al ribasso di 0,5 punti percentuali rispetto al valore contenuto nel DEF (4,3 per cento) e in netta riduzione rispetto all'anno precedente. Il *deficit* è previsto poi scendere progressivamente, passando dal 3,8 per cento di quest'anno al 3,3 per cento nel 2025, al 2,8 per cento nel 2026, per poi attestarsi all'1,8 per cento nel 2029. Il saldo primario 2024, risulterebbe già in *surplus* (0,1 per cento del PIL). Il miglioramento rispetto alle stime del DEF deriva, in larga parte, da un profilo delle entrate più vivace delle attese, e, in misura minore, da una riduzione più marcata delle spese. Il rapporto debito/PIL è previsto raggiungere il 135,8 per cento a fine 2024, un livello ben inferiore rispetto al 137,8 per cento previsto nel DEF;

a fronte dei suddetti dati, apparentemente positivi, il PSBMT 2025-2029 omette volutamente di indicare l'andamento delle singole componenti della spesa in conseguenza delle politiche che il Governo intende attuare a partire dalla prossima manovra di bilancio. Il PSBMT 2025-2029 illustra in più passaggi i dati macro della spesa netta ma non la composizione delle singole componenti della spesa su base annua. A legislazione vigente, le spese finali al netto degli interessi sono previste

diminuire dal 46,5 per cento del 2024 al 44,4 per cento del 2027. In tale contesto:

la spesa per i redditi da lavoro dipendente passa dall'8,9 per cento del 2024 al 8,3 per cento del 2027;

i consumi intermedi sono previsti in calo dal 7,9 per cento del 2024 al 7,6 per cento nel 2027;

la spesa per prestazioni sociali si riduce dal 20,4 per cento del 2024 al 20,1 per cento nel 2027;

la spesa sanitaria al 6,3 per cento nel 2024 e nel 2025, si riduce al 6,2 per cento nei due anni;

il PSBMT 2025-2029, rispetto ai precedenti documenti di finanza pubblica, omette inoltre una serie di informazioni e di dati significativi sul fronte della finanza pubblica, a partire da quello fondamentale della spesa a livello dei sottosettori. In merito ai conti pubblici tendenziali non vi sono, poi, tutte le informazioni relative ad alcune annualità e mancano del tutto le stime relative all'evoluzione dei conti strutturali e del debito pubblico, utili ad una corretta valutazione delle politiche di bilancio;

dal lato delle entrate, non si può non sottolineare che i dati positivi registrati nel corso degli ultimi mesi sono in larga parte frutto delle misure adottate dai precedenti Governi, a partire dalla fatturazione elettronica e dalla tracciabilità e digitalizzazione dei pagamenti, a cui si aggiungono le misure per rafforzare la riscossione e il recupero dell'evasione fiscale. In tale contesto, emergono preoccupazioni sulle modalità di utilizzo di tali maggiori entrate, incautamente considerate dal Governo di natura permanente;

rilevato che:

a fronte delle problematiche economiche e sociali che affliggono il paese, il PSBMT 2025-2029 appare reticente anche sui contenuti della prossima manovra di bilancio;

nel PSBMT 2025-2029, il Governo afferma che il sentiero di crescita della spesa netta nell'orizzonte di previsione del Piano, secondo le stime formulate, consentirebbe di avere lo spazio di bilancio necessario per perseguire gli obiettivi di politica economica e fiscale e per introdurre misure sia dal lato della spesa sia delle entrate. Si tratta di affermazioni a cui non corrisponde nel documento una chiara indicazione in merito alle misure che saranno effettivamente adottate nella prossima legge di bilancio e alle relative coperture finanziarie. Inoltre, preoccupano i rischi sottostanti l'utilizzo delle maggiori entrate attese per il 2024, considerate dal Governo come permanenti, per finanziare parte della nuova manovra. Uno scenario macroeconomico meno favorevole, come prospettato da Istat e Banca d'Italia, rischia di rendere difficile, se non impossibile, il

raggiungimento degli obiettivi di riportare l'indebitamento al di sotto del 3 per cento;

sul fronte degli interventi, il Governo si limita ad annunciare nel PSBMT 2025-2029 la conferma del « cuneo fiscale sul lavoro per i lavoratori dipendenti fino a determinati livelli retributivi » e gli interventi a « sostegno delle famiglie più numerose ». Eventuali margini fiscali verranno utilizzati per finanziare « interventi inclusi nelle politiche invariate », tra cui il rinnovo dei contratti pubblici e il rifinanziamento delle missioni di pace. Rientrano, altresì, tra gli obiettivi del governo l'incremento dei fondi destinati alla sanità pubblica e il mantenimento del profilo degli investimenti pubblici. Considerando il fabbisogno derivante dal complesso dei suddetti interventi, il Governo annuncia che nella composizione della manovra di bilancio « saranno dunque necessarie misure ulteriori in termini di minori spese o di maggiori entrate »;

preoccupano i possibili effetti della manovra di bilancio in via di composizione e gli inevitabili tagli e ricomposizione della spesa che saranno inclusi nell'articolato della manovra e nei capitoli di bilancio. Su tal fronte si palesa una pesante *spending review* per le amministrazioni centrali e periferiche. Altrettanto pesante il contributo che verrà richiesto sul fronte degli investimenti pubblici. Nessuna rassicurazione vi è, poi, sul fronte della spesa sanitaria dove nulla viene precisato in merito alla spesa programmata per tale settore e al superamento delle difficoltà delle Regioni su tale fronte;

in alcuni passaggi del PSBMT 2025-2029, tuttavia, è possibile ricavare i comparti della spesa pubblica che saranno oggetto di abolizione, revisione e rimodulazione. In tale contesto, oltre alle amministrazioni centrali e agli enti territoriali, un contributo rilevante pende sulla « riduzione del ruolo delle detrazioni fiscali » e sui « *bonus* edilizi » per i quali è previsto un consistente ridimensionamento;

l'impostazione della manovra, così come prospettata nel Piano, renderà particolarmente difficile ridurre, se non mantenere, la pressione fiscale prevista, a legislazione vigente, al 42,8 per cento nel 2025, al 42,7 per cento nel 2026 e al 42,8 per cento nel 2027. L'annunciata riduzione strutturale delle aliquote d'imposta sui redditi appare di difficile attuazione, anche in ragione della riduzione delle risorse del Fondo per la riduzione della pressione fiscale, alimentato dalle maggiori entrate permanenti, recentemente utilizzate per circa 1 miliardo di euro a copertura del disastroso provvedimento sul concordato preventivo biennale;

constatato che:

le riforme per promuovere la crescita economica e la sostenibilità della finanza pubblica, necessarie per l'estensione a sette anni del periodo di aggiustamento, poggiano su 5 assi prioritari di intervento – giustizia; riforma fiscale; imprese; riforma della PA e miglioramento della spesa pubblica – e con misure di dubbia efficacia in relazione alle esigenze di sviluppo e modernizzazione del Paese;

l'impatto di tali riforme sulla crescita del PIL è irrisorio – pari a zero fino a tutto il 2027 – per poi contribuire ad un debole impatto dello 0,1 nel 2028 e a salire molto gradualmente negli anni successivi;

dalla lettura del PSBMT 2025-2029, emergono diverse contraddizioni in relazione agli obiettivi e ai contenuti descritti nel capitolo delle Riforme rispetto alla realtà dei provvedimenti finora adottati dal Governo. Tale distanza emerge ad esempio sul fronte della giustizia e delle politiche ambientali. Mentre nel Piano delle Riforme il Governo annuncia interventi per l'edilizia carceraria, il recente decreto-legge n. 92 del 2024 non ha stanziato alcuna risorsa per tale finalità e il decreto-legge n. 113 del 2024 ha previsto un taglio di oltre 17 milioni di euro al progetto del PNC relativo alla « Costruzione e miglioramento delle strutture penitenziarie per adulti e minori ». Analoghe situazioni si riscontrano anche sul fronte delle politiche ambientali e sulle politiche fiscali, dove è evidente la distanza tra obiettivi e realtà. A fronte dell'esigenza di rispettare gli obiettivi europei su clima e ambiente, gli annunci e le ricette del Governo prefigurano un percorso contrario;

la Riforma fiscale risulta allo stato attuale fallimentare. La riduzione a tre delle aliquote d'imposta è una misura ancora a carattere temporaneo che deve essere ancora tradotta in strutturale, così come numerose altre deleghe conferite al Governo rimaste inattuato per mancanza di risorse. Una delle misure centrali della Riforma, il « concordato preventivo biennale » è un plateale insuccesso del Governo. Da intervento inizialmente orientato a premiare i contribuenti virtuosi e a garantire maggior gettito e maggiore *compliance* fiscale tra contribuenti e fisco, è stato trasformato in misura necessaria di copertura finanziaria e strumento per premiare i contribuenti meno virtuosi e gli evasori. Nonostante i ripetuti interventi volti ad allargare i benefici della misura, il tasso di adesione risulta basso;

l'ambiguità delle politiche fiscali del Governo emerge in tutta evidenza in relazione ad alcuni interventi che hanno prodotto un pesante aggravio d'imposta per contribuenti ed imprese. I risultati di una recente simulazione Istat mostrano come le misure fiscali indicate nel Decreto legislativo n. 216 del 2023, relativo alla riforma dell'IRES e delle altre imposte sui redditi, avrebbero nel complesso effetti di cassa negativi sulle imprese, con una maggiorazione del prelievo IRES che raggiungerebbe il 10,2 per cento nel 2024. Il prelievo aumenta in misura più elevata per le imprese appartenenti agli altri servizi (15,6 per cento) e per quelle che, secondo un indicatore di sostenibilità economica e finanziaria, risultano « a rischio » e « fortemente a rischio » (oltre 20 per cento). L'introduzione della deduzione del costo del lavoro per incremento occupazionale interesserà solo il 5,6 per cento delle imprese, mentre il 25,3 per cento delle imprese risulterà svantaggiato dalla soppressione dell'ACE, attraverso la eliminazione della deducibilità della remunerazione figurativa del capitale proprio (nuove azioni e autofinanziamento). I cambiamenti normativi analizzati determinano nel 2024 un'aliquota effettiva mediana del

prelievo ai fini IRES sui redditi delle imprese in aumento di un quarto di punto rispetto alla normativa previgente e considerando la componente Irap gravante sui redditi d'impresa, l'aliquota effettiva mediana raggiunge il 24 per cento;

poche novità sono annunciate sul fronte della lotta all'evasione fiscale e al sommerso. Le attività di contrasto all'evasione, si limitano agli annunci di miglioramento della *tax compliance* dei contribuenti e l'interoperabilità delle banche dati. Il tema dell'evasione fiscale non sembra riconducibile ai soli contratti di locazione a breve a finalità turistica e alla tracciabilità dei pagamenti per alberghi e ristoranti, ma, tra i vari aspetti, alla verifica della coerenza tra redditi disponibili e consumi e alla regolare fatturazione delle operazioni economiche, mentre nessun cenno è fatto all'implementazione delle attività di contrasto all'evasione delle imposte dirette ed indirette, in particolare dell'Iva, che annualmente sottraggono miliardi di euro alle entrate del bilancio pubblico;

in tema di contrasto all'evasione fiscale, le riforme dovrebbero concentrarsi su un'azione di riduzione del *tax-gap* soprattutto in materia di IVA attraverso il potenziamento complessivo, e in direzione di tutti i settori produttivi, del sistema di interscambio, della fatturazione elettronica e dell'incentivazione nell'utilizzo di mezzi di pagamento tracciabili;

per stessa ammissione del Governo, le suddette riforme necessitano di un pacchetto di altri interventi per accompagnare la crescita, che tuttavia poggiano in prevalenza su interventi già inseriti nel PNRR, con poche novità e senza indicazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle già a disposizione. Il PSBMT 2024 certifica, pertanto, che gran parte della crescita attesa dipende quasi esclusivamente dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ereditato dalla precedente legislatura, con un apporto trascurabile delle politiche di riforma individuate;

preso atto che:

il PSBMT 2025-2029 è un documento inadeguato e debolissimo nei contenuti, frutto di un accordo al ribasso sulla nuova *Governance* europea sottoscritto dal Governo, con regole complesse da attuare, vincoli e margini di manovra ristretti sul fronte delle politiche;

oltre che reticente in merito ai futuri interventi su importanti ambiti settoriali, risulta del tutto priva di visione e prospettive per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide che emergono dal turbolento contesto internazionale, e per le politiche del *welfare* e di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese e nessun passaggio è dedicato alla difficile situazione in cui si trovano migliaia di imprese operanti nei settori trainanti della

nostra economia. Il settore dell'*automotive* vive una situazione di grave difficoltà e i principali stabilimenti produttivi sono a rischio di continuità operativa e di tenuta per migliaia di posti di lavoro. Prosegue senza soluzioni la crisi del settore acciaio, a cui si aggiunge la difficile situazione nel settore delle telecomunicazioni e di altri settori strategici per l'economia del Paese. Accanto alle difficoltà in atto, il Governo allenta il controllo azionario su importanti imprese di interesse strategico nazionale in favore di soggetti privati e Fondi esteri. In tale ambito il giudizio è fortemente negativo. Preoccupa il destino di importanti *asset* strategici del Paese a fronte dell'obiettivo di 20 miliardi di euro posto dal Governo sul fronte delle privatizzazioni da realizzare nel breve volgere di tre anni. Dopo Monte dei Paschi di Siena, Eni, Poste Italiane e altre, si addensano nubi sul futuro di Ferrovie dello Stato, Enel ed altre importanti aziende a controllo pubblico;

con riferimento alla tematica dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese, il PSBMT 2025-2029 evidenzia che la modernizzazione della finanza d'impresa è una fondamentale leva di competitività del Paese e costituisce: « un tassello fondamentale per la realizzazione degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità necessari per raggiungere gli obiettivi strategici posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ». In tal contesto, la distanza tra le affermazioni contenute nel PSBMT 2025-2029 e i contenuti di quanto fatto da Governo e maggioranza appare abissale e contraria agli interessi delle imprese e al corretto funzionamento del mercato dei capitali e della modernizzazione della finanza d'impresa;

in materia di politica energetica non si intravedono passi in avanti. La diversificazione degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche risulta ferma al lavoro svolto dal precedente Governo, tanto che il Paese risulta sempre soggetto agli sbalzi delle quotazioni energetiche sui mercati internazionali;

nessun chiaro accenno è rivolto alle problematiche di funzionamento degli enti locali – che rischiano di essere aggravate dalla prossima manovra di bilancio – a partire dalla riforma della fiscalità municipale che, come più volte rilevato anche dalle associazioni di rappresentanza degli enti locali, sta attraversando un momento di profonda crisi con conseguenti ricadute negative sulle risorse a disposizione degli enti locali necessarie per erogare i servizi in favore dei cittadini residenti;

per quanto di competenza della Commissione;

in materia ambientale e di transizione ecologica, nonostante le reiterate raccomandazioni del Consiglio dell'UE nei confronti dell'Italia, nelle quali si raccomanda al nostro Paese di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive e sviluppare interconnessioni delle reti elettriche per assorbirla, di aumentare l'efficienza

energetica nei settori residenziale e produttivo, di promuovere la mobilità sostenibile, di intensificare le iniziative per la transizione verde, il PSBMT 2025-2029 pone in secondo piano tali tematiche, pur a fronte i catastrofici cambiamenti climatici in atto e le conseguenze disastrose sui territori e sulle produzioni, a partire da quelle agricole, non prevedendo alcuna nuova misura rispetto a quanto già previsto nel PNRR;

nel PSBMT 2025-2029 non si registra l'impegno nell'adozione di interventi per la transizione ecologica e il contrasto alla crisi climatica, di fatto marcando una distanza dalle misure decise nell'ambito del *Green New Deal* europeo, a partire dal raggiungimento dei *target* di carbonizzazione e neutralità climatica. In materia di politica energetica non si intravedono passi in avanti. La diversificazione degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche risulta ferma al lavoro svolto dal precedente Governo, tanto che il Paese risulta ancora soggetto agli sbalzi dei costi energetici;

non si intravedono impegni immediati e aggiuntivi rispetto a quelli previsti nel PNRR, sul fronte del contrasto al dissesto idrogeologico e della riqualificazione dei corpi idrici naturali e del reticolo secondario, allo stato attuale messi a dura prova a causa degli eventi climatici estremi. Su tale fronte occorre un adeguato Piano nazionale e investimenti di ampia portata, in grado di risistemare i territori esposti ad alluvioni e frane ed evitare i disastri che si abbattano ormai periodicamente su cittadini ed imprese;

per le misure di riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica degli edifici si prospetta un forte ridimensionamento, con la riduzione degli incentivi e degli interventi che possono usufruire delle agevolazioni; il tema casa e disagio abitativo rimane privo di risposte per far fronte al preoccupante e diffuso disagio abitativo, a partire dall'incremento dell'offerta di alloggi con canone di locazione sociale;

a fronte dei problemi che affliggono il trasporto pubblico, il PSBMT 2025-2029 non dedica alcun significativo passaggio, salvo i richiami agli interventi previsti nel PNRR, e non prefigura alcun intervento di rilievo nella prossima legge di bilancio;

il trasporto ferroviario è in una situazione di grave crisi gestionale ed operativa, in un quadro caratterizzato da annose criticità di carattere territoriale. Persistono, infatti, differenze marcate in termini di qualità e frequenza del servizio offerto tra nord e sud del paese e tra le linee principali e quelle secondarie. La concentrazione degli interventi sulle grandi opere ferroviarie ha distolto l'attenzione rispetto ai vari problemi che affliggono la mobilità quotidiana dei pendolari e ha fatto passare in secondo piano quegli interventi migliorativi indispensabili per la mobilità, quali i raddoppi ferroviari, i passanti e le elettrificazioni, che contribuirebbero in maniera decisiva a migliorare la qualità del trasporto per milioni di utenti. Il divario in termini di età dei treni e qualità delle infrastrutture tra Nord e Sud è sempre più ampio. Al sud l'età media dei

convogli è di 18,1 anni, in calo rispetto ai 19,2 anni del 2020, ma ancora molto lontana dai 14,6 anni del nord. In alcune regioni del Sud, come Calabria e Molise, l'anzianità media del parco rotabile si spinge rispettivamente fino ai 21,4 e ai 22,6 anni. Oltre a ciò, si osserva che quattro delle dodici linee ferroviarie peggiori d'Italia si trovano al Sud, così come si registrano nel Mezzogiorno i numeri meno incoraggianti in termini di elettrificazione della rete e tempi di percorrenza. Di tali problematiche non c'è cenno nel PSBMT 2025-2029;

ad aggravare la situazione del trasporto ferroviario vi sono i continui « guasti tecnici » sulle principali linee ferroviarie del Paese, con frequenti interruzioni che dividono in due il Paese. I disagi cronici causati da tali eventi non sono imputabili soltanto al picco delle cantierizzazioni del PNRR, bensì alla totale assenza di pianificazione, nonché nell'incapacità da parte delle autorità competenti di investire nel servizio ferroviario locale e regionale al fine di minimizzare i guasti e i disagi alla mobilità;

la situazione nel settore del trasporto ferroviario che si è venuta a determinare nel corso degli ultimi mesi impone pertanto una profonda riflessione sulle politiche di gestione delle infrastrutture ferroviarie. La manifesta incapacità di far fronte a incidenti e contrattempi, sommata alla totale assenza di visione strategica e sensibilità verso le esigenze dei viaggiatori, certificano l'approccio di corto respiro del Governo rispetto le sfide legate al trasporto su ferro, il quale rappresenta un vettore di sviluppo imprescindibile per le sorti del Paese;

il PSBMT 2025-2029 colpisce duramente le imprese del trasporto privato annunciando il riallineamento delle aliquote delle accise per *diesel* e benzina. Tale riallineamento andrà a colpire le vetture con motorizzazione diesel con conseguente pesante aggravio di costi, stimati in circa 3 miliardi di euro complessivi, a carico in massima parte delle imprese. A fronte di tale ipotesi non sono previsti strumenti per sostenere le imprese del trasporto e la loro transizione verso vetture a più basso impatto di emissioni inquinanti;

in tema di investimenti preoccupa la curva decrescente prevista nei tendenziali a legislazione vigente del PSBMT 2025-2029 e gli sporadici accenni in vista della prossima manovra di bilancio. Nessun passaggio è dedicato alla difficile situazione in cui si trovano migliaia di imprese operanti nei settori trainanti della nostra economia, a partire da quello edilizio, dove numerose imprese sono in una difficile situazione di scarsa liquidità, a cui si aggiunge un calo consistente di lavori;

fra gli obiettivi del Governo rientra quello della dismissione di pacchetti azionari di partecipate pubbliche per un ammontare pari a circa 21 miliardi nell'arco del triennio 2024-2026, corrispondente all'1 per cento del PIL. Nel corso degli ultimi mesi, senza un Piano preciso e in assenza di trasparenza e comunicazione nei confronti del Parlamento, il Governo ha messo in atto una serie di operazioni di dismissione del pa-

trimonio pubblico che destano particolare preoccupazione per il futuro di importanti *asset* strategici del nostro Paese e per le ricadute economiche ed occupazionali derivanti da tali operazioni. Recenti affermazioni di membri del Governo prefigurano, dopo le cessioni che hanno riguardato Monte dei Paschi di Siena, Eni, Poste Italiane e altre, la messa sul mercato di pacchetti azionari di Ferrovie dello Stato, Enel ed altre importanti aziende a controllo pubblico, con conseguente creazione di situazioni potenzialmente contrarie all'interesse nazionale innanzi a casi di cambiamenti della gestione di *asset* italiani strategici oppure di significativo rilievo finanziario ed economico;

il PNRR, con il bando «Italia a 1 Giga», ha affidato lavori pari a 3,4 miliardi di euro a Tim e a Open Fiber, per ampliare, entro il 2026, la rete esistente a banda ultralarga e portare a circa 7 milioni di indirizzi civici distribuiti su tutto il territorio italiano servizi con una velocità di trasmissione di almeno 1 Gbit/s, in linea con gli obiettivi europei della Gigabit society e Digital Compass. Tale soglia di connessione è necessaria per sviluppare reti «*future proof*», ossia prontamente aggiornabili e in grado di soddisfare nel tempo il crescente fabbisogno di connettività per la fruizione di servizi sempre più avanzati, tra cui video streaming lineare 4K/8K, realtà virtuale e aumentata, collaborazione immersiva, *smart working* e formazione a distanza, *cloud computing*, *online gaming*, domotica avanzata, telemedicina, e altro. Il raggiungimento di tali performance ha particolare rilevanza nell'ambito degli obiettivi del PNRR e gli investimenti pubblici programmati, con una serie di mappature del territorio, mirano proprio al raggiungimento di tali obiettivi anche nei «civici grigi» e nei «civici neri». Anche in questo campo, il Governo misura la propria distanza tra annunci e fatti concreti. In alcuni articoli di stampa, non smentiti, è stata recentemente riportata la notizia di una proposta avanzata da Elon Musk, proprietario di Space X e di Starlink, al Governo italiano riguardante la ridefinizione di alcuni capitoli del Piano nazionale di ripresa e di resilienza al fine di assegnare proprio a Starlink il compito di andare a coprire le cosiddette aree grigie, ossia le zone dell'Italia dove la copertura a banda larga o tramite fibra ottica è parziale o limitata. Sempre da notizie di stampa si apprende il Ministero delle imprese e del *made in Italy* sarebbe stato incaricato di occuparsi della suddetta proposta e Cassa Depositi e Prestiti sarebbe stata informata della volontà del Governo di approfondire concretamente questa possibilità. L'eventuale accettazione da parte del Governo della proposta di Starlink rischia di creare molteplici problematiche. Fra le altre, emergono in tutta evidenza: *a)* il rischio del mancato raggiungimento degli obiettivi del PNRR «Italia 1 Giga» che prevedono il raggiungimento di una velocità di trasmissione sulla rete ad 1 Gbit/s in tutto il territorio nazionale entro giugno 2026; *b)* l'ennesima revisione del PNRR e dei progetti con scorporo di risorse in favore di Starlink e l'abbandono dei progetti finalizzati alla copertura fisica delle «aree grigie»; *c)* la penalizzazione delle aree interne a causa del mancato completamento dell'infrastruttura di rete a banda ultralarga su tutto il territorio nazionale; *d)* il mancato sviluppo

delle reti « *future proof* » in grado di soddisfare, su tutto il territorio nazionale, il fabbisogno di connettività minima per la fruizione di servizi di sempre più avanzati. Il settore delle telecomunicazioni italiano è stato recentemente oggetto del passaggio del controllo dell'infrastruttura di rete da Tim a Fibercop, controllata dalla statunitense KKR, con la perdita del controllo diretto di un *asset* strategico per il Paese. L'eventuale accettazione della proposta Starlink produrrebbe effetti sull'assetto del mercato interno, con ulteriore rischio di tenuta per le aziende del settore. Nel PSBMT non si fa menzione di tale preoccupante situazione che investe la rete fisica e le imprese del settore delle telecomunicazioni;

milioni di famiglie sono già transitate, o sono in procinto di entrare, nel libero mercato per la fornitura di energia elettrica senza la previsione di adeguate misure a loro tutela, a partire dalle famiglie economicamente più deboli e ai soggetti vulnerabili. In via generale, sulla base dei dati disponibili, la stipula dei contratti di fornitura di energia elettrica sul libero mercato ha comportato un aggravio di oneri per le famiglie. A fronte di tali difficoltà, il PSBMT 2025-2029 preannuncia che il Governo intende ritirare gradualmente le misure di sostegno connesse agli aumenti dei prezzi dei beni energetici;

sul fronte dell'innovazione il PSBMT 2025-2029 non affronta adeguatamente tale importante tematica, pur a fronte dei travolgenti cambiamenti in atto, che vedono avanzare velocemente l'IA, che iniziano ad interessare la PA, le imprese, la formazione e il lavoro, non aggiungendo nulla di particolarmente significativo rispetto a quanto già previsto nel PNRR;

tutto ciò premesso,  
esprime parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
NAVE, DI GIROLAMO E SIRONI SULL'ATTO DEL  
GOVERNO N. 187**

La Commissione 8<sup>a</sup>,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante « *Schema di decreto legislativo recante disciplina in materia di regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili* » (Atto del Governo n. 187);

premesso che:

l'articolo 26, commi 4-7, della legge 5 agosto 2022, n. 118, ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di fonti energetiche rinnovabili, anche ai fini dell'adeguamento della normativa vigente al diritto dell'Unione europea, della razionalizzazione, del riordino e della semplificazione della medesima normativa, della riduzione degli oneri regolatori a carico dei cittadini e delle imprese e della crescita di competitività del Paese;

come specificato dal parere del Consiglio di Stato, le semplificazioni introdotte dal provvedimento in esame sembrano complicare ulteriormente l'incerto quadro normativo in materia di regimi autorizzativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali perplessità riguardano anche la scelta dello schema di un Testo Unico e presenta – come precisato nel parere del Consiglio di Stato – una « *tecnica normativa lacunosa* » che non rispetta il procedimento previsto dalla legge delega, con conseguenti vizi sostanziali, anche alla luce dell'assetto costituzionale delle competenze dello Stato e delle Regioni. Inoltre, il predetto testo non risulta correlato alle previsioni in materia della normativa europea che l'Italia è tenuta ad attuare e, in taluni elementi, la tecnica normativa adottata risulta « sostanzialmente antitetica all'obiettivo della semplificazione del quadro normativo nazionale ». Di conseguenza, le gravi carenze del presente testo lo espongono a significativi vizi di costituzionalità, amplificando, così, le incertezze sul quadro regolatorio delle fonti rinnovabili;

considerato che:

il testo in esame distingue tra interventi di nuova autorizzazione e interventi su impianti esistenti senza specificare quale sia il regime autorizzativo applicabile alle modifiche eseguite sui progetti già in possesso dei titoli abilitativi ma non ancora realizzati al fine di evitare un aggravio

degli oneri istruttori. Si auspica, pertanto, che venga applicata agli impianti già abilitati la medesima disciplina prevista per gli interventi già esistenti e che la mera modifica della potenza degli impianti – salvo che non impattino sui profili ambientali e paesaggistici – non sia rilevante al fine della scelta del regime autorizzativo applicabile pertanto si chiede di abrogare il comma 2 della sezione 2 dell'allegato A e dell'allegato B;

L'articolo 1 relativo a regimi amministrativi per la costruzione o l'esercizio di impianti di accumulo di energia da fonti rinnovabili sembra porsi in controtendenza rispetto al tema del *repowering* e dei sistemi di accumulo, due elementi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 in quanto adotta un approccio parcellizzato inserendo singole tipologie di sistemi di accumulo all'interno degli allegati e assoggettandole a differenti discipline autorizzative senza prevedere una norma generale di coordinamento e creando ulteriori dubbi interpretativi. Per quanto riguarda l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti rinnovabili già esistenti si introducono nuovi limiti, prevedendo che, qualora essi insistano sui beni oggetto di tutela ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, o in aree naturali protette o all'interno di siti della rete Natura 2000 o su aree o su immobili di notevole interesse pubblico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, debba essere chiesta la procedura abilitativa semplificata o, nell'ultimo caso, il rilascio dell'autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela del vincolo paesaggistico, con parere vincolante della Soprintendenza competente. Tale disposizione appare senza dubbio grave se si considera come l'attuale normativa nazionale consente la realizzazione di alcuni tipi di interventi di ammodernamento e potenziamento degli impianti senza ulteriori autorizzazioni anche in presenza di vincoli paesaggistici;

si auspica la necessità di chiarire la portata retroattiva delle nuove norme, in particolare, stabilire espressamente se esse si applichino anche ai progetti oggetto di *iter* autorizzativi pendenti al fine di definire anche i conflitti di competenza che possono verificarsi tra amministrazioni dello Stato alla luce delle modifiche introdotte inerenti le competenze relative alle autorizzazioni pendenti;

all'articolo 2 (Principi generali), non si rilevano riferimenti a eventuali compensazioni economiche alle amministrazioni locali, quanto agli espropri, corretto sarebbe stato prevederle esplicitamente, a favore solo dei comuni, anche per distribuire i vantaggi del fotovoltaico e favorire il consenso delle comunità locali;

particolarmente problematico è l'articolo 3 del testo che recepisce l'articolo 16-*septies* della Direttiva europea 2018/2001 (cd. RED II) in quanto foriero di dubbi interpretativi perché omette di specificare che gli impianti FER vanno realizzati nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica in relazione all'attività di pianificazione. Si precisa che l'articolo 16-*septies* della direttiva 2018/2001, prevede che gli stati membri considerino di interesse pubblico prevalente la procedura di rilascio

delle autorizzazioni, la pianificazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia rinnovabile compresa la connessione di tali impianti alla rete entro il 21 febbraio 2024 e fino al raggiungimento della neutralità climatica;

l'articolo 6 rubricato « regimi amministrativi », non prevede più la DILA per gli impianti in area idonea sotto 1 MW purché le modifiche apportate non comportino modifiche sostanziali. Si precisa che la disposizione in esame peggiora il quadro in materia di autorizzazioni per gli interventi di efficientamento energetico degli impianti esistenti e autorizzati perché comporterebbe – in mancanza di DILA – alla richiesta di autorizzazioni paesaggistiche e ambientali prescindendo dallo strumento urbanistico. Si auspica il ripristino della DILA in particolare per gli interventi di modifiche non sostanziali;

l'articolo 8, relativo alla procedura abilitativa semplificata (PAS) inerente le opere citate dall'allegato B, dovrebbe prevedere la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza anche per le opere di rete;

al comma 2 del suindicato articolo, si prevede che la procedura semplificata è applicabile solo agli impianti agrivoltaici che sono in edilizia libera fino a 10 MW senza specificare, nel testo, in riferimento agli impianti agrivoltaici avanzati e distanti 3 KM dalle aree di destinazione industriale, artigianale e commerciale di qualsiasi potenza (articolo 6 comma 9-bis, decreto legislativo 28 del 2011) il ricorso alla PAS. Tale omissione rende ancor più incerto per gli operatori individuare la procedura da seguire;

sarebbe opportuno introdurre la possibilità per il proponente di avvalersi di proroghe dei termini per le integrazioni documentali non solo durante la fase prodromica alla dichiarazione di procedibilità della domanda ma anche per le successive fasi endoprocedimentali come già previsto per le procedure di VIA, di cui all'articolo 24 e 27-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006;

valutato il parere reso dal Consiglio di Stato;

esprime parere contrario.

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 122**

*Presidenza del Presidente*  
**DE CARLO**

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 16,35*

*AUDIZIONI, ANCHE IN VIDEOCONFERENZA, DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI (ANCI), DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA (CONFAGRICOLTURA), DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI (COLDIRETTI), DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA – AGRICOLTORI ITALIANI) E DELLA CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI (COPAGRI), SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 972, 1145, 1167 (RIDUZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE)*

**Plenaria**

**164<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DE CARLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste La Pietra.*

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. CCXXXII, n.1) *Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Il relatore POGLIESE (*Fdl*) propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Interviene il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) per illustrare a nome del proprio Gruppo uno schema di parere alternativo, di tenore contrario, pubblicato in allegato. Ribadisce anzitutto le criticità già esposte nel dibattito circa il carattere debole del Documento, che giudica inadeguato e reticente, frutto di un accordo al ribasso sulla nuova *governance* europea. Rispetto al proprio intervento in discussione generale, precisa che dalle audizioni svolte nella sede di merito sono emersi ulteriori scostamenti delle previsioni dalle più recenti stime di organismi internazionali.

Con particolare riferimento alle parti di competenza, ribadisce l'assenza di interventi di politica industriale e di misure in grado di rilanciare i settori trainanti dell'economia. Tra essi menziona anzitutto l'*automotive*, ritenendo inconsistenti le indicazioni fornite dal Governo per fronteggiare la situazione di crisi, nonché i comparti dell'acciaio e delle telecomunicazioni. Non ravvisa passi in avanti neanche in materia di politica energetica, considerato che la diversificazione degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche risulta ferma al lavoro svolto dal precedente Governo.

Né vi sono accenni al funzionamento degli enti locali, che rischiano di essere ulteriormente gravati dalla prossima manovra di bilancio. Sul tema della concorrenza, l'azione riformatrice risulta a suo avviso assai limitata ad interventi parziali. In merito alle piccole e medie imprese, il Piano accenna ad una legge annuale che risulterebbe necessaria, considerato il tessuto industriale del Paese, ma non si individuano azioni risolutive.

Nel ribadire criticamente le lacune del Documento sulla strategia industriale, nonostante gli annunci del ministro Urso, ravvisa criticità anche sull'internazionalizzazione delle imprese e sul trasferimento tecnologico, rispetto ai quali vi è un semplice richiamo agli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Stigmatizza inoltre l'assenza di proposte significative nel settore del commercio al dettaglio, nonostante il preoccupante *trend* negativo per gli esercizi commerciali. Afferma dunque che il Piano strutturale rappresenta un'occasione mancata e prefigura una prossima legge di bilancio tale da non consentire politiche di espansione.

Invocando una svolta per quanto concerne gli ambiti di interesse, dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

In dichiarazione di voto interviene la senatrice Sabrina LICHERI (M5S), la quale tiene a precisare che le attuali forze di maggioranza hanno a lungo lamentato l'inadeguatezza del precedente sistema di *governance* europea, promettendo pertanto un cambio di passo. Rileva invece criticamente che, ad uno scenario mutato, non corrisponde alcuna semplificazione delle regole fiscali, con il rischio di imminenti tagli alla spesa pubblica.

Pur condividendo l'obiettivo di progressiva riduzione del debito pubblico, manifesta contrarietà sulla strada intrapresa dall'Esecutivo e puntualizza che le ultime misure di crescita sono state introdotte dal Governo Conte, con particolare riferimento al sostegno agli investimenti in favore delle piccole e medie imprese e all'aiuto alle classi più povere e al Mezzogiorno. Reputa perciò necessaria una politica economica espansiva, come dimostra del resto il fatto che una parte del debito pubblico contratto durante la crisi da Covid-19 sia stata riassorbita grazie all'aumento del PIL.

Afferma altresì che il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha espresso ferma contrarietà in sede europea alla riforma della *governance* e manifesta preoccupazione per l'approccio del Governo su alcune tematiche, tra cui menziona anzitutto la sanità. In proposito, nel sottolineare come la prevenzione debba rappresentare una priorità assoluta, giudica urgente un impegno più incisivo in Europa affinché le spese sanitarie siano scomputate dal bilancio.

Reputa poi insufficienti le misure fiscali per sostenere i soggetti più fragili e i lavoratori precari, che avranno effetti negativi anche sui consumi. Invoca invece l'introduzione di una retribuzione proporzionata, per qualità e quantità, al lavoro svolto, anche attraverso l'approvazione del cosiddetto salario minimo.

Deplora altresì l'assenza di riforme strutturali per lo sviluppo del Mezzogiorno, sollecitando politiche adeguate per ridurre i divari territoriali e tutelare le famiglie. Ritiene inoltre indispensabile contrastare le pratiche commerciali sleali e introdurre maggiore flessibilità per far fronte alle diverse esigenze, tanto più che la riforma della *governance* europea imporrà modifiche nell'organizzazione degli enti locali.

Alla luce di tali ragioni, dichiara il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Poiché non vi sono altri interventi in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata, restando quindi preclusa la votazione dello schema di parere alternativo del Gruppo del Partito Democratico.

**(1184) Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), premettendo che il disegno di legge in esame ha la qualifica di collegato alla manovra di finanza pubblica. Con particolare riferimento alle parti di competenza, segnala che l'articolo 2, comma 1, modifica le norme concernenti l'interscambio di *pallet*. Tali norme obbligano i soggetti che ricevono « *pallet* interscambiabili » a qualunque titolo – fatta salva la compravendita o la cessione a titolo gratuito – a restituire un uguale numero di *pallet*, aventi le medesime caratteristiche di quelli ricevuti, al proprietario o al committente o ad altro soggetto da questi indicato. Le novelle incidono sulle modalità di calcolo del valore di mercato dei *pallet* interscambiabili, affidato, secondo la disciplina novellata, non più ad un decreto ministeriale ma alle organizzazioni nazionali, europee o internazionali di riferimento, che costituiscono i cosiddetti « Sistemi-*pallet* ». Sono inoltre introdotte modifiche alla disciplina sul buono *pallet* emesso quando sia impossibile procedere immediatamente all'interscambio, nonché alla procedura da seguire per lo scambio. Vengono introdotte le definizioni di « *pallet* riutilizzabile » e dei citati « Sistemi-*pallet* », ossia organizzazioni nazionali, europee o internazionali di riferimento per i *pallet* interscambiabili, le quali definiscono le caratteristiche tecniche di produzione e riparazione dei *pallet*. La disposizione richiede che i Sistemi-*pallet* debbano essere titolari o gestori di marchi registrati, collettivi o di certificazione, riconoscibili e identificabili e avere capitolati e regolamenti tecnici di produzione e riparazione che costituiscono documenti di riferimento nel sistema di interscambio. Sono inoltre introdotte le seguenti nuove definizioni: tipologia di *pallet*, che identifica i marchi registrati del Sistema-*pallet* di appartenenza (EPAL, EUR-UIC, altri); stato di conservazione, corrispondente al grado di usura del *pallet*; conformità tecnica inerente al rispetto delle caratteristiche tecniche del *pallet* al capitolato di produzione o riparazione.

Illustra l'articolo 3, che sopprime l'obbligo per l'aspirante guida alpina di conseguire il grado di guida alpina entro dieci anni dal conseguimento dell'abilitazione, ed estende l'ambito operativo degli accompagnatori di media montagna ricomprendendo anche le zone rocciose e i terreni innevati, purché senza l'ausilio di corda, piccozza e ramponi. Fa presente in proposito che, abrogando il comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 6 del 1989, l'aspirante guida alpina può rimanere con tale qualifica senza alcun limite temporale, trattandosi di tre anni rinnovabili, purché adempia agli obblighi di aggiornamento professionale.

Evidenzia poi che l'articolo 4 introduce il comma 1-*bis* all'articolo 20 del Codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, al fine di permettere alle strutture alberghiere di ottenere in concessione, in via temporanea, porzioni di sedimi stradali pubblici ad uso parcheggio e per il carico e lo scarico di bagagli. Tale

disposizione è comunque sottoposta alle limitazioni di cui al comma 1 dell'articolo 20 del citato Codice.

Dà indi conto dell'articolo 31, comma 1, lettera *a*), recante una norma di semplificazione della disciplina prevista per la determinazione del regime del reddito imponibile di alcune imprese marittime (cosiddetta *tonnage tax*). L'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 221 dispone che l'opzione per il regime di determinazione del reddito imponibile delle imprese marittime si intende tacitamente rinnovata per un altro decennio, a meno che al termine di ciascun decennio di permanenza nel regime non sia revocata secondo le modalità e i termini previsti per la comunicazione dell'opzione. Il comma 2 del citato articolo 6 del decreto legislativo n. 221 prevede che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si adeguino le vigenti disposizioni ministeriali alle modificazioni introdotte dal comma 1 dal medesimo articolo. La norma in esame abroga il suddetto comma 2, in quanto, come anche rilevato nella relazione illustrativa, la previsione contenuta nel comma 1 ha un contenuto precettivo completo.

Osserva altresì che l'articolo 31, comma 1, lettera *e*), abroga la disposizione che attribuisce un credito d'imposta per le *start-up* innovative operanti nei settori dell'ambiente, dell'energia da fonti rinnovabili e della sanità. La disposizione che si intende abrogare concede alle *start-up* innovative, costituite a partire dal 1° gennaio 2020, operanti nei settori dell'ambiente, delle energie rinnovabili e della sanità, nel limite complessivo di 2 milioni di euro per l'anno 2023, un contributo, sotto forma di credito d'imposta, fino ad un importo massimo di 200.000 euro, in misura non superiore al 20 per cento delle spese sostenute per attività di ricerca e sviluppo.

Avviandosi alla conclusione, fa presente che l'articolo 31, comma 1, lettera *l*), interviene sul decreto legislativo n. 40 del 2021, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali, disponendo l'abrogazione dell'articolo 32, che attribuisce a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il compito di definire i parametri per la valutazione della qualità dei comprensori sciistici. In particolare, la disposizione oggetto di abrogazione, al comma 1, stabilisce che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'autorità politica da esso delegata in materia di sport, previo accordo in sede di Conferenza unificata, siano definiti i parametri per la valutazione della qualità dei comprensori sciistici da parte delle regioni e province autonome. Il comma 2, anch'esso oggetto di abrogazione, con l'obiettivo di qualificare sempre più l'offerta turistica nel campo degli sport invernali, prevede che i suddetti parametri debbano considerare le condizioni generali degli impianti e delle piste e la loro sostenibilità ambientale, nonché che la griglia di valutazione dovrà prevedere cinque categorie di qualità, da un « fiocco bianco » fino a cinque « fiocchi bianchi ». Richiama infine la relazione illustrativa secondo la quale la disposizione di cui si propone l'abroga-

zione con la lettera l) in esame è rimasta inattuata ed è ritenuta inattuabile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI  
E NUOVA CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata domani, mercoledì 9 ottobre, alle ore 9, nonché la riunione dell'Ufficio di presidenza parimenti convocato domani, non avranno luogo. Convoca pertanto una nuova riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, al termine dell'odierna seduta plenaria.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**SCHEMA DI PARERE PRESENTATO DAI SENATORI  
FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE SUL  
DOC. CCXXXII, n. 1**

La 9<sup>a</sup> Commissione (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), esaminato il Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029;

premessi che:

il Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029 (PSBMT 2025-2029), il primo redatto a seguito dell'entrata in vigore del nuovo sistema di regole del Patto di stabilità e crescita, è un documento debole e di corto respiro, tarato sul ciclo politico elettorale, senza stimoli sul fronte degli investimenti e privo di ambizioni e strategie per rafforzare la crescita e per ridurre le disuguaglianze sociali;

il PSBMT 2025-2029, delinea:

un livello della « spesa primaria netta » – nuovo parametro fondamentale del PSC a garanzia della sostenibilità e della tenuta dei conti pubblici – per i prossimi anni con una curva che diverge sensibilmente dalla traiettoria di riferimento comunicata dalla Commissione europea al Governo a seguito dell'apertura della procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia;

previsioni largamente ottimistiche sull'andamento dei nostri parametri macroeconomici e di finanza pubblica per i prossimi anni che si discostano sensibilmente dalle più recenti stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), del Fondo monetario internazionale (FMI), della Commissione europea, dell'Istat, della Banca d'Italia e dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB);

un percorso di aggiustamento dei conti pubblici – per un ammontare superiore a 12 miliardi di euro annui su un arco temporale di 7 anni – e di uscita dalla procedura d'infrazione che rischia di incidere pesantemente sia sul fronte della crescita sia sull'andamento degli investimenti e della spesa pubblica per redditi da lavoro, consumi, prestazioni sociali e sanità;

un piano di riforme, ivi comprese quelle di accompagnamento all'aggiustamento strutturale, largamente insoddisfacente, che non affronta adeguatamente le più recenti raccomandazioni specifiche per l'Italia e limitato in buona parte ad una ricognizione di misure già intraprese in at-

tuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per alcuni aspetti preoccupante in ragione dello scarso impatto delle riforme sulla crescita e per la mancanza di una visione di politiche per lo sviluppo e la modernizzazione, al limite della rinuncia al raggiungimento di risultati ambiziosi per il nostro Paese;

un accenno del tutto insoddisfacente sulle misure che saranno adottate nella prossima manovra di bilancio, soprattutto sul fronte delle misure di maggiori entrate e di minore spesa che saranno adottate per la copertura finanziaria degli interventi;

considerato che:

la traiettoria di riferimento per la spesa netta trasmessa dalla Commissione europea lo scorso 21 giugno prefigurava per il nostro Paese un tasso di crescita annuo medio della spesa netta pari a 1,5 per cento nel periodo 2025-2031, con un andamento atto a garantire una correzione media annua del saldo primario strutturale di 0,62 punti percentuali del PIL. Nelle indicazioni della Commissione, l'aggiustamento in termini strutturali segue un profilo crescente: nei primi tre anni la correzione richiesta è pari a 0,6 punti percentuali del PIL mentre, a partire dal 2028 e fino al 2030, la correzione risulta leggermente più alta 0,67 nel 2028, per poi ridursi fino a 0,64 punti percentuali del PIL nel 2030. Il PSBMT 2025-2029, chiaramente tarato su una prospettiva elettorale, presenta un minore aggiustamento complessivo in termini di saldo strutturale rispetto ai valori sottostanti la traiettoria di riferimento e un diverso percorso su base annuale rispetto alla traiettoria della Commissione europea. Sul 2025, il Governo intende conseguire una riduzione più rapida del rapporto tra indebitamento netto e il PIL – con previsione di uscita dalla PDE nel 2027 –, con l'indicazione di un tasso di crescita della spesa netta inferiore di 0,3 punti rispetto a quello preventivato dalla Commissione. Negli anni 2026 e 2027, il tasso di crescita della spesa primaria netta viene fatto salire fino a raggiungere l'1,9 per cento (+0,4 per cento rispetto alla traiettoria suggerita dalla Commissione) nel chiaro intento di avere maggiori spazi di bilancio proprio in coincidenza con le prossime elezioni politiche. Al Governo della prossima legislatura viene così lasciato in eredità il compito di rientrare nella media della spesa netta indicata dalla Commissione europea;

passando al quadro macroeconomico, il PSBMT 2025-2029 appare eccessivamente ottimistico. Nello scenario a legislazione vigente, con riferimento all'anno in corso, l'espansione del PIL della prima metà dell'anno consente, secondo le stime del Governo, di mantenere una previsione di variazione annuale del PIL all'1,0 per cento. La previsione di crescita a legislazione vigente rispetto al DEF risulta invece inferiore di 0,3 punti percentuali nel 2025, invariata nel 2026 e di 0,2 punti percentuali più bassa nel 2027. Le prospettive per il 2025 mostrano un'economia meno dinamica, a causa principalmente di un deciso rallentamento nella crescita degli investimenti. Secondo il Governo, l'espansione del

PIL sarà guidata dai maggiori consumi delle famiglie, previsti crescere a un tasso leggermente superiore a quello del PIL. La revisione dei conti economici trimestrali pubblicata dall'Istat in data 4 ottobre 2024, evidenzia una correzione al ribasso del PIL di due decimi di punto per l'anno in corso con un effetto di trascinamento al ribasso (-0,3 punti) anche sul 2025;

nello scenario macroeconomico programmatico, ancora più ottimistico di quello a legislazione vigente, il Governo stima una crescita del PIL di 1,2 punti percentuali nel 2025 e di 1,1 punti percentuali nel 2026. Le suddette previsioni programmatiche non appaiono suffragate da sufficienti e attendibili valutazioni. I dati indicati nel PSBMT 2025-2029 sono lontani dalle più recenti previsioni elaborate dalle principali istituzioni internazionali e nazionali. Allo stato attuale, le previsioni di crescita del PIL italiano formulate dall'OCSE (settembre 2024) si fermano allo 0,8 per cento nel 2024 (-0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029) e all'1,1 per cento nel 2025 (-0,1 punti percentuali). Quelle dell'UPB prevedono una crescita del PIL nel 2025 inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029. Ancora più basse le previsioni di crescita formulate dal FMI che stimano il PIL italiano allo 0,7 per cento nel 2024 e allo 0,9 per cento nel 2025;

secondo il Governo, i consumi delle famiglie e il PNRR saranno i fattori fondamentali sottostanti alla crescita stimata per il 2025 e 2026. In tale contesto, l'attuazione completa del PNRR svolge un ruolo fondamentale, e i ritardi che si stanno accumulando possono rappresentare un fattore di debolezza delle previsioni del Governo. Una lettura in controluce del PSBMT 2025-2029 evidenzia, inoltre, che un basso, se non nullo, contributo alla crescita è atteso dai settori produttivi, da *export* e variazione di scorte. I recenti dati su andamento del fatturato e degli ordinativi suggeriscono maggiore prudenza, così come le difficili situazioni di alcuni comparti produttivi, a partire dall'*automotive* e dal settore edilizio;

sul fronte della finanza pubblica, il PSBMT 2025-2029 appare reticente. Per l'anno in corso, l'indebitamento netto è previsto al 3,8 per cento del PIL, con una revisione al ribasso di 0,5 punti percentuali rispetto al valore contenuto nel DEF (4,3 per cento) e in netta riduzione rispetto all'anno precedente. Il *deficit* è previsto poi scendere progressivamente, passando dal 3,8 per cento di quest'anno al 3,3 per cento nel 2025, al 2,8 per cento nel 2026, per poi attestarsi all'1,8 per cento nel 2029. Il saldo primario 2024, risulterebbe già in *surplus* (0,1 per cento del PIL). Il miglioramento rispetto alle stime del DEF deriva, in larga parte, da un profilo delle entrate più vivace delle attese, e, in misura minore, da una riduzione più marcata delle spese. Il rapporto debito/PIL è previsto raggiungere il 135,8 per cento a fine 2024, un livello ben inferiore rispetto al 137,8 per cento previsto nel DEF;

a fronte dei suddetti dati, apparentemente positivi, il PSBMT 2025-2029 omette volutamente di indicare l'andamento delle singole

componenti della spesa in conseguenza delle politiche che il Governo intende attuare a partire dalla prossima manovra di bilancio. Il PSBMT 2025-2029 illustra in più passaggi i dati macro della spesa netta ma non la composizione delle singole componenti della spesa su base annua. A legislazione vigente, le spese finali al netto degli interessi sono previste diminuire dal 46,5 per cento del 2024 al 44,4 per cento del 2027. In tale contesto:

- la spesa per i redditi da lavoro dipendente passa dall'8,9 per cento del 2024 al 8,3 per cento del 2027;
- i consumi intermedi sono previsti in calo dal 7,9 per cento del 2024 al 7,6 per cento nel 2027;
- la spesa per prestazioni sociali si riduce dal 20,4 per cento del 2024 al 20,1 per cento nel 2027;
- la spesa sanitaria al 6,3 per cento nel 2024 e nel 2025, si riduce al 6,2 per cento nei due anni;

il PSBMT 2025-2029, rispetto ai precedenti documenti di finanza pubblica, omette inoltre una serie di informazioni e di dati significativi sul fronte della finanza pubblica, a partire da quello fondamentale della spesa a livello dei sottosettori. In merito ai conti pubblici tendenziali non vi sono, poi, tutte le informazioni relative ad alcune annualità e mancano del tutto le stime relative all'evoluzione dei conti strutturali e del debito pubblico, utili ad una corretta valutazione delle politiche di bilancio;

dal lato delle entrate, non si può non sottolineare che i dati positivi registrati nel corso degli ultimi mesi sono in larga parte frutto delle misure adottate dai precedenti Governi, a partire dalla fatturazione elettronica e dalla tracciabilità e digitalizzazione dei pagamenti, a cui si aggiungono le misure per rafforzare la riscossione e il recupero dell'evasione fiscale. In tale contesto, emergono preoccupazioni sulle modalità di utilizzo di tali maggiori entrate, incautamente considerate dal Governo di natura permanente;

rilevato che:

a fronte delle problematiche economiche e sociali che affliggono il Paese, il PSBMT 2025-2029 appare reticente anche sui contenuti della prossima manovra di bilancio;

nel PSBMT 2025-2029, il Governo afferma che il sentiero di crescita della spesa netta nell'orizzonte di previsione del Piano. Secondo le stime formulate, consentirebbe di avere lo spazio di bilancio necessario per perseguire gli obiettivi di politica economica e fiscale e per introdurre misure sia dal lato della spesa sia delle entrate. Si tratta di affermazioni a cui non corrisponde nel documento una chiara indicazione in merito alle misure che saranno effettivamente adottate nella prossima legge di bilancio e alle relative coperture finanziarie. Inoltre, preoccupano i rischi sottostanti l'utilizzo delle maggiori entrate attese per il 2024, considerate

dal Governo come permanenti, per finanziare parte della nuova manovra. Uno scenario macroeconomico meno favorevole, come prospettato da Istat e Banca d'Italia, rischia di rendere difficile, se non impossibile, il raggiungimento degli obiettivi di riportare l'indebitamento al di sotto del 3 per cento;

sul fronte degli interventi, il Governo si limita ad annunciare nel PSBMT 2025-2029 la conferma del « cuneo fiscale sul lavoro per i lavoratori dipendenti fino a determinati livelli retributivi » e gli interventi a « sostegno delle famiglie più numerose ». Eventuali margini fiscali verranno utilizzati per finanziare « interventi inclusi nelle politiche invariate », tra cui il rinnovo dei contratti pubblici e il rifinanziamento delle missioni di pace. Rientrano, altresì, tra gli obiettivi del governo l'incremento dei fondi destinati alla sanità pubblica e il mantenimento del profilo degli investimenti pubblici. Considerando il fabbisogno derivante dal complesso dei suddetti interventi, il Governo annuncia che nella composizione della manovra di bilancio « saranno dunque necessarie misure ulteriori in termini di minori spese o di maggiori entrate »;

preoccupano i possibili effetti della manovra di bilancio in via di composizione e gli inevitabili tagli e ricomposizione della spesa che saranno inclusi nell'articolato della manovra e nei capitoli di bilancio. Su tal fronte si palesa una pesante *spending review* per le amministrazioni centrali e periferiche. Altrettanto pesante il contributo che verrà richiesto sul fronte degli investimenti pubblici. Nessuna rassicurazione vi è, poi, sul fronte della spesa sanitaria dove nulla viene precisato in merito alla spesa programmata per tale settore e al superamento delle difficoltà delle Regioni su tale fronte;

in alcuni passaggi del PSBMT 2025-2029, tuttavia, è possibile ricavare i comparti della spesa pubblica che saranno oggetto di abolizione, revisione e rimodulazione. In tale contesto, oltre alle amministrazioni centrali e agli enti territoriali, un contributo rilevante pende sulla « riduzione del ruolo delle detrazioni fiscali » e sui « *bonus* edilizi » per i quali è previsto un consistente ridimensionamento;

l'impostazione della manovra, così come prospettata nel Piano, renderà particolarmente difficile ridurre, se non mantenere, la pressione fiscale prevista, a legislazione vigente, al 42,8 per cento nel 2025, al 42,7 per cento nel 2026 e al 42,8 per cento nel 2027. L'annunciata riduzione strutturale delle aliquote d'imposta sui redditi appare di difficile attuazione, anche in ragione della riduzione delle risorse del Fondo per la riduzione della pressione fiscale, alimentato dalle maggiori entrate permanenti, recentemente utilizzate per circa 1 miliardo di euro a copertura del disastroso provvedimento sul concordato preventivo biennale;

constatato che:

le riforme per promuovere la crescita economica e la sostenibilità della finanza pubblica, necessarie per l'estensione a sette anni del pe-

riodo di aggiustamento, poggiano su 5 assi prioritari di intervento – giustizia; riforma fiscale; imprese; riforma della PA e miglioramento della spesa pubblica – e con misure di dubbia efficacia in relazione alle esigenze di sviluppo e modernizzazione del Paese;

l'impatto di tali riforme sulla crescita del PIL è irrisorio – pari a zero fino a tutto il 2027 – per poi contribuire ad un debole impatto dello 0,1 nel 2028 e a salire molto gradualmente negli anni successivi;

dalla lettura del PSBMT 2025-2029, emergono diverse contraddizioni in relazione agli obiettivi e ai contenuti descritti nel capitolo delle riforme rispetto alla realtà dei provvedimenti finora adottati dal Governo. Tale distanza emerge ad esempio sul fronte della giustizia e delle politiche ambientali. Mentre nel piano delle riforme il Governo annuncia interventi per l'edilizia carceraria, il recente decreto-legge n. 92 del 2024 non ha stanziato alcuna risorsa per tale finalità e il decreto-legge n. 113 del 2024 ha previsto un taglio di oltre 17 milioni di euro al progetto del PNC relativo alla « Costruzione e miglioramento delle strutture penitenziarie per adulti e minori ». Analoghe situazioni si riscontrano anche sul fronte delle politiche ambientali e sulle politiche fiscali, dove è evidente la distanza tra obiettivi e realtà. A fronte dell'esigenza di rispettare gli obiettivi europei su clima e ambiente, gli annunci e le ricette del Governo prefigurano un percorso contrario;

la riforma fiscale risulta allo stato attuale fallimentare. La riduzione a tre delle aliquote d'imposta è una misura ancora a carattere temporaneo che deve essere ancora tradotta in strutturale, così come numerose altre deleghe conferite al Governo rimaste inattuata per mancanza di risorse. Una delle misure centrali della riforma, il « concordato preventivo biennale » è un plateale insuccesso del Governo. Da intervento inizialmente orientato a premiare i contribuenti virtuosi e a garantire maggior gettito e maggiore *compliance* fiscale tra contribuenti e fisco, è stato trasformato in misura necessaria di copertura finanziaria e strumento per premiare i contribuenti meno virtuosi e gli evasori. Nonostante i ripetuti interventi volti ad allargare i benefici della misura, il tasso di adesione risulta basso;

l'ambiguità delle politiche fiscali del governo emerge in tutta evidenza in relazione ad alcuni interventi che hanno prodotto un pesante aggravio d'imposta per contribuenti ed imprese. I risultati di una recente simulazione Istat mostrano come le misure fiscali indicate nel decreto legislativo n. 216 del 2023, relativo alla riforma dell'IRES e delle altre imposte sui redditi, avrebbero nel complesso effetti di cassa negativi sulle imprese, con una maggiorazione del prelievo IRES che raggiungerebbe il 10,2 per cento nel 2024. Il prelievo aumenta in misura più elevata per le imprese appartenenti agli altri servizi (15,6 per cento) e per quelle che, secondo un indicatore di sostenibilità economica e finanziaria, risultano « a rischio » e « fortemente a rischio » (oltre 20 per cento). L'introduzione della deduzione del costo del lavoro per incremento occupazionale

interesserà solo il 5,6 per cento delle imprese, mentre il 25,3 per cento delle imprese risulterà svantaggiato dalla soppressione dell'ACE, attraverso la eliminazione della deducibilità della remunerazione figurativa del capitale proprio (nuove azioni e autofinanziamento). I cambiamenti normativi analizzati determinano nel 2024 un'aliquota effettiva mediana del prelievo ai fini IRES sui redditi delle imprese in aumento di un quarto di punto rispetto alla normativa previgente e considerando la componente Irap gravante sui redditi d'impresa, l'aliquota effettiva mediana raggiunge il 24 per cento;

poche novità sono annunciate sul fronte della lotta all'evasione fiscale e al sommerso. Le attività di contrasto all'evasione, si limitano agli annunci di miglioramento della *tax compliance* dei contribuenti e l'interoperabilità delle banche dati. Il tema dell'evasione fiscale non sembra riconducibile ai soli contratti di locazione a breve a finalità turistica e alla tracciabilità dei pagamenti per alberghi e ristoranti, ma, tra i vari aspetti, alla verifica della coerenza tra redditi disponibili e consumi e alla regolare fatturazione delle operazioni economiche, mentre nessun cenno è fatto all'implementazione delle attività di contrasto all'evasione delle imposte dirette ed indirette, in particolare dell'IVA, che annualmente sottraggono miliardi di euro alle entrate del bilancio pubblico;

in tema di contrasto all'evasione fiscale, le riforme dovrebbero concentrarsi su un'azione di riduzione del *tax-gap* soprattutto in materia di IVA attraverso il potenziamento complessivo, e in direzione di tutti i settori produttivi, del sistema di interscambio, della fatturazione elettronica e dell'incentivazione nell'utilizzo di mezzi di pagamento tracciabili;

per stessa ammissione del Governo, le suddette riforme necessitano di un pacchetto di altri interventi per accompagnare la crescita, che tuttavia poggiano in prevalenza su interventi già inseriti nel PNRR, con poche novità e senza indicazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle già a disposizione. Il PSBMT 2024 certifica, pertanto, che gran parte della crescita attesa dipende quasi esclusivamente dall'attuazione del PNRR ereditato dalla precedente legislatura, con un apporto trascurabile delle politiche di riforma individuate;

preso atto che:

il PSBMT 2025-2029 è un documento inadeguato e debolissimo nei contenuti, frutto di un accordo al ribasso sulla nuova *governance* europea sottoscritto dal Governo, con regole complesse da attuare, vincoli e margini di manovra ristretti sul fronte delle politiche;

oltre che reticente in merito ai futuri interventi su importanti ambiti settoriali, risulta del tutto priva di visione e prospettive per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide che emergono dal turbolento contesto internazionale, e per le politiche del *welfare* e di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese e nessun passaggio è dedicato alla difficile situazione in cui si trovano migliaia di imprese operanti nei settori trainanti della nostra economia. Il settore dell'*automotive* vive una situazione di grave difficoltà e i principali stabilimenti produttivi sono a rischio di continuità operativa e di tenuta per migliaia di posti di lavoro. Prosegue senza soluzioni la crisi del settore acciaio, a cui si aggiunge la difficile situazione nel settore delle telecomunicazioni e di altri settori strategici per l'economia del Paese. Accanto alle difficoltà in atto, il Governo allenta il controllo azionario su importanti imprese di interesse strategico nazionale in favore di soggetti privati e Fondi esteri. In tale ambito il giudizio è fortemente negativo. Preoccupa il destino di importanti *asset* strategici del Paese a fronte dell'obiettivo di 20 miliardi di euro posto dal Governo sul fronte delle privatizzazioni da realizzare nel breve volgere di tre anni. Dopo Monte dei Paschi di Siena, ENI, Poste Italiane e altre, si addensano nubi sul futuro di Ferrovie dello Stato, ENEL ed altre importanti aziende a controllo pubblico;

con riferimento alla tematica dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese, il PSBMT 2025-2029 evidenzia che la modernizzazione della finanza d'impresa è una fondamentale leva di competitività del Paese e costituisce: « un tassello fondamentale per la realizzazione degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità necessari per raggiungere gli obiettivi strategici posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ». In tal contesto, la distanza tra le affermazioni contenute nel PSBMT 2025-2029 e i contenuti di quanto fatto da Governo e maggioranza appare abissale e contraria agli interessi delle imprese e al corretto funzionamento del mercato dei capitali e della modernizzazione della finanza d'impresa;

in materia di politica energetica non si intravedono passi in avanti. La diversificazione degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche risulta ferma al lavoro svolto dal precedente Governo, tanto che il Paese risulta sempre soggetto agli sbalzi delle quotazioni energetiche sui mercati internazionali;

nessun chiaro accenno è rivolto alle problematiche di funzionamento degli enti locali – che rischiano di essere aggravate dalla prossima manovra di bilancio – a partire dalla riforma della fiscalità municipale che, come più volte rilevato anche dalle associazioni di rappresentanza degli enti locali, sta attraversando un momento di profonda crisi con conseguenti ricadute negative sulle risorse a disposizione degli enti locali necessarie per erogare i servizi in favore dei cittadini residenti;

per quanto di competenza della Commissione:

con riferimento alle riforme, nel PSBMT 2025-2029, viene proposto il mero recepimento delle raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo (CSR) ritenute indispensabili per accrescere il poten-

ziale di crescita e resilienza economica del nostro Paese. Nel dettaglio vengono indicati le seguenti aree di intervento per promuovere, secondo le indicazioni del Governo, il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale:

- piccole e medie imprese;
- potenziamento dei mercati dei capitali e sostegno finanziario delle piccole e medie imprese;
- promozione della concorrenza;
- promozione del trasferimento tecnologico;
- internazionalizzazione delle imprese;

per quanto riguarda alle piccole e medie imprese, il Piano prevede l'adozione entro il 2026 di una legge quadro organica che dovrebbe favorire l'aggregazione e la crescita dimensionale delle imprese, nonché il passaggio generazionale all'interno delle stesse. In particolare, il Governo individua nella prevalenza di imprese di piccole dimensioni a conduzioni familiari, ovvero in quelle dove generalmente si manifesta « l'italianità del *made in Italy* », il punto di debolezza del sistema produttivo nazionale;

con riferimento alle azioni di potenziamento dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle piccole e medie imprese, il Piano propone una profonda riforma del sistema delle regole che presidiano il funzionamento e la supervisione dei mercati dei capitali al fine, sempre secondo le intenzioni del Governo, di favorire la crescita e la competitività delle imprese in special modo quelle piccole e medie. L'intervento si inserisce nel solco già tracciato dalla legge n. 21 del 2024, cosiddetta « legge Capitali »;

l'azione riformatrice in materia promozione della concorrenza, si realizzerà, nelle intenzioni del Governo, attraverso l'approvazione di una legge sulla concorrenza a cadenza annuale, obbligo già previsto dalla normativa vigente. Nello specifico, gli interventi riguarderanno, nel corso dei prossimi anni, la liberalizzazione degli orari per il commercio al dettaglio, dei vincoli alle promozioni di vendita, dei trasporti ferroviari regionali, e non meglio specificati interventi nel servizio postale, delle professioni, dell'energia idroelettrica e delle acque minerali;

ultimo tassello della politica industriale, proposta dal PSBMT 2025-2029, riguarda la questione del trasferimento tecnologico e del sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, che viene affrontato con un generico richiamo al rafforzamento delle misure già previste nel PNRR. Con riferimento alle politiche di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, si specifica che a partire dal 2027 gli interventi saranno focalizzati in determinati settori e aree geografiche;

il PSBMT 2025-2029, alla luce dei contenuti descritti non introduce elementi significativi in grado prefigurare una svolta in tema di politica industriale, soprattutto in un momento storico di profonda trasformazione dei sistemi produttivi che richiederebbero al contrario una pro-

grammazione articolata delle politiche industriali e un'azione pubblica incentrata su una visione di lungo periodo e orientata alla trasformazione e al cambiamento della struttura economica;

appaiono alquanto deboli le iniziative sul fronte dell'*automotive*, che ha finora rappresentato uno dei settori trainanti dell'economia nazionale e da tempo caduta in una situazione di crisi. Secondo i recenti dati Istat, la produzione industriale italiana a luglio 2024 ha segnato una contrazione pari al -0,9 per cento su base mensile e al -3,3 per cento in confronto con lo stesso mese dello scorso anno. In tale contesto, ad appesantire sensibilmente tale media è stato il settore *automotive* che ha registrato una contrazione del 24,8 per cento rispetto a luglio 2023 e del 4,3 per cento rispetto a giugno 2024. Nell'ambito del settore *automotive*, l'indice della produzione di autoveicoli ha registrato a luglio un calo del 35,1 per cento rispetto al mese precedente e del 21,8 per cento nel periodo cumulato da gennaio a luglio. Secondo i dati ANFIA, la produzione domestica di autovetture si è fermata a 23.000 unità nel mese di luglio, in calo del 54,7 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, mentre nel cumulato dei primi sette mesi sono state prodotte 225.000 autovetture con una contrazione del 35,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le stime per l'intero anno 2024 prevedono che in Italia saranno prodotte al massimo 350.000 automobili a cui dovrebbero aggiungersi 300.000 veicoli commerciali. In tale contesto, Stellantis, ad agosto 2024, ha registrato una contrazione di oltre il 30 per cento delle vendite ed il marchio Fiat, primo in Italia nei precedenti otto mesi, è stato superato da Toyota, Volkswagen e Dacia; Tale livello di produzione si caratterizza in termini di grave insufficienza in relazione agli standard di tenuta delle economie di scala negli stabilimenti di Mirafiori, Cassino, Pomigliano e Melfi e in data 18 ottobre i sindacati hanno convocato uno sciopero generale per l'intero settore dell'*automotive*;

a fronte di tale situazione, il PSBMT 2025-2029, non reca alcuna indicazione in merito alle misure ritenute necessarie a sostenere la filiera dell'*automotive* nel superamento dell'attuale fase di crisi, sia sul fronte della produzione sia su quello della vendita di autoveicoli, a partire dal rifinanziamento degli incentivi all'acquisto dei veicoli, con priorità per quelli elettrici e per i veicoli a basse emissioni di anidride carbonica e per garantire la continuità operativa degli stabilimenti, il mantenimento dei livelli occupazionali e accompagnare i processi di modernizzazione e trasformazione degli impianti sul fronte degli investimenti innovativi e di ammodernamento tecnologico, per le attività di ricerca e sviluppo e per gli interventi per la formazione professionale continua degli addetti;

in tema di investimenti preoccupa la curva decrescente prevista nei tendenziali a legislazione vigente del PSBMT 2025-2029 e gli sporadici accenni sul tema in vista della prossima manovra di bilancio. Risulta assai preoccupante l'annuncio della revisione degli incentivi alle imprese, che prefigurano un loro forte ridimensionamento;

nessun passaggio è dedicato alla difficile situazione in cui si trovano migliaia di imprese operanti nei settori trainanti della nostra economia, a partire da quello dell'acciaio, dove rimane irrisolta la questione degli stabilimenti *ex* Ilva e delle numerose imprese dell'indotto che si trovano in una difficile situazione di scarsa liquidità, a cui si aggiunge un calo consistente di lavori;

nel settore del commercio al dettaglio non si ravvedono proposte significative da parte del Governo. In tale ambito, si segnala un preoccupante trend negativo per gli esercizi del commercio al dettaglio. Secondo i dati Istat, il calo delle vendite a volume rilevato ad agosto, sia congiunturale che tendenziale è superiore alle stime. In tale contesto, una particolare attenzione deve essere riservata nei confronti del commercio di vicinato che soffre la concorrenza delle grandi e medie strutture nel settore del commercio al dettaglio, così come importante è la previsione di adeguate misure che consentano la continuità operativa degli esercizi commerciali nei piccoli centri urbani, come presidio fondamentale per contenere lo spopolamento soprattutto nelle aree interne;

fra gli obiettivi del Governo rientra quello della dismissione di pacchetti azionari di partecipate pubbliche per un ammontare pari a circa 21 miliardi nell'arco del triennio 2024-2026, corrispondente all'1 per cento del PIL. Nel corso degli ultimi mesi, senza un Piano preciso e in assenza di trasparenza e comunicazione nei confronti del Parlamento, il Governo ha messo in atto una serie di operazioni di dismissione del patrimonio pubblico che destano particolare preoccupazione per il futuro di importanti *asset* strategici del nostro Paese e per le ricadute economiche ed occupazionali derivanti da tali operazioni. Recenti affermazioni di membri del Governo prefigurano, dopo le cessioni che hanno riguardato Monte dei Paschi di Siena, Eni, Poste Italiane e altre, la messa sul mercato di pacchetti azionari di Ferrovie dello Stato, Enel ed altre importanti aziende a controllo pubblico, con conseguente creazione di situazioni potenzialmente contrarie all'interesse nazionale innanzi a casi di cambiamenti della gestione di *asset* italiani strategici oppure di significativo rilievo finanziario ed economico;

le misure previste sul fronte delle piccole e medie imprese, nell'ottica di un loro superamento attraverso la promozione di processi di aggregazione, non sembra tenere conto della peculiarità del tessuto industriale italiano, dei suoi elementi di innovazione e, in molti casi, di artigianalità che hanno contribuito nel tempo alla crescita economica del nostro Paese;

appare opportuno, altresì, riflettere sull'introduzione di azioni volte a favorire lo sviluppo di nuovi distretti industriali, quale unico strumento di politica industriale in grado di coniugare innovazione e sviluppo del tessuto imprenditoriale, in un'ottica di integrazione tra il tessuto industriale italiano, da sempre caratterizzato da imprese di media e piccola dimensione, il mondo universitario con una crescente propensione alla ricerca applicata ed istituzioni pubbliche;

appaiono del tutto inconsistenti le azioni in tema di promozione della concorrenza che, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbe realizzarsi consentendo ai titolari dei negozi di poter rimanere aperti tutti il giorno o poter realizzare le svendite in qualsiasi momento dell'anno. Non sembra plausibile credere che una maggiore concorrenza nel settore delle acque minerali possa essere il viatico per rendere i mercati italiani più concorrenziali con i connessi effetti positivi sulla produttività e i livelli dei prezzi applicati ai consumatori;

con riferimento alla tematica dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese, il PSBMT 2025-2029 evidenzia che la modernizzazione della finanza d'impresa è una fondamentale leva di competitività del Paese e costituisce: « un tassello fondamentale per la realizzazione degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità necessari per raggiungere gli obiettivi strategici posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza »;

in tal contesto, la distanza tra le affermazioni contenute nel PSBMT 2025-2029 e i contenuti di quanto fatto da Governo e maggioranza appare abissale e contraria agli interessi delle imprese e al corretto funzionamento del mercato dei capitali. L'obiettivo dichiarato della « legge Capitali » – legge 5 marzo 2024, n. 21 – era quello di introdurre misure finalizzate a migliorare la competitività del mercato dei capitali italiano, fondamentale per accompagnare e sostenere la ripresa economica e affrontare le sfide che attendono il nostro Paese. L'esito finale è molto distante dagli obiettivi prefissati, tanto da alimentare una crescente sfiducia degli investitori nei confronti del nostro Paese. L'articolo 12 della « legge Capitali » contiene controverse misure volte a disciplinare la presentazione delle liste da parte del consiglio di amministrazione delle società quotate in occasione del rinnovo degli organi apicali. Recenti studi di analisi sull'applicazione concreta della suddetta norma, hanno fatto emergere preoccupanti rischi sul futuro assetto della *governance* di numerose ed importanti società quotate del nostro sistema economico. In particolare, le nuove regole di voto lasciano margini ristretti all'autonomia statutaria, generano dubbi applicativi e possono produrre impatti di rilievo e, in casi specifici, addirittura ribaltare l'esito dell'assemblea portando a una potenziale instabilità degli assetti societari e a un incentivo a creare blocchi di disturbo che paiono meritevoli di un supplemento di riflessione da parte del legislatore. Si tratta di norme uniche nel panorama internazionale, talmente assurde da allontanare l'obiettivo di modernizzazione del nostro sistema economico, del mercato dei capitali e della modernizzazione della finanza d'impresa;

per quanto riguarda il alle misure volte alla valorizzazione degli strumenti a supporto dell'abilitazione industriale delle tecnologie emergenti e del trasferimento tecnologico, nessun elemento di novità legislativa rispetto al semplice richiamo agli obiettivi previsti dal PNRR;

una vera politica industriale, soprattutto in un momento in cui i sistemi produttivi si stanno collocando su nuove frontiere tecnologiche,

deve basarsi sulla capacità di trasformare l'immensa capacità innovativa sviluppata, in particolar modo, dal sistema universitario e dai centri di ricerca in applicazioni industriali in grado di dar vita ad un nuovo miracolo economico nell'era dell'intelligenza artificiale;

in materia di agricoltura, il PSBMT 2025-2029 si limita soltanto a preannunciare due specifici disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, il primo recante misure, non ben definite, per il rafforzamento dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle foreste, e il secondo in materia di revisione del sistema sanzionatorio per gli illeciti in agricoltura e dei reati agroalimentari. Si tratta di due proposte che non affrontano nessuno dei nodi critici emersi nel corso degli ultimi due anni e che hanno portato alle proteste degli agricoltori in tutto il territorio nazionale. Nessuna indicazione viene fornita per il sostegno di un settore in forte difficoltà e ciò è tanto più grave alla luce dei dati (Istat) a consuntivo del 2023. La produzione e il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca si è ridotto nel 2023, rispettivamente, dell'1,8 per cento e del 2,5 per cento in termini reali. L'occupazione ha registrato una flessione del 2,4 per cento. In forte calo per la produzione in volume di vino (-17,4 per cento) e frutta (-11,2 per cento). In diminuzione anche florovivaismo (-3,9 per cento), olio d'oliva (-3 per cento), attività di supporto (-1,6 per cento) e comparto zootecnico (-0,9 per cento). Nel 2023, è proseguita la crescita dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli (+3,9 per cento), in particolare dei prodotti zootecnici (+7,1 per cento), tuttavia senza particolari benefici in termini di reddito per i produttori. I dati relativi al corrente anno prefigurano un *trend* in linea con il precedente anno ma con alcuni comparti produttivi in forte crisi come le coltivazioni di cereali. A consuntivo di un anno di Governo, il settore è stato interessato da una serie di misure « *spot* » che nulla hanno a che vedere con le esigenze di sviluppo, modernizzazione e competitività;

sul « carovita » incide in misura rilevante il forte incremento dei prezzi dei beni agro-alimentari. Tale vicenda allarga in modo preoccupante la forbice tra vendita al dettaglio dei prodotti agroalimentari e i redditi conseguiti dagli imprenditori agricoli per la produzione di tali beni, progressivamente sempre più in calo, senza che siano stati adottati o previsti interventi correttivi a tutela della continuità operativa di questi ultimi,

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 123**

*Presidenza del Presidente*  
DE CARLO

*Orario: dalle ore 17 alle ore 17,05*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale)**

Martedì 8 ottobre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 57**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAFFINI**

*Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15,15*

*AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI TECNICI SANITARI DI RADIOLOGIA MEDICA E DELLE PROFESSIONI SANITARIE TECNICHE, DELLA RIABILITAZIONE E DELLA PREVENZIONE (FNOTSRM e PSTRP), DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE (FNOPI), DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE DEDICATO ALLA MEDICINA DI GENERE E DI FEDERTERME SUL DISEGNO DI LEGGE N. 989 (MEDICINA DI GENERE)*

**Plenaria**

**235<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAFFINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1256) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice CANTÙ (*LSP-PSd'Az*) rileva che l'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, ha integrato l'articolo 635 del codice penale, introducendo il reato di danneggiamento commesso all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie, con violenza alla persona o con minaccia ovvero nell'atto del compimento del reato di lesioni personali a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria e a chiunque svolga attività ausiliarie a essa funzionali.

L'articolo 2 è intervenuto sugli articoli 380 e 382-*bis* del codice di procedura penale, prevedendo l'arresto obbligatorio in flagranza e, a determinate condizioni, l'arresto in flagranza differita per i delitti di lesioni personali commessi nei confronti di professionisti sanitari, socio-sanitari e dei loro ausiliari, nonché per il reato di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) esprime una valutazione positiva sulle finalità del provvedimento, sollecitando peraltro una riflessione sulle cause degli episodi di aggressione nelle strutture sanitarie. Spesso queste sono infatti conseguenza anche di politiche di chiusura che hanno portato alla congestione di diversi punti di pronto soccorso, senza un adeguamento delle risorse. Inoltre, risulta cruciale la mancanza di incentivi allo svolgimento di incarichi nel settore dell'emergenza-urgenza, la quale si traduce in una carenza strutturale di personale.

La senatrice GUIDOLIN (*M5S*) richiama l'importanza di una formazione del personale sanitario mirata alle specificità delle relazioni con il pubblico. Hanno invece avuto effetti negativi le recenti politiche di bilancio che hanno determinato la riduzione dei presidi di polizia.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) fa presente, alla luce del ricorso al decreto-legge in titolo, che misure analoghe erano state proposte dalla propria forza politica in forma di emendamento a un precedente provvedimento d'urgenza.

Il decreto-legge in esame è destinato a risultare non risolutivo: in assenza di risorse dedicate, risente della sottovalutazione delle difficoltà profonde incontrate dal personale sanitario, derivanti da un lungo periodo di perdita di prestigio del Servizio sanitario nazionale.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) osserva che il ricorso agli strumenti del diritto penale rischia di rivelarsi inefficace in assenza di misure volte a porre rimedio a una situazione di disagio diffuso del settore sanitario e

della correlata scarsa fiducia dei cittadini. Pertanto, occorrerebbe in primo luogo puntare sulla formazione e sull'informazione destinata al pubblico.

La senatrice SBROLLINI (*IV-C-RE*) ritiene comprensibile il ricorso allo strumento penale, che tuttavia reputa insufficiente. Il generale affievolimento del riconoscimento del ruolo delle figure che operano nell'ambito sanitario e della scuola pone infatti l'urgenza di una campagna di carattere educativo. Inoltre, è fondamentale la programmazione del potenziamento degli organici corredato da misure idonee a rendere più appetibili le specializzazioni connesse al settore dell'emergenza-urgenza.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) osserva la continuità con alcune misure emanate nella scorsa legislatura. L'urgenza alla base del provvedimento in esame avrebbe potuto peraltro consigliare opportune integrazioni di precedenti decreti-legge.

La situazione attuale richiede un'opera di informazione rivolta ai cittadini, accompagnata dalla formazione mirata degli operatori. Peraltro, la gestione del pronto soccorso risulterebbe agevolata dall'approntamento di un efficace servizio di medicina territoriale. La tutela del personale richiederebbe inoltre l'adozione di un sistema di rotazione periodica, tale da comportare la partecipazione ai servizi di urgenza della generalità degli operatori. L'attuazione delle misure richiamate è in ogni caso poco compatibile con le politiche di contenimento della spesa pubblica, che hanno in particolare determinato la riduzione della spesa sanitaria in rapporto al PIL.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) esprime l'apprezzamento nei confronti del provvedimento della propria parte politica, dalla quale provengono iniziative legislative volte all'istituzione di presidi di polizia nelle strutture sanitarie. In particolare, il decreto-legge in esame è opportuno, in quanto risponde a una reale situazione di emergenza.

A parere della senatrice FURLAN (*PD-IDP*) il decreto-legge n. 137 si rivelerà probabilmente deludente in relazione agli obiettivi, in quanto non interviene sulle questioni di fondo. Queste sono infatti riconducibili al riconoscimento sociale del ruolo del personale sanitario e a una carenza strutturale di investimenti nel settore sanitario, che ne ha ridotto le capacità di accoglienza del pubblico.

Il senatore RUSSO (*FdI*) rileva la mancanza di precedenti veicoli normativi idonei all'inserimento di disposizioni riguardanti la materia trattata. Appare quindi giustificata la scelta del Governo di procedere con un decreto-legge di carattere puntuale. Resta comunque l'opportunità di procedere alla realizzazione di campagne informative volte alla prevenzione degli atti violenti.

Il senatore GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) manifesta perplessità in ordine al legame tra le scelte di bilancio e la diffusione dei

fenomeni di violenza nelle strutture sanitarie. Nella consapevolezza della particolare delicatezza delle professioni sanitarie, occorre piuttosto considerare la rilevanza della questione della salute mentale, posto che le situazioni di disagio diffuso si manifestano in maniera eclatante in luoghi specifici quali le strutture sanitarie. La certezza della pena per i comportamenti violenti costituisce peraltro un elemento imprescindibile.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) sollecita una riflessione riguardo l'efficacia delle misure in esame nei confronti della prevenzione di fatti tragici del recente passato. Il provvedimento in titolo dovrebbe dunque essere opportunamente considerato una misura ancora limitata da integrare con ulteriori misure.

Preso atto degli spunti forniti dal dibattito, la relatrice CANTÙ (*LSP-PSd'Az*) presenta una proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario GEMMATO rammenta gli incentivi già varati dal Governo a favore del personale addetto alle strutture di emergenza, rese necessarie anche dalla tendenza dei giovani medici a preferire specializzazioni estranee a tale ambito e maggiormente remunerative.

Dopo aver rammentato la gravità dei disordini recentemente avvenuti nell'ospedale di Foggia, osserva l'opportunità delle previsioni mirate all'arresto in flagranza differita.

Quanto all'andamento della spesa sanitaria, risulta che lo svantaggio dell'Italia rispetto alla media OCSE si è ampliato successivamente al 2009. Tale tendenza è stata tuttavia invertita nella attuale legislatura, caratterizzata da un sensibile aumento del volume di spesa rispetto al 2019. Lo stesso rapporto tra la spesa sanitaria e il PIL nel 2024 risulta superiore alle proiezioni contenute nell'ultimo Documento di economia e finanza della scorsa legislatura. Infine, la spesa sanitaria, in ragione delle specificità della determinazione dei costi relativi ai farmaci, al personale e agli appalti, risente in misura limitata degli effetti dell'inflazione.

Il presidente ZAFFINI avverte che si procederà alla votazione della proposta di parere.

Richiamando la valenza del dibattito svolto, il senatore MAZZELLA (*M5S*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) rileva che il divario rispetto alla media OCSE in termini di spesa sanitaria *pro capite* rapportata al PIL si è accentuata successivamente al 2021 e particolarmente nel 2023. Dichiarando quindi il voto favorevole del proprio Gruppo, il quale si riserva comunque la presentazione di emendamenti presso la Commissione di merito.

Il senatore ZULLO (*FdI*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è infine approvata all'unanimità.

**(1225) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione dell'organizzazione governativa internazionale GCAP, fatta a Tokyo il 14 dicembre 2023**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) nota preliminarmente che il disegno di legge in esame reca l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione della Convenzione del 14 dicembre 2023, la quale prevede l'istituzione della nuova organizzazione internazionale GCAP. Riguardo i contenuti della Convenzione, per quanto di competenza, segnala le disposizioni generali riguardanti il personale dell'Agenzia, di cui al Capitolo IV.

Il Capitolo VII prevede l'emissione di documenti d'identità per il personale dell'Agenzia e la possibilità per i familiari di svolgere attività lavorativa nei Paesi ospitanti, mentre il Capitolo XI reca disposizioni in materia di risoluzione di controversie tra l'organizzazione e i suoi membri relativamente al contratto e alle condizioni di lavoro.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) richiama l'attenzione sull'aumento dell'impegno finanziario rispetto a quanto previsto nelle fasi iniziali del progetto avviato nella scorsa legislatura. L'onere connesso al provvedimento è pertanto eccessivo in relazione alle diverse priorità sussistenti.

Il senatore RUSSO (*FdI*) pone in evidenza la valenza strategica e industriale della Convenzione, la quale interviene in un contesto internazionale ormai mutato.

Nessun altro chiedendo la parola, la relatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) presenta una proposta di parere favorevole.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto di astensione a nome del proprio Gruppo.

Posta in votazione, previa verifica della presenza del numero legale, la proposta di parere è approvata a maggioranza.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(1241) Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria**

(Discussione e rinvio)

La relatrice CANTÙ (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, recante misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sani-

tarie e altre disposizioni in materia sanitaria, soffermandosi in primo sull'articolo 1, il quale concerne la prescrizione ed erogazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale.

L'articolo 2 istituisce, presso il Ministero della salute, il Sistema Nazionale di Governo delle Liste di Attesa (SINGLA), allo scopo di garantire il coordinamento a livello nazionale delle azioni volte ad assicurare il rispetto dei tempi di attesa per l'erogazione delle prestazioni LEA e di ridurre le liste di attesa.

L'articolo 3 istituisce, presso il Ministero della salute, il registro delle segnalazioni, a cui accedono i cittadini per segnalazioni relative all'erogazione delle prestazioni sanitarie. Viene inoltre rimesso ad un decreto del Ministro della salute il compito di disciplinare i compiti, le modalità di funzionamento e la composizione dell'Osservatorio Nazionale delle Liste di Attesa.

Il successivo articolo 4, per garantire il recupero delle liste d'attesa, agevola il ricorso, da parte delle aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, a prestazioni aggiuntive degli specialisti ambulatoriali interni già in servizio a tempo indeterminato.

L'articolo 5 prevede la cessazione del carattere sperimentale del regime disposto dalla normativa vigente con riferimento alla possibilità, per i medici in formazione specialistica, di assumere incarichi libero-professionali, presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri del SSN.

L'articolo 6, comma 1 consente alle Regioni e agli altri enti del SSN, di reclutare il personale del comparto e della dirigenza attraverso contratti di collaborazione coordinata e continuativa; il comma 2 prevede una forma di monitoraggio su tali reclutamenti.

Per effetto dell'articolo 7 viene innalzato il tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati. Inoltre, il comma 3 prevede una sperimentazione finalizzata all'aggiornamento delle tariffe, in relazione ad alcune strutture della regione Lazio che erogano prestazioni di assistenza ospedaliera di riabilitazione post-acuzie.

L'articolo 8, comma 1, prevede il monitoraggio delle prestazioni di servizi effettuate dalle farmacie, attraverso il sistema di ricezione dei dati in forma anonimizzata già utilizzato per i farmaci. Il comma 2 prevede l'acquisizione di dati anche con riferimento all'erogazione degli integratori alimentari.

Il successivo articolo 9 reca disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete dei laboratori del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 10 prevede il nuovo criterio di garanzia del rispetto dei tempi massimi di attesa per l'erogazione delle prestazioni sanitarie rientranti nei LEA ai fini dell'accesso alle quote premiali da parte delle Regioni. Inoltre, stabilisce che le Regioni e le Province autonome assegnino obiettivi annuali relativi alla riduzione delle liste di attesa ai direttori generali, amministrativi e sanitari, integrando i relativi contratti individuali. Prevede altresì che la vigente disciplina sull'inconferibilità di incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle

aziende sanitarie locali non sia applicata agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

L'articolo 11 autorizza una serie di assunzioni a tempo indeterminato finalizzate al potenziamento dei dipartimenti di salute mentale.

L'articolo 12 prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, della Scuola nazionale dell'alta amministrazione sanitaria (SNAAS).

Infine, l'articolo 13 reca misure in materia di approvazione dei bilanci degli ordini professionali.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*), anche in riferimento alla relazione con la recentissima istituzione della piattaforma nazionale delle liste di attesa, propone lo svolgimento di audizioni.

La relatrice CANTÙ (*LSP-PSd'Az*) valuta favorevolmente la proposta.

Il PRESIDENTE propone quindi di proporre i soggetti da audire, nel limite di due per Gruppo, entro le ore 14 di lunedì 14 ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**(287) Daniela SBROLLINI e altri. – Disposizioni recanti interventi finalizzati all'introduzione dell'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all'interno del Servizio sanitario nazionale**

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 5 agosto.

Il PRESIDENTE rammenta che la Commissione ha già avviato l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1231, riguardante la medesima materia oggetto del disegno di legge in titolo.

Ha quindi la parola la senatrice SBROLLINI (*IV-C-RE*), la quale si esprime a favore del passaggio del disegno di legge n. 287 alla sede referente.

La Commissione unanime conviene sulla proposta.

Il presidente ZAFFINI annuncia che chiederà pertanto, a nome della Commissione, la riassegnazione del disegno di legge in sede referente, in modo da poterne consentire l'esame congiunto con il disegno di legge n. 1231.

(246) *Isabella RAUTI e altri. – Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante*

(400) *DE PRIAMO e altri. – Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante*

(485) *Maria Cristina CANTÙ e altri. – Disposizioni in materia di diagnosi, assistenza e cura della sindrome fibromialgica*

(546) *SILVESTRONI e altri. – Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante*

(594) *CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA – Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti*

(601) *Elisa PIRRO e altri. – Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia o sindrome fibromialgica*

(603) *Ylenia ZAMBITO e altri. – Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia*

(946) *Maria Cristina CANTÙ e altri. – Riorganizzazione e potenziamento dei servizi sanitari in ambito reumatologico*

(1023) *CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO – Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica e invalidante*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 246, 400, 485, 546, 601 e 603, congiunzione con la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 594, 946 e 1023, e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 12 aprile 2023.

Il relatore RUSSO (*FdI*) si sofferma in principio sull'articolo 1 del disegno di legge n. 594, il quale dispone il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla come malattie croniche e invalidanti. È disposto inoltre che con decreto del Ministro della salute siano individuati i criteri per identificare le condizioni cliniche gravi al fine dell'inserimento tra le malattie croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa.

L'articolo 2 reca la copertura finanziaria degli oneri.

La finalità del disegno di legge n. 946, specificate dall'articolo 1, consiste nella tutela del diritto generale alla salute del malato reumatico e in particolare delle persone affette da malattie reumatologiche caratterizzate da scarso accesso alle cure e ingente ritardo diagnostico.

L'articolo 2 dispone l'istituzione presso l'Istituto Superiore di Sanità della Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle patologie reumatologiche.

In base all'articolo 3 le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sotto il controllo scientifico e il monitoraggio dell'ISS e attraverso la Rete di cui all'articolo 2, assicurano la definizione, l'erogazione e il monitoraggio del Piano diagnostico terapeutico-assistenziale personalizzato.

L'articolo 4 prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguino l'organizzazione del sistema integrato ospedale-territorio in ambito reumatologico, nonché la consistenza dei posti letto accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale per bacini di utenza ottimali. I medesimi soggetti adeguano l'organizzazione dell'assistenza distrettuale dedicata in modo da garantire 30 ore settimanali ogni 100.000 abitanti.

Il comma 4 specifica che le strutture del Servizio sanitario nazionale e private accreditate e convenzionate sono responsabili dei processi, delle infrastrutture tecnologiche e degli strumenti informatici, mentre il comma 5 dispone in merito alla realizzazione di un sistema di telemedicina.

Ai sensi del successivo comma 6, con decreto del Ministro della salute sono apportate modifiche di adeguamento alla vigente normativa regolamentare.

L'articolo 5, comma 1, dispone riguardo l'istituzione dei registri di malattia, mentre i successivi commi 2, 3 e 4 concernono l'istituzione del Registro nazionale della sindrome fibromialgica.

Ai sensi dell'articolo 6, il Ministero della salute informa a cadenza annuale la Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sullo stato dell'arte e dei progressi raggiunti e promuove iniziative di educazione, informazione e sensibilizzazione.

L'articolo 7 reca la clausola d'invarianza finanziaria.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 1023 prevede il riconoscimento della fibromialgia quale malattia cronica e invalidante e il suo inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie.

Ai sensi dell'articolo 2, il Ministero della salute, d'intesa con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, individua i centri specializzati idonei alla diagnosi e alla cura della fibromialgia. Le regioni possono individuare sul proprio territorio ulteriori strutture diagnostiche e riabilitative.

L'articolo 3 prevede che con decreto del Ministro della salute siano definite, d'intesa con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, apposite linee guida per la rilevazione statistica dei soggetti affetti.

L'articolo 4 dispone in ordine alla realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione sulla sindrome fibromialgica.

L'articolo 5 dispone riguardo alla copertura degli oneri.

Considerata l'affinità di materia, il PRESIDENTE propone la congiunzione della discussione dei disegni di legge nn. 594, 946 e 1023 con la discussione degli altri disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene.

La senatrice CASTELLONE (M5S) pone un quesito circa la possibilità dello svolgimento di audizioni.

Il relatore RUSSO (*FdI*) rammenta che si è già svolto il ciclo di audizioni relativo ai disegni di legge precedentemente oggetto di discussione congiunta. L'opportunità di procedere all'audizione di ulteriori soggetti può comunque essere oggetto di specifica valutazione.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) domanda raggugli in ordine al prosieguo della discussione congiunta.

Il relatore RUSSO (*FdI*) si riserva di sottoporre successivamente le proprie proposte alla Commissione.

Il presidente ZAFFINI prende atto dell'avviso del relatore.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento delegato (UE) 2016/161, che integra la direttiva 2001/83/CE stabilendo norme dettagliate sulle caratteristiche di sicurezza che figurano sull'imballaggio dei medicinali per uso umano (n. 198)**

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 21 febbraio 2024, n. 15. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il PRESIDENTE rammenta che si è concluso il previsto ciclo di audizioni sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Il relatore SATTA (*FdI*) si esprime favorevolmente circa il rinvio del seguito della trattazione, facendo anche riferimento alla riserva posta in sede di assegnazione, non ancora sciolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

Martedì 8 ottobre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 23**

*Presidenza della Presidente  
Barbara FLORIDIA*

*Orario: dalle ore 11,40 alle ore 12,45*

*PROGRAMMAZIONE LAVORI*

*ESAME DI DOMANDE PER L'ACCESSO E APPROVAZIONE DELLA RELATIVA PRO-  
POSTA DI CALENDARIO*

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria (1<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GUERINI

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

**Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, di uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri**

(Seguito dell'esame e approvazione)

Lorenzo GUERINI, *presidente e relatore*, introduce il seguito dell'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno e formula una proposta di parere favorevole.

Dopo l'intervento del senatore Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (*M5S*), pone quindi in votazione la proposta di parere.

Il Comitato approva la proposta di parere formulata dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

## **Plenaria (2<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GUERINI

*La seduta inizia alle ore 13,55.*

### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato sulle quali intervengono il senatore Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (*M5S*) e il deputato Giovanni DONZELLI (*FDI*).

*La seduta termina alle ore 14,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
**CALDERONE**

*La seduta inizia alle ore 14.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Sulla pubblicità dei lavori**

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto**

**Audizione, in videoconferenza, dell'Assessore alla difesa dell'ambiente della Regione Sardegna, Rosanna Laconi, e del Soggetto attuatore per la realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico della Regione Siciliana, Salvatore Lizzio**

(Svolgimento e conclusione)

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Rosanna LACONI, *Assessore alla difesa dell'ambiente della Regione Sardegna*, collegata in videoconferenza, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Francesca GHIRRA (*AVS*) e Dario GIAGONI (*LEGA*), collegati in videoconferenza.

Rosanna LACONI, *Assessore alla difesa dell'ambiente della Regione Sardegna*, replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Salvatore LIZZIO, *Soggetto attuatore per la realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico della Regione Siciliana*, collegato in videoconferenza, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, ringrazia l'Assessore Laconi e il dott. Lizzio per la loro partecipazione all'odierna seduta e dispone che l'eventuale documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 14,45*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
**COLOSIMO**

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**AUDIZIONI**

**Sulla pubblicità dei lavori**

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Seguito dell'audizione di Giovanni Russo, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria**

(Svolgimento e rinvio)

Chiara COLOSIMO, *presidente*, introduce il seguito dell'audizione di Giovanni Russo, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), nell'ambito del filone di inchiesta sulle vicende relative al cosiddetto « dossieraggio » di esponenti politici e del mondo economico. Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta dell'audito che dei colleghi sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti: Chiara COLOSIMO, *presidente*, i deputati Mauro D'ATTIS (*FI-PPE*), Giuseppe PROVENZANO

(PD-IDP), Michele GUBITOSA (M5S), Francesco MICHELOTTI (Fdi), Giandonato LA SALANDRA (Fdi) e il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PPE).

Giovanni RUSSO, *Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria*, risponde ai quesiti posti.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvia il seguito dell'audizione per la formulazione di ulteriori quesiti, da parte dei colleghi Commissari, ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DE PRIAMO**

*Interviene Simona Bernardini, amica di Mirella Gregori.*

*Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il giornalista Valter Delle Donne, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, nonché il Vice questore aggiunto della Polizia di Stato dottoressa Pamela Franconieri, il Vice questore aggiunto della Polizia di Stato Giuseppe Paglia, il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano e il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Michele Ettore.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni. Si riserva, ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità. Ricorda inoltre che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della

trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati. Precisa infine che ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione di Simona Bernardini**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione della signora Simona Bernardini, amica di Mirella Gregori.

La signora BERNARDINI riferisce sui fatti oggetto dell'inchiesta.

Intervengono quindi per porre quesiti il presidente DE PRIAMO (*FdI*), il senatore SCURRIA (*FdI*), i deputati GRIMALDI (*AVS*), MORASSUT (*PD-IDP*) e CAVO (*NM(N-C-U-I)-M*), il senatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*), i deputati IAIA (*FDI*) e ASCARI (*M5S*), ai quali replica la signora BERNARDINI.

Pongono ulteriori quesiti il deputato MORASSUT (*PD-IDP*), i senatori SCURRIA (*FdI*) e PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*), la deputata CAVO (*NM(N-C-U-I)-M*) e il presidente DE PRIAMO (*FdI*), ai quali la signora BERNARDINI fornisce elementi di risposta.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita e dichiara conclusa la sua audizione.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

#### **Riunione n. 21**

*Presidenza del Presidente*  
**DE PRIAMO**

*Orario: dalle ore 11,15 alle ore 11,35*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla  
diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle  
misure adottate per prevenire e affrontare  
l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2**

Martedì 8 ottobre 2024

**Plenaria**

**3ª Seduta (1ª pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

LISEI

*Intervengono, per il Comitato nazionale familiari vittime del Covid, il presidente Sabrina Gualini accompagnata da Fabiola Santivetti; per il Comitato verità e giustizia vittime Covid Moscati di Taranto, il vice presidente Eleonora Coletta, accompagnata da Cristina Maniglia; per il Comitato L'altra verità, il presidente Elisabetta Stellabotte, accompagnata da Cristina Fasani, Ermelinda Cobuzzi, Natalia Pratesi e Gaetano Costantino Antonio Rotondo.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario, e che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata anche mediante trasmissione della stessa sul circuito audiovisivo interno e sulla *web TV* della Camera. Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano. Inoltre, l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Intervengono il deputato Alfonso COLUCCI (*M5S*), la senatrice PAITA (*IV-C-RE*) e la senatrice RONZULLI (*FI-BP-PPE*).

Il PRESIDENTE comunica che si verificherà se vi sia la possibilità di posticipare la seduta già convocata alle ore 18 odierne, come richiesto unanimemente dai componenti della Commissione intervenuti, allo scopo di evitarne la concomitanza con la programmata audizione del ministro Giorgetti sul Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, dinanzi alle Commissioni congiunte 5<sup>a</sup> del Senato della Repubblica e V della Camera dei deputati. Quanto alle restanti questioni concernenti i lavori della Commissione, fa presente che esse saranno affrontate nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che si riserva di convocare.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di rappresentanti di familiari delle vittime del Covid**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del Comitato nazionale familiari vittime del Covid.

Il presidente del Comitato nazionale familiari vittime del Covid, Sabrina GUALINI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) e il presidente LISEI (*Fdl*), ai quali risponde la presidente GUALINI.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione.

Introduce, quindi, l'audizione del Comitato verità e giustizia vittime Covid Moscati di Taranto.

Il vice presidente del Comitato verità e giustizia vittime Covid Moscati di Taranto, Eleonora COLETTA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i deputati BAGNAI (*LEGA*), Simona LOIZZO (*LEGA*) e Alice BUONGUERRIERI (*FDI*), i senatori ZULLO (*Fdl*) e LIRIS (*Fdl*), nonché il presidente LISEI (*Fdl*), ai quali risponde la vice presidente COLETTA.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita per il contributo fornito ai lavori della Commissione e ne dichiara conclusa l'audizione.

La senatrice RONZULLI (*FI-BP-PPE*) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, dispone la sospensione della trasmissione in diretta audiovisiva.

Si svolge quindi un dibattito incidentale sull'ordine dei lavori, cui prendono parte la senatrice RONZULLI (*FI-BP-PPE*), i deputati CONTE (*M5S*) e LOIZZO (*LEGA*) e la senatrice PAITA (*IV-C-RE*).

Replica agli intervenuti il PRESIDENTE.

Riprende quindi la trasmissione dei lavori in diretta audiovisiva.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del Comitato L'altra verità.

Il presidente del Comitato L'altra verità, Elisabetta STELLABOTTE, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti e considerazioni, il deputato CONTE (*M5S*), al quale risponde l'audita.

Dopo un intervento incidentale di uno dei soggetti al seguito della presidente Stellabotte, il PRESIDENTE ringrazia gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la procedura informativa all'ordine del giorno.

Il deputato BENIGNI (*FI-PPE*) svolge, infine, un intervento sui lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## **Plenaria**

### **4ª Seduta (2ª pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

LISEI

*indi del Vice Presidente*

CIANCITTO

*indi del Presidente*

LISEI

*Intervengono, per l'Associazione Sereni e sempre uniti, il legale dell'associazione Consuelo Locati, accompagnata da Domenico De Felice e Ivan Mascheretti; per Anaa Assomed, il segretario regionale Chiara Ri-*

vetti; per l'A.I.Vi.C (Associazione italiana vittime Covid) il presidente Alessia Petralia, accompagnata da Carolina Valente e Teresa Ottaiano.

*La seduta inizia alle ore 19,08.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario, e che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata anche mediante trasmissione della stessa sul circuito audiovisivo interno e sulla *web TV* della Camera. Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano. Inoltre, l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione di rappresentanti di familiari delle vittime del Covid**

Il presidente LISEI introduce l'audizione dell'Associazione Sereni e sempre uniti.

Il legale dell'associazione, Consuelo LOCATI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i deputati Simona LOIZZO (*LEGA*), Alice BUONGUERRIERI (*FDI*), Alfonso COLUCCI (*M5S*) e CONTE (*M5S*) i senatori ZULLO (*FdI*) e LIRIS (*FdI*), nonché il presidente LISEI (*FdI*), ai quali risponde il legale dell'associazione LOCATI.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Sull'ordine dei lavori prende la parola il deputato CONTE (*M5S*), al quale fornisce chiarimenti il presidente LISEI.

##### **Audizione di rappresentanti di Anaa Assomed**

Il presidente LISEI introduce, quindi, l'audizione di Anaa Assomed.

Il segretario regionale di Anaa Assomed, Chiara RIVETTI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i deputati Simona LOIZZO (*LEGA*), CIANCITTO (*FDI*), Alice BUONGUERRIERI (*FDI*) e PATRIARCA (*FI-PPE*), i senatori Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), LIRIS (*FdI*) e ZULLO (*FdI*), nonché il presidente LISEI (*FdI*), ai quali risponde l'audita.

Il presidente LISEI ringrazia l'audita per il contributo fornito ai lavori della Commissione e ne dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione di rappresentanti di familiari delle vittime del Covid**

Il presidente CIANCITTO introduce l'audizione dell'Associazione italiana vittime Covid (A.I.Vi.C).

Il presidente dell'A.I.Vi.C, Alessia PETRALIA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Prendono quindi la parola, per formulare quesiti e considerazioni, i deputati Alice BUONGUERRIERI (*FDI*), Alfonso COLUCCI (*M5S*), Simona LOIZZO (*LEGA*), CIANCITTO (*FDI*), CONTE (*M5S*), Annarita PATRIARCA (*FI-PPE*) e i senatori Licia RONZULLI (*FI-BP-PPE*) e Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), nonché il presidente LISEI (*FdI*).

Il presidente LISEI ringrazia l'audita per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la procedura informativa all'ordine del giorno.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori, cui prendono parte i deputati CONTE (*M5S*), Alfonso COLUCCI (*M5S*), Alice BUONGUERRIERI (*FDI*) e BENIGNI (*FI-PPE*), nonché la senatrice RONZULLI (*FI-BP-PPE*), il presidente LISEI fornisce i ragguagli richiesti e preannuncia la convocazione di un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per le ore 19 della giornata di domani, precisando che l'orario potrà subire un rinvio in ragione delle votazioni presso le due Assemblee.

*La seduta termina alle ore 21,12.*

